QUOTIDIANO Libero

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Giovedì 25 aprile 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 114 ISSN: 1591-0420

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

E LA CHIAMANO TELEMELONI...

Radio Gaza: «Lei è ebrea?»

Sulla Rai la domanda choc alla senatrice Fdi, ma per la sinistra la vittima è il giornalista

Il ministro Roccella: «Clima plumbeo. Attenti alle vere censure, quelle antisemite»

BRUNELLA BOLLOLI

L'argomento della trasmissione erano gli scontri all'università tra forze dell'ordine e manifestanti pro-Palestina, oltre al dibattito sul voto dell'Europarlamento sulla riforma del Patto di Stabilità snobbato dai partiti italiani. Ospiti la senatrice di Fratelli d'Italia, Ester Mieli, una studentessa del Politecnico (...)

segue a pagina 2

FAUSTO CARIOTI

a pagina 3

L'editoriale

Scivoloni e amnesie dei maestrini rossi

DANIELE CAPEZZONE

L'imprevedibile e capricciosa regia del caso sa far bene le cose: è significativo – un'autentica nemesi per la sinistra e il suo antico complesso di superiorità – che lo sgradevolissimo scivolone del conduttore Rai Giorgio Zanchini sia avvenuto proprio nelle ultime ventiquattro ore, alla vigilia della ricorrenza di oggi. Questa edizione di *Libero* vi spiegherà tutto al riguardo: scuse e arrampicate sugli specchi a parte, resta il fatto che a una persona di destra (nel caso specifico, alla parlamentare Ester Mieli) si può fare e chiedere di tutto. Immaginate cosa sarebbe successo se un giornalista "di destra" avesse osato interrogare una deputata di sinistra sulla sua fede religiosa o magari sul suo orientamento sessuale. Sarebbe stato messo al rogo dall'inquisizione progressista.

Intanto, che giorno sia oggi lo sapete fin troppo bene: ci hanno letteralmente sfinito con l'uso politico del 25 aprile. Vale la pena di ricordare che l'intuizione degasperiana di questa festa era ispirata al tentativo di pacificare. «Aiutateci» disse De Gasperi in un celebre discorso rivolgendosi in primo luogo ai partigiani «a superare lo spirito funesto delle discordie. Si devono lasciar cadere i risentimenti e l'odio. Si deve perdonare».

E invece, quasi ottant'anni dopo, sembriamo (anzi: siamo) più divisi di allora. Va detto: in primo luogo per responsabilità di una sinistra che, anno dopo anno, ha sempre più tramutato i festeggiamenti per la Liberazione in un'occasione per escludere anziché per includere, per rimanere (...)

segue a pagina 13

DENUNCIATO PER UN PROFUMO

La storia comica del Fassino Lupin

PIETRO SENALDI

Povero Piero Fassino, c'è profumo di fregatura per lui. Massima solidarietà e quintali di garantismo, ma la storia c'è tutta e tocca raccontarla. *(...)*

segue a pagina 12

Via alla ristampa

Scurati monetizza L'ultimo libro adesso va a ruba

FABIO RUBINI

Da martire del regime a Re Mida delle vendite. Nel giro di poche ore Antonio Scurati è passato all'incasso. E non parliamo (...)

segue a pagina 5

Storia di sesso "fluido"

Esperienza horror: leggere il romanzo di Serena Bortone

LUCA BEATRICE

Massì, va a finire che prima o poi lo faccio anche io. Scriverò il mio primo romanzo, anzi *bildungsroman* che vuol dire romanzo (...)

segue a pagina 4

Vip Dem schierati per trasformare l'evento in un attacco al governo

25 Aprile, tutto pronto per lo show

FRANCESCO STORACE

I vip in piazza. I soliti, ovviamente. Col pugno chiuso si ritroveranno in piazza a Milano per dipingere il regime, attaccare il governo e anche rendersi un po' ridicoli. Il 25 aprile milanese non dovrà temere censure dell'informazione, tutte le tv saranno a disposizione soprattutto alla ricerca dei volti più noti, la grande stampa pubblicherà le loro fotografie a tutta pagina.

Sono i capi della ribellione al fascismo che non c'è. Assieme a partigiani nati dopo la guerra, a partire dal presidente dell'Anpi Gianfranco Pagliarulo. Urla al vento contro il pericolo inesistente, si schiereranno come un sol uomo per combattere la guerra che è finita ottanta anni orsono. Ma non si sa mai, da Palazzo Chigi si vedono brutti ceffi (...)

segue a pagina 7

MUGHINI E LA LIBERAZIONE

«Prendete l'ombrello: oggi grandina retorica»

CLAUDIO SINISCALCHI a pagina 26

LA ROMA DI GUALTIERI

I lavori del Giubileo 2025 saranno finiti nel 2026

ADRIANO TALENTI a pagina 15

L'ex Bce in corsa

Macron al lavoro per Draghi leader Ue

Scrive *Bloomberg* che Emmanuel Macron sta manovrando dietro le quinte per piazzare Mario Draghi alla presidenza della Commissione Ue. All'operazione starebbe partecipando anche il governo italiano, Giorgia Meloni. La cosa è talmente spessa che *Bloomberg* piazza la storia in apertura del suo sito, prima notizia, quindi cosa corroborata, sottoposta alle verifiche proprie del giornalismo d'agenzia. Ma il detto di *Bloomberg* è contraddetto da Roma e da Parigi, tutti dicono che la manovra non c'è, l'Eliseo non conferma e da Palazzo Chigi arriva una smentita secca: «Tale indiscrezione è del tutto priva di fondamento.

Come più volte chiaramente affermato, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni (...)

segue a pagina 12

L'AGGHIACCIANTE RACCONTO DELLA SCIANDIVASCI SULLA "STAMPA"

L'aborto descritto come favoletta

GINEVRA LEGANZA a pagina 12

ALL'INTERNO

Rama chiama i vertici Rai

Furia albanese contro Report «Ci ha diffamato»

ANDREA VALLE

Edi Rama è un leader con un carattere forte, un partner molto importante per l'Italia. Quando Rama decise di aiutare il governo di Roma (...)

segue a pagina 9

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

VA IN ONDA “RADIO-GAZA”

«Senatrice, lei è ebrea?» Il giornalista Rai fomenta ma viene asfaltato È il caos, poi le scuse

A “Radio Anch’io” Zanchini prova a mettere in imbarazzo Ester Mieli La parlamentare di Fdi, però, replica: «Il rispetto non dipende dalla religione che si professa». Solidarietà bipartisan. Interviene l’ad Sergio

segue dalla prima

BRUNELLA BOLLOLI

(...) di Torino, oltre allo storico dell’arte Tomaso Montanari e Michael Driessen, professore di Scienze politiche alla John Cabot University di Roma. Ma il conduttore Giorgio Zanchini, appena ha dato la parola alla parlamentare, ha pensato bene di esordire con questa domanda: «Senatrice, buongiorno, lo chiedo anche a lei così facciamo chiarezza. Lei è ebrea?». Così, neanche fosse Radio-Gaza. Attimo di silenzio. Risposta: «Si sono ebrea ma, lei lo chiede a tutti? A tutti gli ospiti? Se sono cattolici o evangelici? Perché mi chiede se sono ebrea, mi scusi? Io non penso alcune cose perché sono di religione ebraica, il rispetto e la libertà vale per tutti e non c’entra la religione e il mio pensiero di libertà non è vincolato al mio essere ebrea». È cominciato così un battibecco tra il conduttore di *Radio Anch’io*, Zanchini, e la senatrice meloniana della quale di sicuro un cronista esperto quale il giornalista Rai non poteva ignorare l’appartenenza. Non lo poteva fare perché se si invita nella propria trasmissione un esponente politico, di qualunque partito sia iscritto, si presume ci sia stata prima un’informazione pur minima al riguardo e nel caso di Ester Mieli, anche solo dando una sbirciatina a Wikipedia, si legge alla prima riga della biografia: “nipote dello scrittore e superstite dell’olocausto italiano Alberto Mieli”. Due righe sotto c’è scritto che “è stata portavoce della Comunità ebraica di Roma”. Andando più giù, alla voce “Opere”, si trova il titolo del libro che nel 2016, quando ancora non era in Parlamento, la giornalista Mieli scrisse con il celebre nonno. Titolo: “Eravamo ebrei: questa era la nostra unica colpa”.

RICHIESTA PRETESTUOSA

Volendo poi approfondire l’attività della senatrice, sul sito di Palazzo Madama si recupera agilmente il suo ruolo di vicepresidente della “Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all’odio e alla violenza”, nota anche come “Commissione Segre”, poiché è presieduta dalla senatrice a vita testimone della Shoah.

Sempre facendo una rapida ricerca on line si scopre poi che il 3 aprile Mieli ha partecipato all’inaugurazione del totem multimediale al Binario della Memoria alla stazione di Roma Tiburtina. Un’installazione per ricordare oltre mille donne, uomini e bambini ebrei che il 18 ottobre 1943 furono deportati da Roma verso il campo di Birkenau. Insomma, senza voler dare lezioni di giornalismo a nessuno, è difficile credere che quella di Zanchini non sia stata una domanda pretestuosa e perfino inutile, considerato che sapeva già la risposta.

Lui, sommerso dalle critiche, si è poi giustificato («sono amico di Israele», «non volevo ferire nessuno», «farmi passare per antisemita è sbagliato», «avevo chiesto anche al professor Driessen se fosse ebreo», «ho dei cugini ebrei, uno è pure morto di infarto»), resta il fatto che la risposta dell’esponente di Fdi è stata ineccepibile e alla fine il conduttore non ha potuto fare altro che cospargersi il capo di cenere: «Basta, non lo chiederò più».

Ester Mieli, infatti, con la sua replica lo ha asfaltato: «Il

CHI È MIELI

Ester Mieli è nata a Roma il 22 aprile del 1976. Giornalista professionista, nel 2022 è stata eletta senatrice con Fratelli d’Italia battendo al collegio uninominale l’esponente del Pd, Monica Cirinnà. Già portavoce della Comunità ebraica di Roma, nel 2016 ha scritto per Marsilio editore un libro insieme al nonno, Alberto Mieli, sopravvissuto all’Olocausto, dal titolo: “Eravamo ebrei: questa era la nostra unica colpa”. A Palazzo Madama è vicepresidente della “Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all’odio e alla violenza” ed è membro della commissione di Vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Nella foto al centro Ester Mieli, senatrice di Fratelli d’Italia; a sinistra Giorgio Zanchini, giornalista Rai e conduttore di “Radio anch’io” in onda ogni mattina su Rai Radio 1 *(LaPresse)*

STAMPA DI SINISTRA UNITA

L’Usigrai con il collega: «Caso montato ad arte»

Il sindacato dei cronisti di viale Mazzini e il Gr solidali con il conduttore: attaccano lui perché vogliono affossare l’informazione libera

CHI È ZANCHINI

Giorgio Zanchini, romano, classe 1967, è entrato in Rai con un concorso nel 1996. Presentatore radiofonico e televisivo, conduce *Rebus* e *Quante storie* su Raitre e la trasmissione radiofonica *Radio Anch’io*. Proprio qui, su Rai Radio 1, ha chiesto alla senatrice di Fratelli d’Italia: «Lei è ebrea?». Zanchini si occupa in particolare di giornalismo culturale. Con Lella Mazzoli è il direttore del Festival del giornalismo di Urbino e Fano è autore di vari saggi fra cui “Infocult” (2015) e “Leggere, cosa e come. Il giornalismo e l’informazione culturale nell’era della rete”.

Un caso montato ad arte. Giorgio Zanchini? Una vittima di questo governo. Per la Federazione nazionale della stampa non ci sono dubbi: «A chi oggi attacca senza motivo il lavoro scrupoloso e attento di un professionista come Zanchini diciamo di ascoltare l’intera puntata di *Radio Anch’io*, programma da lui condotto su RadioUno, invece di estrapolare dal contesto una frase che da sola si può prestare a una lettura strumentale su temi delicati e complessi come l’antisemitismo e l’antisionismo». Usigrai e Cdr Gr Rai in un comunicato congiunto diffuso a proposito delle polemiche seguite alla domanda fatta ieri mattina alla senatrice di Fratelli d’Italia, Ester Mieli, fanno quadrato con il collega, da 25 anni al servizio della televisione pubblica: «Non c’è stato alcun pregiudizio, nessun intento discriminatorio si ritrova nel ragionamento seguito da Zanchini, che peraltro si è detto dispiaciuto dell’accaduto, nella trasmissione. Semmai, la ricerca di tutti gli elementi utili all’analisi per dare voce a ogni opinione, come sempre fa *Radio Anch’io*. Per questo siamo al fianco del collega, contro ogni attacco lesivo alla sua professionalità».

Vittorio di Trapani, presidente della Fnsi, legge la vicenda come risposta alle polemiche seguite all’altro caso del momento, quello che ha riguardato Antonio Scurati, presunto “censurato” da TeleMeloni. «Su Zanchini si è creato un caso sul nulla, per di più prendendo di mira un professionista eccellente sulla cui correttezza e professionalità parla la sua storia». Uniti a testuggine, i sindacati di riferimento del centrosinistra lamentano un «controllo asfissiante sulla libertà d’informazione» e sono pronti già oggi, 25 aprile, a portare in piazza il loro grido di dolore contro chi prova a silenziarli.

In campo per l’amico Giorgio anche Sigfrido Ranucci, conduttore di Report: «Zanchini è un professionista esemplare che onora con la sua preparazione la Rai. Per chi conosce la sua preparazione, la sua cultura e la sua umanità, sentire che c’è chi lo accusa di antisionismo fa venire i brividi. È solo il frutto del clima di terrore e follia collettiva che sta attanagliando il mondo dell’informazione».

In verità, lo stesso Zanchini, che non può certo essere annoverato tra i giornalisti più faziosi in circolazione, dopo la reprimenda dei vertici Rai deve essersi accorto da solo dello scivolone e in un’intervista al *Foglio* si è detto «mortificato» e «travolto» dalle polemiche. «La mia intenzione non era certo quella di offendere la senatrice, ma casomai era l’opposto. Non mi impiccate».

THE END

MUSICMANIACS

ECONOMANIACS

E

UTOPIA

U

SPORTMANIACS

S

@Utopia Quotidiana

NEWS

https://t.me
/ilsantoeinchiesa

rispetto vale per tutti e comunque e non c'entra niente la religione. La mia sensibilità vale lo stesso verso gli ebrei, verso i cristiani, verso chiunque. Io sono una senatrice italiana», ha spiegato, «e difendo i diritti e i doveri di tutti quelli che in questo momento vengono emarginati e denigrati, penso all'Iran, ad esempio. E condanno i fatti che si sono verificati all'università di Torino e alla Sapienza non perché sono ebrea, ma perché picchiare le forze dell'ordine è inaccettabile. Quelli che manifestano con la violenza sono pacifinti».

SOLIDARIETÀ BIPARTISAN

Zanchini, forse, pensava fosse finita lì, invece era solo l'inizio di una mattinata per lui che definire difficile è riduttivo: additato da Fdi come il giornalista che «fomenta il clima contro le comunità ebraiche» già nel mirino. Attaccato dalla Lega, dal centrodestra unito, bacchettato dal presidente del Senato e dai vertici Rai (Roberto Sergio ha chiamato personalmente Ester Mieli), e con il direttore di Rai Radio 1, Francesco Pionati, che gli ha chiesto di scusarsi, cosa che poi ha fatto. In sostegno dell'esponente di Fdi si è espressa all'unanimità la Commissione di Vigilanza Rai presieduta dalla grillina Barbara Floridia: «Sentirsi rivolgere una domanda diretta sulla propria fede religiosa rappresenta una violazione della sfera più intima». Per l'associazione Giornaliste Italiane «quanto accaduto è gravissimo, vicinanza ad Ester Mieli».

EUGENIA ROCCELLA

«Ma quale censura a Scurati Il solo bavaglio è antisemita»

Il ministro per la Famiglia: la vera minaccia alla libertà sono le manifestazioni violente, dentro e fuori le università, che vietano persino la solidarietà alle donne vittime di Hamas

Eugenia Roccella, ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità e deputato di Fratelli d'Italia

FAUSTO CARIOTI

Ministra Eugenia Roccella, il governo e il suo partito, Fdi, sono accusati di censura.

«La censura è una cosa grave e seria. Non è accettabile ridurla a un'operazione ideologica di piccolo cabotaggio, per raccontare il fascismo che non c'è, ma soprattutto per spostare l'attenzione dalle censure vere e pericolose a cui purtroppo assistiamo in questi giorni».

Di quali censure parla?

«Delle censure che riguardano gli ebrei, che si traducono in manifestazioni violente e di certo non provengono né dal governo né dal mio partito».

Che idea si è fatta del monologo di Antonio Scurati e dei motivi per cui l'autore non lo ha letto?

«L'autore non ha partecipato alla trasmissione di Serena Bortone, però quel testo lo hanno letto e ascoltato praticamente tutti gli italiani, ovunque, a reti unificate. Come si fa a parlare di un governo che ti silenzia se la presidente del consiglio - la stessa che Scurati accusa - ha pubblicato il testo "censurato" sui suoi social network, che tra l'altro hanno più follower dei lettori di tutti i giornali messi insieme?».

C'è un precedente che risale a un anno fa e la riguarda direttamente. Vede differenze nei due casi?

«Enormi. Quando la presentazione di *Una famiglia radicale*, il mio libro che racconta la storia dei miei genitori e dei rapporti con Marco Pannella, fu impedita al Salone del Libro di Torino, la segretaria del Pd sostenne, rovesciando la verità dei fatti, che la destra aveva problemi con il dissenso. Se avesse adottato lo "stile Meloni", avrebbe dovuto dire: "Sono contro la censura e vado subito a comprare il libro"».

Da sinistra nessuno le espresse solidarietà?

«Pochissimi lo fecero, e ancora li ringrazio. Tanti, troppi, applaudirono, sostenendo che è giusto che un ministro non possa parlare, visto che ha altre occasioni per esprimersi. Se oggi adoperassimo lo stesso metro con Scurati, potremmo sostenere che uno scrittore premio Strega ha tante altre opportunità per parlare, quindi lo si può far tacere. Nel mio caso dovette intervenire il presidente della Repubblica, per riaffermare che lo spirito critico non significa "pretendere di mettere a tacere qualcuno, tantomeno un libro o la sua presentazione"».

> **NICOLA LAGIOIA**
>
> Mi fa piacere che un anno dopo il Salone di Torino si mobiliti contro il bavaglio. Conto che si batta anche per Capezzone, Parenzo e gli altri

Ora lo scrittore Nicola Lagioia, che lei conosce bene perché all'epoca era direttore del Salone del Libro di Torino, ha lanciato un appello agli intellettuali, invitandoli a farsi sentire contro la «censura» della Rai a Scurati. Cosa ha pensato quando ha letto la notizia?

«Mi fa piacere che Lagioia questa volta si voglia mobilitare per la libertà di espressione. Sono certa che farà altrettanto per ristabilire quella di Daniele Capezzone, o di David Parenzo e di Maurizio Molinari, e parlo anche di persone con opinioni politiche distanti dalle mie. E magari, chissà, Lagioia potrebbe prendere esempio da Giorgia Meloni e presentare il mio libro».

Lei ci crede?

«Non ho molte speranze. Al di là del mio caso, ricordo fatti molto più gravi: questo è il Paese che ha impedito a Ratzinger di parlare alla Sapienza e in cui oggi, nelle università, oltre agli episodi di censura che abbiamo citato, si assiste a un assedio aggressivo per boicottare Israele».

Il conduttore Rai Giorgio Zanchini ieri ha chiesto a Ester Mieli, senatrice di Fdi, se è ebrea. Ha sbagliato? Un giornalista non può chiedere a un politico qual è la sua religione?

«Credo che la domanda rivolta a Ester Mieli sia molto sintomatica. Non è solo una gaffe, è piuttosto la spia di un atteggiamento, al di là dell'opinione di chi la formula. Ritenere che l'appartenenza alla religione ebraica sia un elemento rilevante in un dibattito sull'antisemitismo e sugli attacchi a Israele significa pensare che, in fondo, solo gli ebrei difendano gli ebrei».

Un mese fa lei disse che in Italia si fanno manifestazioni dalle quali le donne ebree sono escluse. A quali manifestazioni si riferiva?

«È accaduto ad esempio in alcuni cortei organizzati per l'8 marzo. Ma anche in precedenti occasioni le manifestazioni per le donne, contro la violenza, erano diventate quasi un pretesto per attaccare Israele».

Manifestazioni organizzate da donne.

«Infatti è incredibile che le donne, indipendentemente dalle opinioni politiche o geopolitiche, non sentano il bisogno di parlare con una sola voce a difesa di altre donne: quelle stuprate da Hamas, quelle perseguitate in Iran, quelle recluse in Afghanistan, quelle costrette in un recinto sotto il nostro naso, qui a Roma, per celebrare la fine del Ramadan. È surreale parlare di patriarcato senza spendere una parola contro il patriarcato più brutale e violento, e anzi quasi avallando aggressioni come quella terroristica del 7 ottobre».

Le manifestazioni del 25 aprile e i cortei organizzati dalla sinistra corrono questo rischio?

«Lo dicono i fatti. Dentro la stessa Anpi ci sono state dimissioni eccellenti per l'accusa di genocidio rivolta a Israele. Ed è innegabile che nelle università oggi ci sia un clima plumbeo, con cortei che sfociano in violenza, proprio mentre organizzazioni come Amnesty International denunciano, ad esempio, la recrudescenza delle repressioni del regime iraniano. Ci sono da un lato un palese antisemitismo, e dall'altro una cecità ideologica che impedisce di vedere cosa accade davvero in altri Paesi e in altre culture. Più facile e gratificante prendere qualche applauso accusando il governo di fascismo».

Forse ha letto l'articolo di Simonetta Sciandivasci pubblicato ieri dalla *Stampa*. Storia di un aborto vissuto quasi sovrappensiero, in apparente serenità. Tutto come deve essere, tutto normale?

«Ognuno narra la sua esperienza e le esperienze vanno ascoltate e non giudicate. Di storie di aborti ne ho ascoltate tante, ma il non detto, i fantasmi, i desideri rimossi che sono sempre presenti quando si rinuncia a una gravidanza, è difficile che vengano alla luce. C'è sempre un livello inconscio su questo tema che è difficile raccontare, anche se l'aborto è stato narrato in modo profondo e spesso lacerante da grandi scrittrici. Penso, per restare in Italia, alla bellissima *Lettera a un bambino mai nato* di Oriana Fallaci».

ROMANZO SCONCLUSIONATO

Il libro della Bortone campione di banalità

Nella trama inverosimile, scritta in prima persona e con stile smozzicato, l'amica della protagonista si innamora di Paolo. Che in realtà è Paola...

segue dalla prima
LUCA BEATRICE

(...) di formazione, ambientato ai tempi verdi tra adolescenza e gioventù, con storie un po' vere e un po' inventate, che in buona sostanza sono una giacchetta di fatti miei non così interessanti e diversi da quelli degli altri, tra anni '70 e '80. Lo chiamano autofiction e spopola là dove non è richiesto un gran gusto.

Solo che nella mia storia non ci sono particolari elementi di sofferenza, a parte le finali perse di Coppa dei Campioni. A me e ai miei amici piacevano le ragazze, qualche volta ci andava bene, altre male. L'identità sessuale ci era piuttosto chiara, soprattutto in termini di arrapamento, però evitavamo di metterci con le tipe degli altri, anche se talora è successo. L'avere qualche anno in più di Serena Bortone se dal punto di vista anagrafico è penalizzante, quando si parla di riferimenti culturali quelli della mia generazione non si limitavano anche da giovanissimi all'analisi dei sentimenti, i rapporti non erano fondati solo sulle reciproche confidenze intime, sull'agognare esasperato della prima volta. C'erano anche i libri, i film, il teatro, le passioni, lo sport, la politica sì profondamente divisiva ma palestra di vita da entrambe le parti, era impensabile passare tutto il tempo a discutere dei chili in sovrappeso o di cosa mettersi alla festa, saresti sembrato mezzo scemo, superficiale, vuoto.

Ma oggi si giudica tutto sotto la lente della banalità. Un giovane affronta un testo di 300 pagine solo se scorrevole, facile, se non fa fatica e soprattutto se ci ritrova qualcosa di se stesso, per questo ci vuole furbizia a confezionare un prodotto editoriale e ci sono degli esperti che te lo mettono giù dalla prima all'ultima pagina e al personaggio noto basta apporre la firma.

Poiché la televisione è il luogo della semplificazione massima, autori e presentatori aspirano al libro perché non c'è niente da fare, questo vetusto oggetto di carta è ancora lui ad attribuire valore e sostanza a chi ne ha poca, qualcosa che resta, occupa uno spazio fisico con buona pace dei social.

Una sfida che intriga molti e oggi tocca a Serena Bortone bagnare l'esordio letterario con *A te vicino così dolce* (Rizzoli), romanzo simil autobiografico che sta avendo presentazioni molto lusinghiere perché a tutti piace andare in tv e se ne parli bene lei magari ti invita a *Che sarà*, dove sono stato anche io qualche tempo fa ma non ho parlato molto perché troppo destro. Ora poi dopo il caso Scurati c'è la coda, sperando in qualche attacco censorio per ulteriori martirii.

Il romanzo è l'autoritratto dell'io narrante, Serena anni 17, Roma nord, media borghesia, cicciotella (è lei a dirlo, eh), e della sua amica del cuore Vittoria che a un certo punto incontra Paolo, ci si fidanza anche se il tipo è strano, a cominciare dal fatto che guida una Maserati anche se per quelle auto ci vogliono anni di patente. Il tipo, molto gentile e galante, ha una doppia personalità, delle turbe e infatti va in cura a Firenze (perché non a Roma?) e allora Serena per capirci di più che fa? Consulta Freud!

FLUIDITÀ

Ne ho lette 120 pagine circa e non dovrei spoilerare la trama come si dice ora però siccome non sono sicuro di andare avanti e perché non resisto alla tentazione devo proprio dirlo: Paolo in realtà è Paola, ovvero una donna ma più probabilmente una persona non binaria come si dice adesso mentre negli anni '80 il termine era del tutto sconosciuto. Mi chiedo, ma se due giovani fanno sesso come fanno a non accorgersi cosa uno tiene nelle mutande? La storia ha davvero dell'inverosimile e dato che non siamo in un fantasy il trucco sembra fatto apposta per adattarsi alla nostra fluida e sciocchina contemporaneità.

NON-SCRITTRICE

C'è poi il tema della scrittura perché l'editor può fino a un certo punto. Chi non ha tale dono, o semplicemente non abbastanza esperienza, si accontenta di frasi molto brevi come da post social. Non richiede particolare impegno o concentrazione però lo stile risulta smozzicato, non proprio suadente né coinvolgente, insomma un libro scritto da un non-scrittore come ce ne sono tanti, influencer, cuochi, sportivi, estetiste, soggetti tipici della categoria varia che però con il romanzo ha poco a che fare.

Altro tic, quello delle citazioni per offrire un'ambientazione credibile nei fantastici anni '80 dove eravamo proiettati al senso del nuovo e difficilmente ci saremmo sognati di ripescare Mezzogiorno di fuoco o i film con Rock Hudson anche se poveraccio era morto di Aids. La giovane Serena non ama i Queen, ma definirli esteticamente irrilevanti ci sembra una bestemmia, poi vede Freddie Mercury a Londra e il giudizio cambia. Certo, per chi ha gli Spandau Ballet come modello...

Perla delle perle. Qualcuno scrive sul muro "froci al rogo". E sotto una croce celtica. Il solito fascio di merda. Mi sa che Scurati aveva ragione.

Serena Bortone, conduttrice del programma di Rai3 "Chesarà...". A sinistra la copertina del libro della Bortone

L'AD RAI

«No sanzioni a Serena»

Sono giorni intensi per l'amministratore delegato della Rai Roberto Sergio che ieri è intervenuto sulle polemiche che stanno investendo al tv pubblica. Intanto ha chiarito che sulla vicenda Bortone-Scurati, sulla quale è stata aperta un'indagine interna, «non ci saranno sanzioni disciplinari contro Serena Bortone. Io non ho mai parlato di questo, per nulla. Stiamo aspettando una relazione e sulla base di questa si valuterà. L'unica certezza è che non c'è stata alcuna censura». Poi l'ad Rai ha spiegato anche che «non ho certo intenzione di dire qui oggi chi sta facendo il male alla Rai. Certo è che tutto quello che stiamo facendo viene sommerso da valanghe di polemiche molto spesso strumentali. E questo è inaccettabile». Infine ha bollato come fake news le voci di possibili nuovi addii dopo quello di Amadeus. «Sia Ranucci che Sciarelli hanno già il contratto ed oltretutto in un cda di una settimana fa sono stati anche approvati i programmi - afferma -. Su Insinna si sta ragionando: io ho auspicato più volte che possa rimanere in Rai».

SCIVOLONE EUROPEO

Legge contro la violenza sulle donne: il Pd dice no

Dem e Cinquestelle non appoggiano la direttiva di Bruxelles per contrastare gli abusi domestici. Fdi attacca: «Scelta sconcertante»

Brando Benifei, europarlamentare Pd

FRANCESCO SPECCHIA

C'era una volta una direttiva europea contro la violenza alla donne in tutte le sue forme più brutali; e c'erano il Pd e i 5 Stelle che votavano contro la direttiva contro la violenza alla donne.

Proprio vero che prima delle elezioni europee, il surreale e il tragico si mescolano nei voti degli eurodeputati italiani dell'opposizione. Ieri gli uomini di Schlein e Conte hanno bocciato la nuova proposta antiviolenza che arrivava dal gruppo di Fratelli d'Italia. Spiazzante. Anche perché si trattava di un testo che includeva la repressione di tutti i reati più abbietti: mutilazione genitale femminile, matrimonio forzato e criminalità informatica, stalking in tutte le sue forme. Un testo accurato che includeva l'analisi della vita private delle vittime, il diritto al risarcimento, le linee di assistenza e la prevenzione. Dentro vi si leggevano temi planetari di assoluto buonsenso. Tipo: «Una volta adottata, la nuova direttiva stabilirà norme comuni sulla definizione di tali reati e delle relative sanzioni. In particolare, per quanto riguarda il matrimonio forzato, un nuovo articolo 6c lo introduce, anche con una dimensione extraterritoriale per quanto riguarda i matrimoni forzati conclusi in Paesi diversi da quello di residenza». Oppure: «La direttiva introdurrà inoltre circostanze aggravanti quali la reiterazione della violenza contro le donne, la commissione di atti di violenza contro persone vulnerabili o minori e il ricorso a livelli di violenza di estrema gravità». Cose così, da applausi trasversali. Eppure Pd e M5S hanno votato contro. Il motivo?

Inizialmente partivano dalla polemica legata all'inclusione dello stupro come «reato penale a livello europeo». Per esempio, Francia, Germania, Paesi bassi e stati vari dell'Europa centrale si erano opposti all'inclusione, in virtù della valutazione del servizio giuridico del Consiglio Europeo che lo prevede nella sfera di competenza dei legislatori nazionali. La posizione italiana (di tutti i partiti) è sempre stata a favore dell'inclusione dello stupro. Ma, in attesa di un nuovo orientamento giuridico generale e dell'accettazione di accordi a pacchetto, l'Italia ha deciso di non opporsi all'inclusione. Cioè: siamo tutti a favore dell'inclusione -ci mancherebbe- aspettiamo solo il via formale del Consiglio.

Sono questioni giuridiche di lana caprina. Il testo anti violenza era comunque necessario, implacabile, possente e trasversale. Però, con grande senso dello spaesamento, i deputati 5 Stelle e soprattutto quelli Dem, in un emendamento – il 299 - di cui è relatrice ombra per i socialisti l'ineffabile Pina Picierno, di fatto, han votato contro. «Trovo sconcertante il voto contrario di PD e 5stelle sulla direttiva per contrastare la violenza sulle donne, specie in ambito domestico. Privo di senso. Per una volta che eravamo tutti d'accordo, da destra a sinistra, compresa la relatrice socialista, gli eurodeputati di Pd e 5 Stelle scelgono il voto contrario da soli», ha affermato l'eurodeputato Nicola Procaccini di Fratelli d'Italia. «Mandando così messaggio di lontananza e disinteresse alle donne italiane ed europee. Questa direttiva consente alle donne di uscire dalla paura e prescrive norme severe contro le violenze, ma anche una adeguata assistenza sanitaria e psicologica».

«Un provvedimento che ha raccolto il consenso dell'intero parlamento, tranne i nostri "campioni dei diritti civili"». Procaccini ha ragione. La domanda è: si può rinnegare il buonsenso e anni di battaglie civili, solo per evitare di concedere al centrodestra la primazia sulla costruzione europea di una legge a cui tutti dovremmo guardare?

IL TORNACONTO

Il martire Scurati già passa all'incasso

Effetto delle polemiche: in ristampa l'ultimo libro dell'autore della trilogia di M. Lo scrittore oggi in piazza a Milano

segue dalla prima

FABIO RUBINI

(...) dei 1.800 euro che aveva chiesto a mamma Rai per scrivere il famoso monologo della discordia, che poi è stato letto "gratis" a *Chesarà* su Raitre dalla conduttrice Serena Bortone. No, parliamo delle vendite del suo ultimo libro, *Fascismo e Populismo, Mussolini oggi* (Bompiani), che sono schizzate all'insù, tanto che la casa editrice è stata costretta a ordinarne in fretta e furia la ristampa, proprio a causa dell'aumento delle richieste del pubblico. Un'impennata confermata anche da Paolo Ambrosini, presidente dell'Associazione Librai Italiani: «In libreria c'è stata una richiesta soprattutto del suo ultimo libro - ha spiegato - che è stato prontamente ristampato e sarà disponibile già questa settimana».

Il libro, uscito nel novembre del 2023 è l'ultimo della trilogia dedicata a Mussolini e, anche se in maniera minore rispetto ai primi due, aveva avuto un buon successo di vendite.

Una trilogia che per usare le parole rilasciate a *Repubblica* dal nostro Giordano Bruno Guerri: «Non sarà ricordata per il suo contenuto storico. Sarà letta dagli storici del futuro per capire come si discuteva del fascismo al nostro tempo. Caoticamente, strumentalmente. Ma non ha nulla a che vedere con gli studi».

Agli antifascisti alla moda, però, molti dei quali magari non avevano letto nemmeno i primi due, l'idea di poter sfilare nei cortei del 25 aprile con il volume dello scrittore-martire sotto il braccio, è stata irresistibile. Come testimoniano anche le ricerche fatte dall'Adnkronos sul motore di ricerca Google Trends, dalle quale si evince che nei giorni seguenti alla polemica c'è stato un picco nelle ricerche degli utenti relative sia al nome dello scrittore sia alla lettera "M" che è il marchio di fabbrica della suddetta trilogia che presto dovrebbe diventare anche una serie Tv.

Lo scrittore Antonio Scurati *(Afp)*

Forse galvanizzato da questa situazione il martire miracolato dalle vendite, dopo l'attacco a freddo orchestrato contro la premier Giorgia Meloni, l'altro ieri ospite alla Fondazione Feltrinelli a Milano, Scurati se l'è presa anche col presidente del Senato Ignazio La Russa: «L'unico modo per fugare il fantasma del fascismo è attraversarlo e ciò significa riconoscere di essere stati fascisti. Ma in un senso antitetico rispetto a ciò che sostiene la seconda carica dello Stato». E ancora: «Esserlo stato non significa non esserlo più, mentre invece il presidente del Senato più volte dice che noi siamo eredi del fascismo intendendo che c'è ancora del fascismo in noi».

Poi, incalzato sul suo nuovo futuro da messia dell'antifascismo ha provato a schernirsi: «Io non sono un eroe di niente, però quello che mi era sembrato quando iniziai a scrivere la biografia di Mussolini, e cioè una deriva fascistoide non nel senso di manganello e violenza, è già qui, non serve aspettarla dal domani». E oggi i fan si aspettano il bis, visto che sarà l'ospite d'onore della parata a Milano e tutto lascia presagire che dal palco di piazza Duomo infliggerà ai presenti - adoranti - la lettura del monologo mai censurato.

Intanto ieri la Commissione di vigilanza Rai ha respinto a maggioranza la richiesta del M5S di convocare il direttore di Rai Approfondimento Paolo Corsini e la conduttrice Serena Bortone, suscitando le proteste della minoranza. Della vicenda si discuterà comunque l'8 maggio proprio in Vigilanza.

DOPO LE CRITICHE DI MERLO

Fiorello a Repubblica «La satira va difesa»

Fiorello conduce *Viva Rai2!*, programma di successo di viale Mazzini

DANIELE PRIORI

Fiorello nella sua *Viva Rai2!* ride persino del gravissimo caso del censurato immaginario Scurati. Lesa maestà. *Repubblica* tramite l'indignato speciale Francesco Merlo (su segnalazione di un lettore ancor più ortodosso alla legge della non-ironia di sinistra) fa quindi la morale pure a Fiore che in realtà non si era neppure accorto della reprimenda e se n'è avveduto grazie all'articolo del condirettore di *Libero*, Pietro Senaldi, ieri sulla prima pagina del nostro quotidiano, letto in diretta dallo showman, che stavolta ha voluto rispondere a *Repubblica* con piccata serietà, argomentando dalla a alla z. Anzi alla s di satira. «Si sono indignati anche per noi che siamo all'acqua di rose e facciamo battutine» dice.

«Io mi sento tutto indignato, ma questa è una medaglia: qualcuno che si indigna per me! Voi sapete che programma facciamo. Era la notizia del giorno» spiega ancora il conduttore siciliano. «Non avremmo dovuto scherzare sulla grande caz...ta che ha fatto la Rai a censurare il monologo? Proprio voi di sinistra, avete fatto i paladini della satira, l'avete sempre difesa e ora vi indignate per me? I comici, piaccia o no, devono fare satira su tutto e vanno difesi sempre!».

E giusto per restare in tema satirico, il conduttore di *Viva Rai2!* ha chiuso la parentesi semiseria, alleggerendo ancora, pur restando nei paraggi della infinita querelle destra-25 aprile. Fiorello, infatti, si caratterizza proprio per una dote principale e talmente sua da renderlo di fatto unico nel panorama degli intrattenitori italiani: quella di trattare tutto e tutti con una leggerezza sorridente quanto aguzza e ficcante ma soprattutto libera di dire davvero quello che gli passa per la testa. Come immaginare "prove di unione" tra la Meloni e Scurati presi a organizzare un pic-nic... per il 25 Aprile. Questo è Fiorello. Prendere o lasciare. E alla Rai dovrebbero puntare proprio a tenerselo stretto.

l'intervista **CLAUDIO VELARDI**

«È passato un secolo Il Pd deve smetterla con l'antifascismo»

Il direttore del "Riformista" denuncia l'«inattualità» del richiamo antimussoliniano e i compagni lo attaccano: «Guardano al passato per calcolo elettorale, una strada senza strategia. I veri fascisti intolleranti sono tra loro»

TOMMASO MONTESANO

«Se avessi la vocazione al martirio direi: "Non posso uscire di casa, mi stanno massacrando". È partita la *shit storm*». Letteralmente, dall'inglese, la "tempesta di m****". Claudio Velardi, classe 1954, da una settimana è direttore responsabile del *Riformista*, quotidiano che ha fondato nel 2002 e di cui è stato anche editore. Ieri sulla prima pagina del suo giornale, sotto il faccione del Duce, appariva questo titolo: «Inattualità dell'antifascismo». Apriti, cielo.

Che è successo, direttore?

«Senza leggere, perché secondo me neanche leggono, c'è stata una reazione di default: "Sei una m****, sei un fascista, ti sei venduto". In questo Paese basta proporre una riflessione per passare automaticamente dall'altra parte. Quale parte, poi? Come se una persona fosse di proprietà di qualcuno».

Agli odiatori ci torniamo tra un attimo. Prima la riflessione sull'antifascismo.

«È molto semplice: l'Italia deve fare un passo avanti e chiuderla qui con il fascismo e l'antifascismo. Sono passati 100 anni, non sarebbe ora di parlarne come parliamo, che so, dei Borboni? Se questo Paese - non la sinistra, il Paese - resta legato ai pregiudizi, non cresce, non va avanti».

L'hanno presa di mira per difetto di antifascismo, in pratica.

«Tutti gli interventi sul tema erano equilibrati, approfonditi, ma è scattato un riflesso pavloviano. E non mi riferisco solo ai cosiddetti *haters*. Ho sul cellulare messaggi di miei amici riformisti che ammoniscono: "Non dobbiamo abbandonare il campo dell'antifascismo, che deriva dalla storia. L'antifascismo fa parte del patrimonio della sinistra etc"».

il Riformista

LIBERATI MA NON PACIFICATI

L'intervista /1

Violante: «Il 25 aprile è di tutti gli italiani, basta con le divisioni»

L'intervista /2

Battista: «Niente vincitori e vinti in democrazia»

INATTUALITÀ DELL'ANTIFASCISMO

IERI E OGGI

MORALISMI

EUROPA

La prima pagina del *Riformista*

E lei non è d'accordo?

«L'antifascismo è un fenomeno importante, che ha educato alla democrazia. È patrimonio di tutti, è una componente dell'adesione alla democrazia. Ma se su questo siamo d'accordo tutti, perché poi gli antifascisti assalgono la polizia e fanno i fascisti contro ebrei e Israele? E vedrai domani (oggi, ndr)... Il problema, però, è più complesso, come dicevo prima».

Nel senso che non riguarda solo la sinistra?

«Questo richiamo continuo al passato è la spia di un Paese vecchio, anche anagraficamente, che non guarda avanti. Ma la storia non si può valutare se non si prendono le distanze».

Perché la sinistra guarda sempre indietro?

«Perché pensa di dover massaggiare l'anima dei suoi militanti tenendo accesa la fiammella del ricordo, della memoria, dando questo messaggio: noi siamo sempre gli stessi».

Quindi è un calcolo esclusivamente elettorale?

«Soprattutto, anche se sono convinto che pure senza le Europee alle porte Elly Schlein avrebbe trovato qualche altro espediente per fare baccano. Il 25 Aprile è sempre un richiamo troppo forte per loro, io li conosco bene».

Sul ***Riformista*** **avete definito l'antifascismo la «comfort zone della sinistra»...**

«Per forza, ma è un calcolo di piccolo cabotaggio. Abbiamo capito che Elly - per una serie di ragioni, non ultimo il desiderio di essere lasciata un po' in pace dai maggiorenti del partito, un'illusione - ha bisogno di mettere la tacca del 20% alle Europee, ma poi che ci fa? Qual è la sua strategia? La sopravvivenza, va bene, ma poi? E poi questi toni nei confronti della maggioranza...».

A cosa si riferisce?

«A quando, nelle loro dichiarazioni, dicono "questa destra". Ma che significa? C'è una destra che ha vinto le elezioni e governa. Perché non si confrontano con lei sui provvedimenti che prende? Perché non la smettono di scavare nella memoria, che peraltro è fallace?».

E sempre lì si torna, al rifugio dell'antifascismo.

«Prendiamo Giorgia Meloni. Qual è la sua forza? Partita da meno del 4%, si è data un progetto ambizioso. Anche lei ha la tendenza a "gestire", ma c'è una strategia».

Come la vede Schlein?

«È saltata l'alleanza con Conte, del suo possibile 20% rischia di non sapere che farsene e allora scatta il richiamo della foresta per tenersi stretto il suo vecchio elettorato».

In tutto questo come lo colloca il "caso Scurati"?

«Dilettantismo da una parte; ordinaria burocrazia da parte della Rai dall'altra. In tutto questo si è inserita la piccola furbizia di chi ha sfruttato la circostanza per cercare di tenere su una trasmissione in crisi di ascolti».

Ci dobbiamo abituare a un ***Riformista*** **spina nel fianco del Pd?**

«Io voglio creare una lobby di interesse, alla luce del sole, a favore delle cause riformiste e innovatrici. La mia è una convocazione dei riformisti di tutte le parti politiche e culturali. Questo Paese deve pensare al futuro e smettere di guardarsi indietro».

SNOBISMO

Dicono sempre "questa destra" Che significa? Questa destra ha vinto e governa

TORNACONTO

Schlein sente il richiamo della foresta, il 25 Aprile è la sua comfort zone

PRESENTAZIONE CONTESTATA

Polemiche sul libro di Salvini

Alla sinistra non va giù che Matteo Salvini, vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture, presenti anche oggi, giornata dedicata alle celebrazioni dell'anniversario della Liberazione, il suo libro «Controvento, l'Italia che non si arrende». Alcuni quotidiani, e alcuni esponenti politici, hanno sollevato il caso sull'opportunità di tenere questo evento in occasione del 25 Aprile. La presentazione del volume è in programma oggi pomeriggio, alle 15, a Milano, presso la Fondazione Istituto dei Ciechi, in via Vivaio 7. Lo stesso Salvini ha fatto sapere che oggi parteciperà a una delle manifestazioni milanesi per l'anniversario della Liberazione. Non sono stati resti nota, tuttavia, i dettagli dell'evento sui prenderà parte il leader della Lega.

OGGI LE SFILATE DEL 25 APRILE

Vip rossi in piazza per liberarsi del governo

Parata di volti noti alle celebrazioni partigiane: papà Salis ed Elly Schlein saranno a Milano, Lerner a Piacenza

segue dalla prima

FRANCESCO STORACE

(...) e loro devono essere pronti alla sacra battaglia.

Su tutti, nella commozione generale, campeggerà il volto triste di Antonio Scurati, reduce da una formidabile censura che ha regalato – sì, gratis – il suo celebre monologo a decine di milioni di italiani. Il tutto il sabato prima del voto lucano, ma ahiloro non è servito a niente. Ancora una volta nelle urne non li hanno visti arrivare nonostante la minaccia sulle gloriose camice nere di Lucania. Non c'erano, però.

Scurati avrà comunque su di sé lo sguardo della folla: è quello o quell'altro?, si chiederanno dalla piazza indicando il palco. Se ne accorgeranno solo quando sentiranno la sua voce sussurrare di essere «in piazza contro metodi fascisti di membri del governo e fiancheggiatori». E vai a capire chi sono i fiancheggiatori. Fontana o La Russa?, chi dei due presidenti delle Camere è più pericoloso? Ma niente domande, se lo dice Scurati è sicuramente vero e saprà lui indicare la strada giusta per la libertà.

Sempre suo sarà il richiamo ad essere «uniti per contrastare la violenza fascista» e non si capisce come saranno definiti i teppisti che tra Roma e Torino si sono cimentati a mandare poliziotti in ospedale. Ad occhio e croce sembravano ultrà rossi, ma se Scurati parla di violenza fascista, così sarà.

Non potrà mancare, speriamo senza bigliettini di preferenza per la figliola nella piazza dove è candidata Ilaria Salis, papà Roberto. A poca distanza ci sarà il carcere minorile Beccaria e tutti a malignare che si sta peggio che nelle celle ungheresi. Sarà acclamato, Roberto Salis, e può darsi che sia l'unico a meritarsi un po' d'affetto dai suoi compagni, in fondo ha ragione a chiedersi che ne sarà di Ilaria se non dovessero riuscire ad eleggerla. Maledetto Pd, penserà.

Ma certo non potrà dirlo a lei, la leader senza partito al seguito anche se ne è segretaria. Immancabile la presenza dell'antifascistissima Elly Schlein, a Milano, magari con un bel paio di jeans rossi come sicuramente le suggerirà l'armocromista di fiducia.

In tasca ha già il discorso – se glielo faranno fare – per dare la sua «risposta a tutti i nostalgici». Spiegatele che non esiste in Italia il partito nazionale fascista, anche se lei continua ad avere prove della sua esistenza. Legge Berizzi ogni giorno su *Repubblica* e si convince che lì sia il verbo. Ma dopo il 25 aprile, vedrete, comincerà a ragionare se ne valga la pena.

Non diserteranno, lasciando come sempre i figli a casa con i nonni, i due fantastici leader dell'estrema sinistra: Nicola Fratoianni si aggirerà nel corteo di Milano, mentre il sodale Bonelli sarà invece a Roma: ancora non sappiamo se il primo sarà ammesso sul palco, e ovviamente non sarà armato. Che diamine, mica ci saranno fascisti nel "nostro" corteo. Tranquilli, dunque. Non chiederanno nemmeno protezione al servizio d'ordine.

Ma il compito più importante sarà del quarto leader "de sinistra" disponibile ad allearsi con la destra, ovvero Carlo Calenda. Sarà lui a dover fare da tutela alla Brigata ebraica, a cui ogni 25 aprile tocca subire insulti, sputi e qualche calcione dai resistenti filopalestinesi. Questi ultimi, però, forse non saranno nel corteo principale, anche se urleranno a squarciagola contro "i sionisti". Ma non è detto che non riescano a menare le mani. E magari a rimediare qualche sganassone – come succede di solito – toccherà proprio al "paciere" Calenda.

Ci sarà anche qualche assenza, per paura dei fischi pacifondai o di qualche incontro sgradito postelettorale: Giuseppe Conte, che non tanto si fida del Pd e, of course, Matteo Renzi. E chi si aspettava l'arringa di Gad Lerner dalla piazza di Milano, dovrà allungare il tragitto fino a Piacenza. È lì che è stato invitato a parlare dall'Anpi e l'amministrazione comunale ha subito espresso il suo compiacimento. Chissà chi sarà più contento tra il pubblico delle due città...

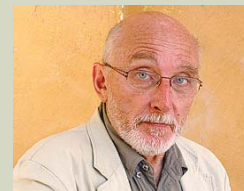
Roberto Salis, papà di Ilaria (candidata Avs)

Elly Schlein, segretaria del Pd

Il giornalista Gad Lerner

Il presidente Anpi Gianfranco Pagliarulo

SU "REPUBBLICA"

Il terremoto è fascista

Il giornalista Paolo Rumiz

Cosa c'entra la «rimozione dei terremoti» con la «rimozione del fascismo»? Ah, saperlo. Eppure Paolo Rumiz, viaggiatore, giornalista e scrittore, su *Repubblica* accosta i due pericoli. Nel senso: il «silenzio sismico» che avvolge l'Italia meridionale, dove pure ogni dodici anni e mezzo si verifica un terremoto di magnitudo 6, come quello di Amatrice, è simile secondo Rumiz all'indifferenza che circonda il ritorno dei rigurgiti fascisti in occasione del 25 Aprile. «Il caso Scurati parla chiaro», aggiunge in riferimento alla polemica della settimana sulla presunta censura della Rai ai danni dello scrittore autore di «M, il figlio del secolo».
Rumiz studia le statistiche sui sismi. Poiché sono 44 anni, dal terremoto dell'Irpinia del 1980, che la terra non trema in modo significativo, «più dura il sonno sismico e più il rischio aumenta». E fin qui è difficile non concordare con il saggista e viaggiatore di *Repubblica.* Così come è facile essere d'accordo quando Rumiz batte il tasto della prevenzione, perché solo così è possibile ridurre i danni dei terremoti. Del resto, ricorda, «a parità di scosse le distruzioni (in Italia, ndr) sono state decisamente maggiori rispetto a Paesi come il Giappone o la Nuova Zelanda». E «ricordare questa spada di Damocle che incombe sul Sud equivale a prevenire il collasso di un pilastro dell'identità italiana».
Più difficile è concordare con Rumiz quando, di punto in bianco, tira fuori dal cilindro il «fascismo» collegando - sotto il profilo della gravità - le due rimozioni. «Rimuovere i terremoti è come rimuovere il fascismo. Significa non fare nulla perché il peggio si ripeta». Di più: «Oggi il semplice fatto di ricordare è diventato atto di eversione». Rumiz la buttà in mezzo alla sua analisi, visto che poi riprende la trattazione sui rischi del terremoto, ricordando come nel Mezzogiorno «il terremoto ha assunto dimensioni bibliche, provocando fughe di massa e vuoti spesso incolmabili nella trama abitativa».

COMPAGNI IN MANIFESTAZIONE, ITALIANI IN GITA

Altro che cortei: in 16 milioni scelgono la vacanza

Approfittando del ponte fino al 1° maggio, un quarto dei connazionali molla l'Anpi e riempie il trolley. Meta preferita le località della costa

SALVATORE DAMA

La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti: partire (e partiremo!). Il monologo di Antonio Scurati e la profezia del ritorno del fascismo spingono gli italiani a fare la valigia. Chi lo sa, magari sono le ultime vacanze prima di soccombere al regime, prima che l'autoritarismo imponga la colonia marina a Torvajanica. Fatto sta che 16 milioni di connazionali si sposteranno per i ponti di primavera. Perché, bello l'antifascismo, bella la Liberazione, bellissimo il 25 aprile, ma se capita di giovedì e ci si può attaccare il weekend, l'italiano medio molla il corteo dell'Anpi e riempie il trolley.

Un quarto della popolazione in movimento. Per una spesa complessiva di 5,5 miliardi. Se poi il meteo si stabilizzasse, riferisce l'Osservatorio Turismo della Confcommercio in collaborazione con Swg, questi valori potrebbero crescere ulteriormente, sfiorando i 20 milioni di partenze per circa 6 miliardi in termini di spesa. Resta assolutamente maggioritaria, nel panorama complessivo dei due ponti, la scelta di strutture turistico ricettive per i pernottamenti a destinazione: tra il 55% e il 60% a seconda del periodo preso in considerazione, anche se, per quello del 1 maggio, raddoppia la percentuale di coloro che optano per affitti brevi (dal 6% al 12%).

Antifascismo e agriturismo, la combo perfetta. Il 31% dei partenti opta per località della costa e un ulteriore 31% che punta invece a borghi, città' e città d'arte, mentre un italiano su 10 preferisce la montagna. Ma soprattutto, nel confronto con lo stesso periodo del 2023, aumenta di ben 6 punti percentuali la schiera di coloro che si spingono al di fuori della propria Regione, restando comunque in Italia (il 47%) o andando all'estero (17%).

Aumenta anche la permanenza media a destinazione, con 3 italiani su 10 che programmano viaggi di 4 giorni o più, un terzo dei quali unirà i due ponti restando oltre 6 giorni a destinazione.

Insomma, né il caro-prezzi, né il meteo, né la "deriva autoritaria" del governo scoraggiano i vacanzieri. Anche quelli stranieri, come spiega la presidente dell'Enit Alessandra Priante spiega: "Le presenze si consolidano, l'Europa si conferma tra i nostri principali mercati con Germania e Francia in testa e nonostante il meteo incerto il trend è di vivere il viaggio open air. Torna la Cina al quinto posto tra i Paesi di provenienza internazionale e tutti i mercati long haul soprattutto gli Stati Uniti e in particolare da Los Angeles, Chicago, Boston e Miami". Secondo l'Enit che calcola quasi 300mila viaggiatori aeroportuali nelle due settimane dei Ponti è da ridimensionare il problema del caro-prezzi denunciato più volte dai consumatori: l'Italia sarebbe più competitiva di vari Paesi concorrenti di solito ritenuti low cost come Grecia e Slovenia.

Ovviamente i viaggi di primavera avranno un riflesso sul traffico che sarà da bollino rosso la mattinata di domani per le partenze e i pomeriggi di domenica 28 aprile e del primo maggio, per i rientri, specialmente in direzione di grandi città d'arte e le località balneari.

segue dalla prima
ANDREA VALLE

EDI RAMA CONTRO RANUCCI

«Ha calunniato l'Albania» Crisi diplomatica per Report

Il premier di Tirana contro la puntata sui centri migranti: «I soldi degli italiani usati per diffamarci. Come negli anni '80, quando ci descrivevano come criminali»

(...) con un accordo per costruire un centro di prima accoglienza per i migranti, su di lui si scatenarono le critiche e i Socialisti europei (gruppo a cui appartiene il partito del premier albanese) lo attaccarono duramente. Report, la trasmissione della Rai, ne ha fatto un bersaglio con una serie di servizi. Ieri Rama ha accusato Sigfrido Ranucci, il conduttore di Report di «perseverare con le stesse falsità già contenute nella schifosa puntata sull'Albania». In un post su X, il premier albanese, parla di «un episodio vergognoso di denigrazione dell'Albania». Rama ha rivelato inoltre di aver chiamato Paolo Corsini, dirigente della Rai, non «per lamentarmi» - spiega poi il primo ministro - «ma per esporre il fatto che il giornalista aveva mentito apertamente e in maniera flagrante, dicendo che non aveva avuto risposte dal governo, mentre gli sono arrivate per scritto. Questo è grave».

La telefonata ha aperto la polemica in Italia, le opposizioni hanno subito parlato di ingerenza e c'è chi ha parlato di una «telefonata furiosa». Rama ha poi puntualizzato l'episodio della telefonata spiegando che «se il primo ministro di un paese democratico amico avesse telefonato sarei entusiasta perché vuol dire che la tv albanese è arrivata a un livello che merita una telefonata», quindi il premier albanese ha ribadito: «Non ho telefonato per dire che era un programma schifoso, ma ho telefonato per dire voglio che lei sappia che nel servizio pubblico che lei dirige è successo qualcosa cui credo lei debba pensare: non ci è stato dato contraddittorio ed è stato detto che noi non abbiamo risposto».

A sinistra, il conduttore di *Report* Sifrido Ranucci e, a destra, il premier albanese Edi Rama, che ospiterà dei centri migranti italiani sul suo territorio

Scoppiato l'incendio politico, la Rai è intervenuta con una nota: «Il direttore dell'Approfondimento, Paolo Corsini, ci ha comunicato di essere stato raggiunto telefonicamente dal Primo Ministro albanese Edi Rama. In quello che ci viene trasferito come breve e cordiale colloquio il Premier albanese ha preannunciato al direttore l'invio di una lettera con la richiesta di precisazioni e chiarimenti sulla puntata della trasmissione "Report". Lettera che è già arrivata e che la Direzione Approfondimento sta trattando come tutte le numerose richieste di precisazione e chiarimento che riceve. Prive di ogni fondamento le ricostruzioni che parlano di "telefonata furiosa".

In Albania il servizio di Report ha innescato reazioni molto dure. Il giornalista Carlo Bollino, sul canale albanese Report Tv (la cronaca gioca a dadi con i nomi delle trasmissioni) commenta: «Intervistare solo gli accusati senza ascoltare anche la versione di chi li indaga, è come ascoltare solo la voce dell'accusatore senza dare spazio alla difesa. Ascoltare le due versioni di un fatto è la regola elementare del giornalismo onesto. In Italia in genere la si rispetta, nel timore di subire le querele, ma quando gli inviati sbarcano in Albania le principale legge della nostra professione viene calpestata. Da sempre». Per la Rai è un'altra grana, stavolta riguarda i rapporti di Roma con l'Albania, un alleato chiave per il governo Meloni nel contrasto all'immigrazione.

Nella puntata incriminata, Report ha sostenuto che i costi per i due centri sarebbero già fuori controllo e che, a fronte dei 650 milioni di euro inizialmente preventivati per 5 anni, la spesa complessiva potrebbe superare la soglia di un miliardo di euro. Altro punto: secondo quanto ricostruito dal giornalista Giorgio Mottola, un uomo chiave dell'intesa è il segretario della presidenza del consiglio albanese, Engjell Agaci, in passato avvocato di alcuni narcotrafficanti albanese in Italia. «È la calunnia più scandalosa sull'Albania», ha detto Rama. In un commento per *Shqiptarja.com*. La versione di Agaci non sarebbe stata mandata in onda dalla trasmissione di RaiTre.

Nella polemica ieri sera è entrata anche a presidente della commissione di vigilanza Rai Barbara Floridia, del Movimento Cinquestelle: «È paradossale che un capo di governo straniero intervenga direttamente su un dirigente del Servizio Pubblico dopo essere stato citato in un'inchiesta giornalistica. Anche ove il premier albanese Edi Rama ritenesse di essere stato in qualche modo danneggiato dal servizio di *Report*, questo non può in alcun modo giustificare un suo intervento diretto sulla Rai». La veridicità della notizia, insomma, per i grillini passa del tutto in secondo piano...

L'assemblea pubblica all'università Statale di Milano organizzata dai collettivi sulla situazione in Medio Oriente *(Fotogramma)*

CONSUETA CENSURA A MILANO

Zittiti alla Statale gli studenti anti-Hamas

L'assemblea sul boicottaggio di Israele: ai ragazzi che parlano a favore dello Stato ebraico viene impedito di parlare

GIORGIA PETANI

Sono stati derisi, sbeffeggiati e interrotti continuamente i due studenti dell'Università Statale di Milano che nel corso della giornata di ieri hanno preso parte all'assemblea pubblica sulla situazione in corso in Medio Oriente.

Eppure, si sostiene spesso che le università dovrebbero essere luoghi in cui è possibile discutere civilmente, rispettando le opinioni di tutti. Tuttavia, sembra che i giovani presenti all'assemblea non la pensino allo stesso modo. L'aula è gremita di persone, con alcuni in piedi e altri che cercano spazio in fondo alla stanza. Una lunga fila di giovani si è formata per poter prendere la parola al tavolo dove sono seduti due moderatori, il rettore uscente Elio Franzini e la neo-eletta rettrice Marina Brambilla, che è arrivata poco dopo.

La richiesta degli studenti rimane costante: la sospensione degli accordi universitari con gli atenei israeliani e una conseguente presa di posizione da parte dell'Università Statale di Milano. «Assistiamo all'incapacità delle istituzioni di schierarsi davanti a evidenze così chiare. Riteniamo che non ci basta soltanto rescindere accordi con le università israeliane», ha spiegato una delle moderatrici dell'assemblea pubblica. Per la ragazza, attivista di Rebelot, tuttavia «un'azione burocratica, se non è inserita in un contesto politico, perde il suo valore. È necessario avviarsi verso una presa di posizione accademica su quello che sta succedendo a Gaza».

Ma tra folla c'è chi non sembra pensarla allo stesso modo. La voce fuori dal coro si chiama Pietro Balzano, ha 23 anni e studia Scienze Politiche Internazionali. «Anche se è vero che questa è una moderazione di parte, si può intuire come mai (una certa parte di studenti) abbia deciso di non presentarsi», ha osservato il ragazzo. «Questa moderazione di parte ha cominciato con il dire che noi diamo per assodati dei dati di fatto che dati di fatto non sono». Per il 23enne «non possiamo definire quanto sta accadendo in Israele genocidio quando l'organo che esiste per farlo non si è espresso. Siamo tutti innocenti fino a prova contraria. Ho sentito dire che le università israeliane si sono schierate con le azioni dell'esercito», ma «questo non è vero», ha ribadito. Sono bastate queste parole per agitare la folla di studenti presenti in aula. Fischi, risate e battute hanno reso difficile l'intero intervento del ragazzo, che a margine dell'assemblea alla domanda se si presenterà ancora a questo tipo di iniziative ha detto: «Dopo oggi viene a mancare la fiducia nel fatto che si possa organizzare un vero dibattito sull'argomento» perché il dibattito «deve venire dai fatti».

Il giovane nel corso del suo intervento in aula aveva anche affermato di non aver mai sentito citare Hamas, «tutti abbiamo visto qual è stata la reazione dell'aula quando ho detto di non aver sentito una parola su Hamas». Già, perché la moderatrice al termine del suo intervento ha spiegato al ragazzo che non avrebbe avuto la possibilità di replicare. «Non ti faccio rispondere», ha tuonato la ragazza. Per Pietro Balzano «sono gli stessi che criticano poi le università israeliane perché non permettono la libertà di espressione e sono allineati al regime» quando «invece quelle università stesse, come ho detto nel mio intervento, ma è passato inosservato, scendono in piazza con diverse migliaia di persone per contestare le azioni di Israele a Gaza». Intanto, per quanto riguarda le richieste avanzate dagli studenti riguardo agli accordi con le università israeliane, il rettore uscente Elio Franzini ha annunciato che verrà istituita una nuova commissione. «Abbiamo stabilito nell'ultimo senato accademico di fare una commissione che prenderà in esame, con criteri chiari, gli accordi con Paesi in stato di belligeranza o che abbiano violazioni esplicite di diritti umani o civili». Per quanto concerne invece la presa di posizione da parte dell'Ateneo, Franzini è stato netto: «Noi non prendiamo parti, ma ascoltiamo tutti».

L'ATTACCO DALL'UNGHERIA

«Salis eletta? Non sarà l'unica criminale»

Per il partito di Orbán la candidatura al Parlamento europeo è «inconcepibile»: presentato un dossier sul suo caso

DANIELE DELL'ORCO

È un botta e risposta a distanza ravvicinata per nulla diplomatico quello andato in scena ieri tra l'eurodeputata ungherese di Fidesz, Eniko Gyori, e Roberto Salis, papà e sorta di "responsabile della comunicazione esterna" di Ilaria, ancora in carcere a Budapest ma fresca di candidatura al Parlamento europeo con Alleanza Verdi-Sinistra. Fregandosene abbastanza del principio della presunzione di innocenza, Eniko Gyori in un punto stampa a Strasburgo ha detto: «Se Ilaria Salis a luglio dovesse sedere all'Eurocamera, non sarebbe un problema, d'altronde in quest'aula non sarebbe la prima criminale. Abbiamo persone accusate di corruzione, che sono stati carcerati per parecchi mesi e sono qui. Io non ne sono contenta».

In generale definisce «inconcepibile» il fatto che Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli abbiano scelto di candidarla. Poi, l'esponente di Fidesz, il partito del premier Viktor Orbán, si fa portavoce della giustizia magiara confutando le strumentalizzazioni della politica e della stampa di sinistra: «Non c'era nessuna manifestazione nazi a Budapest. Hanno attaccato alle spalle passanti che si pensava fossero nazi. Quattro hanno riportato ferite gravi (Gyori porta in dote un video di sorveglianza che ha catturato uno dei raid e una dozzina di foto delle vittime con volti tumefatti e decine di punti di sutura al cranio e sul volto, NdR) e cinque lievi». Sulle condizioni di detenzione di Ilaria Salis, Gyori spiega: «La sua cella ha quattro letti a castello, un lavandino, tv schermo piatto. Riceve tre pasti al giorno e ha chiesto e ottenuto dieta vegetariana. La salute è costantemente monitorata». Poi ancora, sulle foto di Salis in aula con catene e schiavettoni, precisa: «In base al regolamento carcerario i mezzi di contenzione devono essere proporzionati alla gravità del reato (organizzazione criminale, tentato omicidio e lesioni, NdR). Le manette ai piedi sono un requisito legale non solo in Ungheria ma anche in altri Paesi Ue». Infine, una chiosa in caso di elezione della Salis a Bruxelles (la soglia di sbarramento è al 4% e Avs, specie nel Nord-Ovest dove Salis è capolista, sondaggi alla mano è nelle sabbie mobili): «Abbiamo qui casi di richiesta di revoca dell'immunità parlamentare: se entra, forse ci arriverà». Arriva invece per ora la replica piccata di Roberto Salis: «Mia figlia è imputata, non è condannata. Se qualcuno definisce mia figlia una criminale non fa che comprovare quanto stiamo dicendo e quanto abbiamo scritto nella mozione che presenteremo in Aula», dice durante la conferenza stampa, sempre a Strasburgo, della mozione che i Verdi presenteranno sul caso dell'italiana detenuta in Ungheria. Poi riferisce che Ilaria è contenta della scelta di candidarsi: «È determinata, anche troppo».

Il copresidente del gruppo ECR del Parlamento europeo, Nicola Procaccini, e il capodelegazione di Fdi a Bruxelles, Carlo Fidanza, in una nota sostengono il diritto di Roberto Salis di partecipare alla conferenza stampa e in generale di difendere la figlia Ilaria. «Ma è inaccettabile - dicono - l'assoluta mancanza di una sola parola di condanna politica da parte della sinistra rosso-verde della brutale violenza che estremisti "Antifa" collegati alla Salis hanno scatenato contro inermi cittadini nel febbraio 2023 a Budapest». Se Salis sia o non sia tra i responsabili lo stabilirà la giustizia magiara, ma «ciò che è innegabile - prosegue la nota - è che quella violenza c'è stata ed è stata opera di persone fermate in compagnia di Ilaria Salis. Senza una ferma e netta condanna, persino la legittima richiesta di un processo equo e di condizioni detentive più dignitose rischiano di trasformarsi in una legittimazione della violenza e in un segnale di impunità per gli estremisti rossi, che rischia di inquinare gravemente le prossime settimane di campagna elettorale».

LA CASSAZIONE CONFERMA 23 ANNI PER L'ATTENTATO ALLA CASERMA

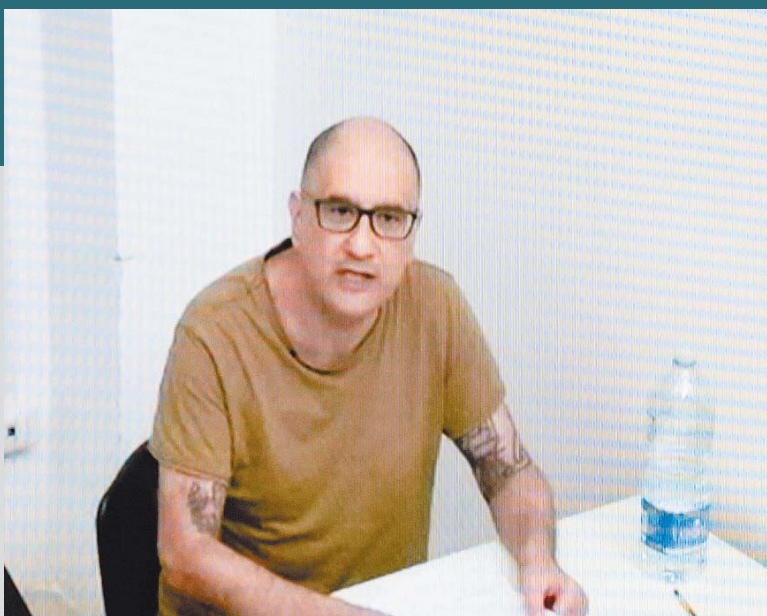
La pena per Cospito diventa definitiva

Sono definitive le condanne a 23 anni e a 17 anni e 9 mesi di carcere per gli anarchici Alfredo Cospito e Anna Beniamino, difesi rispettivamente dagli avvocati Flavio Rossi Albertini e Caterina Calia. È quanto deciso dalla Cassazione nell'ambito del processo per l'attentato alla ex caserma allievi carabinieri di Fossano del 2006.

I giudici della sesta sezione hanno rigettato i ricorsi della Procura Generale di Torino e delle difese così come sollecitato dal pg. Cospito è attualmente detenuto al regime del 41 bis nel carcere di Sassari.

DOPO GLI SCONTRI A TORINO

Piantedosi: «Subito nuove tutele ai poliziotti» Respinto il ricorso della ong Mare Jonio

Il ministro accelera il ddl sulla sicurezza nei contesti urbani per tutelare le forze dell'ordine: «Lo dobbiamo agli uomini in divisa che rischiano aggressioni». Il Tribunale di Ragusa: la nave pro-migranti resta sequestrata

ELISA CALESSI

Accelerare il disegno di legge sulla sicurezza, che contiene norme per tutelare le forze dell'ordine. A chiederlo, ieri, nel question time alla Camera dei deputati, è stato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Il testo, al momento, è all'esame delle commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati. Una parte del provvedimento è dedicata, ha spiegato Piantedosi, proprio «alla tutela degli operatori di polizia durante lo svolgimento dei loro compiti».

Misure, soprattutto queste ultime, «che ho fortemente voluto e che ritengo non più procrastinabili, come anche i fatti di ieri a Torino dimostrano». Il riferimento è agli scontri che ci sono stati nel capoluogo piemontese tra studenti e polizia. «Lo dobbiamo», ha proseguito Piantedosi, «alle donne e uomini in divisa che, per adempiere ai loro doveri e per garantire i nostri diritti, sono quotidianamente esposti ad aggressioni, minacce e violenze messe in atto da chi ha l'unico obiettivo di non rispettare le leggi e di provocare disordini».

Il ministro ha riferito di aver parlato con i gruppi di maggioranza per sollecitare la calendarizzazione del disegno di legge, che ora è in prima commissione alla Camera. «Confido», ha detto, «che questo pacchetto di misure normative, arricchito dal confronto parlamentare, possa proseguire celermente il suo iter e dare quelle risposte in termini di sicurezza ai cittadini che le attendono, e alle Forze di Polizia a cui è affidato il compito di tutelarli». Il provvedimento, ha ricordato il ministro, contiene «novità volte a incrementare i livelli di sicurezza dei contesti urbani, andando incontro a specifiche esigenze di tutela fortemente avvertite dai cittadini». Tra queste, ha ricordato la «nuova fattispecie di reato di occupazione arbitraria di quegli immobili destinati al domicilio del proprietario, cui si affianca una specifica e accelerata procedura di reintegrazione nel possesso dell'immobile occupato». Ha poi citato «le misure di rafforzamento degli strumenti di deterrenza e di repressione del crescente fenomeno delle truffe agli anziani, nonché di estensione del cosiddetto Daspo urbano a soggetti gravati da precedenti penali per delitti contro la persona o contro il patrimonio».

Ha poi risposto a un'interrogazione di Alleanza Verdi e Sinistra sul caso della nave Mar Ionio, ricordando che «la ricostruzione dei fatti relativi alle operazioni di soccorso che hanno coinvolto la motovedetta libica Fezzan e la nave privata Mare Jonio, da me fornita lo scorso 11 aprile al Senato, è stata effettuata sulla base di rapporti ufficiali provenienti dalle autorità competenti, internazionali e italiane». Ha poi aggiunto che «sulla base della condotta tenuta dalla nave Mare Jonio» sono «state applicate dalle autorità competenti le sanzioni previste dal decreto-legge numero 1 del 2023 e il conseguente fermo dell'imbarcazione che, notizia di oggi (ieri ndr), ha resistito alla istanza giudiziale di sospensione proposta dalla nave privata».

È di ieri, infatti, la notizia che il tribunale di Ragusa ha rigettato il ricorso dei proprietari della nave contro il fermo amministrativo della imbarcazione in quanto, come scrive il gip Claudio Maggioni, «non appaiono sussistenti i profili di periculum dedotti dai ricorrenti a sostegno dell'istanza cautelare», la Mare Jonio «non è abilitata al servizio di salvataggio» e non ci sono motivi sufficienti per escludere la «reiterazione della violazione».

A sinistra Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno nel governo Meloni; sopra scontri tra polizia e studenti durante il corteo "Fuori i sionisti dall'Università" contro il convegno al Politecnico di Torino con Tajani e Bernini *(LaP)*

LIBERE OPINIONI

Un articolo specchio dei tempi

L'aborto vissuto e raccontato da una trentenne come una storiella uguale alle altre all'ora dell'aperitivo

GINEVRA LEGANZA

«Quando non sei nata«, titolava ieri *La Stampa* con tanto di occhiello. «Storia di un aborto vissuto senza dolore... Come ogni fatto della vita...».

L'articolo era a firma Sciandivasci. Il fatto della vita era appunto l'aborto. Forse il suo, di Simonetta. O forse no. Difficile a dirsi, in un primo momento, visto che la brillante giornalista lucana usa la prima persona sempre (anche quando racconta cose carine ma trascurabili; anche se – supponiamo – racconti della vita d'un altro, o magari d'un'altra).

Difficile a dirsi sino al fatidico tweet: «Ho raccontato il mio aborto». E vabbè.

Cattivi noi ad aver dubitato – leggendo *La Stampa* – che pure l'aborto fosse autofiction! Ma l'attenuante è che Sciandivasci usa la prima persona sempre. E sempre nel solco delle giornaliste prese per le caviglie dalla smania di raccontarci le vite loro (benché siano, le suddette vite, molto più simili a quella d'una fonista o a quella di ciascuna di noi che non alla vita di Marella Agnelli), Simonetta ci raccontava ieri l'aborto. A questo punto il suo.

Ed ecco la storia d'una trentenne che s'accorge d'essere incinta, che della scoperta non dice niente a nessuno, figurarsi al padre (ops, al possessore del gamete maschile), che della gravidanza non è «felice né infelice» e che, alla fine, va in ospedale.

Una trentenne con tutti i tic delle trentenni, s'intende. E dunque: l'indifferenza scambiata per leggerezza («io non so scegliere»); il tic del cosmopolitismo finto (possessore del gamete è un emigrato a Londra con la chitarra); e ancora il tic del paesanismo vero (ha l'ossessione per la laurea anche mentre abortisce: «La dottoressa che si è presa cura di me il giorno che non sei nata era un'infermiera e io l'ho chiamata dottoressa... per me lo era eccome»).

NESSUN DOLORE

Tutti i tic delle trentenni compreso quello di fare dramma d'ogni nonnulla per poi planare, con leggerezza, sul tema aborto. Perché dell'aborto, oggi, si deve gioire sempre. E dell'aborto, oggi, tocca dire che è «un fatto della vita». Un fatto come un altro che certo non pone in conflitto vita e morte... Che certo non chiama in causa la morale, la cultura, il senso del tragico e del peccato (che se pure non è reato – grazie a Dio – resta ancora un problema aperto)...

L'aborto non è quel fatto che, come scrive Tugdual Derville, «riunisce i due mali della società occidentale: la solitudine delle madri e lo smarrimento dei padri». E non è, come ancora ricorda Lucetta Scaraffia, un dramma da tutelare che se però diventa "diritto" rischia di fondare la nostra vita sulla stessa morte. No. Niente di tutto questo. Perché l'aborto, oggi, ci spiega il titolista de *La Stampa* anche meglio di Sciandivasci, è una cosa come un'altra. Una cosa che si vive «senza dolore». Un fatto che dunque non suscita più le diatribe di Oriana Fallaci, sulla cui *Lettera a un bambino mai nato* ci sarà quasi capitato di piangere per quel senso di appassionata e dolorosa libertà femminile (altro che «senza dolore»!).

VIA IL DENTE, VIA...

L'aborto, oggi, è un fatto come un altro. Un fastidio che, come un prurito, si risolve in fretta. Grattandolo via dalla nostra vita. Ed eccolo, dunque, questo enorme fatto morale (e culturale) che giustamente si dà in pasto ai talk e a Twitter. Che nondimeno si liquida con una pagina come quella che ci è capitata sotto gli occhi ieri. Una pagina strappata dal diario di una postadolescente brillante e riappiccicata poi sul giornale. Riappiccicata nientemeno che su *La Stampa*, e vabbè.

In ogni caso, salvando il salvabile, per quanto noi crediamo che il tema esigerebbe se non il pensiero forte perlomeno il decoro, Simonetta – che pure racconta di aver «scopato» (sic) appena dopo l'intervento – nell'articolo si rivolge sempre e comunque a una bambina. A un embrione che avrebbe chiamato con un nome lunghissimo: Elsa Maristella Elisa Lalage Prisca Anna Olga. Dimostrando che non è esattamente un "grumo di cellule" a suscitarle indifferenza. Ma un essere umano, talmente umano, che non avrebbe saputo come chiamare. Un essere umano – troppo umano – che è quasi meglio grattarlo via. Oriana Fallaci cercasi.

La strana vicenda di Fassino all'aeroporto

IL GIALLO DEL PROFUMO CHE PIERO NON HA RUBATO E SI È RITROVATO IN TASCA

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) *Il Fatto Quotidiano*, giornale malizioso e giustizialista, racconta che il fu segretario del Pd è denunciato per tentato furto. L'interessato nega di aver voluto rubare: «Se avessi tre mani non sarebbe mai successo...». Ma il titolare dello spaccio dell'aeroporto di Fiumicino dove l'onorevole è stato pizzicato non vuole bersela.

Ecco la storia di Piero, che arrivò a varcare il check-in in un bel giorno di primavera, diretto a Bruxelles, marciando con l'anima in spalle e una boccetta di costoso profumo in saccoccia. Succede, stando alla versione dell'interessato - anzi, del denunciato -, che il nostro eroe si tirasse dietro il trolley con una mano e con l'altra agguantasse la preziosa essenza per signore. Poi ha avuto la necessità di tirare fuori dalla tasca il telefonino e per levarsi d'impaccio il profumo, lo ha «appoggiato», versione letterale, nel giubbotto, «in attesa di andare alla cassa».

Qui parte il giallo perché, certamente distratto dalla telefonata che aveva in corso, Fassino avrebbe preso tutt'altra direzione. Secondo il noto democratico, sarebbe stato questo a indurre la vigilanza, che aveva assistito alla scena, a chiamare direttamente la polizia, senza neppure fermarlo prima per segnalargli la dimenticanza furtiva, come forse molti avrebbero fatto. Ci sta che però che un umile cittadino non abbia osato placcare un personaggio del calibro dell'ex segretario e affrontarlo a tu per tu, preferendo far ricorso all'autorità. Anche un potenziale derubato può provare imbarazzo...

Il guaio è che l'onorevole versione non collima con quella del gestore dello spaccio, che dichiara di essere stato avvertito della sbadataggine del parlamentare dalla sirena dell'allarme anti-taccheggio, scattata quando il distratto individuo stava già pensando di involarsi indisturbato. Costui ce la deve avere proprio con l'onorevole piddino; for-

LA FOTO DEL GIORNO

ATENE IN GIALLO

Atene, ieri, vista dalla collina di Tourkovounia: i venti meridionali hanno trasportato sulla città nuvole di sabbia proveniente dal Sahara che hanno coperto l'intera regione. Lo spettacolo dell'Acropoli e dei suoi monumenti virati in giallo devono essere uno spettacolo suggestivo visto dall'alto, ma la foschia densa ha ridotto molto la visibilità nella metropoli e ha reso l'aria a tratti irrespirabile tanto che le autorità cittadine hanno allertato la popolazione dei rischi respiratori *(Afp)*

Mosse e alleanze in vista delle Europee

LE MANOVRE DI MACRON PER DRAGHI LEADER UE

segue dalla prima

(...) ritiene che qualsiasi contatto o negoziato volto a definire i futuri assetti dei vertici politici dell'Unione potrà avvenire solo dopo le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo».

In questi casi, incassi la smentita, punto e a capo. Il problema è che la storia del Draghi pronto a guidare l'Unione europea resta sospesa a mezz'aria comunque, perché le voci corrono da tempo e, come già accaduto con la candidatura poi emersa goffamente per il Quirinale, sta assumendo la dimensione del *soufflé* che si gonfia, gonfia, gonfia e poi finisce per esplodere nel forno della politica. Giorno dopo giorno lo scena si popola di dettagli che qualcuno dispensa come un giallo a puntate, evidentemente la candidatura di Ursula von der Leyen non convince tutti (fatto normale) e Macron cerca un jolly perché sospetta che la replica della cosiddetta "maggioranza Ursula" sarà più difficile, perché la prossima legislatura vedrà il Partito popolare e i Socialisti europei divisi su molti fronti, alcuni dei quali sono materiale ad alto voltaggio, chi tocca i fili, muore.

IL DILEMMA DELLA GUERRA

C'è un problema di politica estera all'orizzonte, si chiama Casa Bianca e tutti sanno che non è solo il fantasma del ritorno di Trump, visto che le politiche economiche dell'amministrazione Biden hanno prodotto uno scenario di dura concorrenza tra l'industria europea e quella americana. Il presidente degli Stati Uniti ha firmato il nuovo pacchetto di aiuti per l'Ucraina, Israele e Taiwan (95 miliardi di dollari), la guerra subirà un'accelerazione, Vladimir Putin cercherà di anticipare le mosse del Pentagono, ma per quanto tempo ancora Washington sosterrà questo imponente impegno militare e finanziario? Il dilemma della guerra e della pace bussa di nuovo alla porta e per l'Unione europea si traduce in un problema di cassa e consenso politico, rapporto tra governo e popolo.

Un altro capitolo avvolto nella nebbia è la transizione energetica, l'utopia verde di Bruxelles che non convince più le correnti moderate, riformiste, realiste, dei partiti e ali-

se a gestire il duty-free aeroportuale guadagna meno di 4.718 euro, la busta paga che il denunciato esibì alla Camera dicendo che non percepiva poi molto, e omettendo che, con tutto l'elenco delle prebende, in tasca arriva gli arriva parecchio di più. Di fatto, quando la polizia ha provato a fare da mediatrice, insistendo a domandargli se davvero volesse denunciare un uomo così in vista, con l'inevitabile conseguenza di ricoprirlo di fango vita natural durante, il commerciante non si è ammorbidito. Ha solo acconsentito a visionare il video dell'accaduto, che però lo ha rafforzato nella sua convinzione. «Lo denuncio», è stato il verdetto di provvisoria colpevolezza.

Che dire? L'aveva proprio vista giusta Fassino quando, dopo il suo show in Parlamento, subissato di critiche e avendo incassato perfino il rimbrotto di Elly Schlein, che si era affrettata a dissociarsi, dichiarò di «essere stato ingenuo ad aver pensato che si potesse ragionare, cosa che in questo Paese ormai è impossibile». Noi di *Libero* però non siamo d'accordo con lui; capiamo il suo momento di disorientamento e vogliamo venirgli incontro. Forse è proprio vero che, preso dai suoi pensieri, l'onorevole si sia dimenticato dove voleva appoggiare il profumo. D'altronde poi, perché prendere un profumo per la moglie mentre parti, con il rischio di dimenticarlo in albergo, visto che la mente ormai non trattiene tutto? Sarebbe stato più logico impadronirsi dell'omaggio al ritorno, così da consegnarlo subito nelle mani debite. Se lo sarà senz'altro scordato, come a molti, per esempio, è capitato al bancomat, quando ti squilla il telefono e, preso dalla conversazione, ti fai risucchiare dalla macchinetta i soldi che volevi prelevare.

E però il segno dei tempi in questa vicenda è palese. Non i tempi biologici di Fassino, che ormai è alla centodouesima legislatura ma è sempre lucido e freschissimo come fosse nuovo. Ne sanno qualcosa i grillini, che il profumato profeta sfidò a candidarsi, se proprio volevano dire qualcosa, e che prima lo batterono nella sfida a sindaco di Torino e poi quasi doppiarono alle Politiche il suo Pd. Ma i tempi della politica. Solo qualche anno fa, il commerciante avrebbe potuto essere un elettore del Pd e un fan di Fassino. Oggi però, con il partito su e giù dal 20% dei consensi, è un tiro di dadi per lui trovare uno che abbia voglia di comprenderlo e si fidi di quel che dice. Siamo alla vigilia del 25 aprile; magari il denunciante non è un antifascista e gliela vuol far pagare a questi maestrini rossi... Magari vota Fratelli d'Italia, e allora quella denuncia è un chiaro attentato democratico.

Ma poi il partito.... La notizia di ieri non è che è stata depositata la querela in Procura bensì che nel Pd non si è alzata una sola voce autorevole in difesa dell'ex segretario. Non sarà mica che noi lo crediamo innocente e i suoi compagni meno e fanno a gara per prenderne le distanze?

menta i movimenti di protesta in Europa. Il piano sulla casa green è una iper-costosa chimera e basta dare un'occhiata all'andamento del mercato dell'auto elettrica per capire che l'industria dell'automotive (settore fondamentale per l'occupazione in tutti i Paesi europei) sta pattinando sul ghiaccio sottile. Affondare è questione di un attimo e gli ultimi dati trimestrali diffusi da Tesla sono un memento per tutti.

CAMBI DI SCENARIO

Macron è il leader di una nazione che dopo il voto europeo di giugno entrerà nel ciclo dell'elezione presidenziale, sente il fiato sul collo di Marine Le Pen; Pedro Sanchez in Spagna è di nuovo in crisi, la moglie Begona Gomez, è indagata per corruzione e traffico di influenze, il premier spagnolo minaccia di dimettersi; in Germania il cancelliere Olaf Scholz non se la passa bene, il conflitto in Ucraina ha cambiato la postura geopolitica di Berlino che aveva costruito con i gasdotti Nord Stream un rapporto privilegiato con Mosca, la decisione di non fornire armi a lungo raggio è lo specchio delle difficoltà del cancelliere a far digerire ai tedeschi la fine di un'era di benessere costruita sul gas disponibile in grande quantità, a prezzo basso, senza rischi.

Il quadro divide i partiti al loro interno, figuriamoci coalizioni eterogenee, addirittura tra opposti. Macron pensa a Draghi perché pensa di aver bisogno domani di un paese chiave, l'Italia, e in particolare dell'appoggio di un premier pragmatico come Giorgia Meloni. Ecco perché tiene nella manica la carta di Mario Draghi, cerca un'*exit strategy* per un'Europa che dovrà partecipare a giochi senza frontiere, ma con un nazionalismo sempre più radicato tra le classi lavoratrici che si sentono spaesate in uno scenario dove volano missili e la Borsa cresce troppo irrazionalmente per non riservare qualche sboom improvviso. La corsa nell'ombra di Mario Draghi in questo senso ha una logica, il problema è che non è dichiarata (e per questa ragione mostra un deficit di democrazia), è un fiume carsico e nel non detto dei portatori d'acqua dell'ex banchiere centrale, alla fine, rischia di prosciugarsi.

Emmanuel Macron *(LaPresse)*

Oggi le città si riempiranno di slogan e striscioni inneggianti alla resistenza, utilizzata per colpire i nemici, non per unire nel ricordo *(LP)*

Doppi standard e partigianerie

Scivoloni e amnesie dei maestrini del 25 aprile

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) fossilizzati anziché per voltare pagina, per autocelebrarsi anziché per favorire un'autentica riconciliazione nazionale.

Da molto tempo, infatti, ma con una brusca accelerazione a partire dal 1994 (anno della prima vittoria elettorale di Silvio Berlusconi), la sinistra ha operato una torsione e una potente strumentalizzazione di questa ricorrenza: facendone l'occasione di una rumorosa sceneggiata contro i presunti (e ovviamente inesistenti) fascisti di oggi, cioè semplicemente contro i propri avversari, a cui tenta invariabilmente di infilare fez-stivaloni-camicia nera. Per mostrificarli, per delegittimarli, per presentarli come portatori di un dna malato che potrebbe di nuovo condurre a esiti liberticidi.

FACCIAMO FINTA CHE...

Ma invece – forse con una punta di ingenuità – proviamo per un istante a prendere sul serio i progressisti e le loro chiassate anti-dittatura. Concediamo a loro totale buona fede e concediamo a noi stessi il tempo di un esercizio: facciamo come se i loro slogan, le loro scenate, le loro sfilate corrispondessero a un genuino desiderio di contrapposizione a ogni dittatura, a ogni autocrazia, a ogni lesione della libertà a qualsiasi latitudine. Se fosse così – proseguiamo il nostro piccolo esercizio – come si potrebbe non desiderare un 25 aprile anche per tutti gli oppressi di oggi nel mondo? Un 25 aprile per gli iraniani, un 25 aprile per i venezuelani, un 25 aprile per i cubani? E poi chissà – certo, serve molto ottimismo solo per immaginarlo – un immenso 25 aprile per i cinesi e i russi?

Per stare ai conflitti aperti in questo momento: gli ucraini vorrebbero un loro 25 aprile, con gli invasori di Mosca fermati o almeno messi in condizione di non nuocere oltre. E un 25 aprile se lo meriterebbero per un verso gli israeliani e per altro verso gli stessi palestinesi ostili ad Hamas, se gli uni e gli altri potessero vedere la fine, la cancellazione, la distruzione di quel mostro terroristico.

IL MODELLO MENO DIFETTOSO

E invece no: al solo orecchiare un argomento del genere, i nostri compagni di sinistra (e pure qualche residuato anti-atlantista di destra...) tendono a storcere il naso e la bocca, ad alzare il sopracciglio, e soprattutto a recitare le loro ben note formulette prestampate: no all'esportazione della democrazia, no alla pretesa di superiorità del modello occidentale, no all'unilateralismo, sì al dialogo, sì alla diversità, bla bla bla...

Cerchiamo di mettere un po' d'ordine. Le nostre democrazie occidentali sono forse perfette e immuni da errori e in qualche caso perfino da orrori? Certo che no. Eppure – ecco il punto – questo pur fragile e fallibile mix di democrazia elettorale e libero mercato è il modello meno difettoso, meno violento, meno disastroso che gli esseri umani abbiano saputo concepire per organizzare la loro convivenza. Di più: considerando che questo esperimento vige da pochi secoli in una limitata parte del pianeta, si può ben dire che esso sia un "vagito della storia", un tentativo ancora giovane, qualcosa che meriterebbe di essere accompagnato-perfezionato-difeso dinanzi alle sfide che inevitabilmente si stagliano all'orizzonte.

Non solo: questo modello meriterebbe forse di esser fatto conoscere a quei miliardi di esseri umani che non hanno ancora potuto né sceglierlo né tantomeno sperimentarlo. Ecco dunque il concetto chiave: non si tratta di "esportare" alcunché, ma – questo sì – di promuovere un sistema, di portarlo nel novero delle opportunità a disposizione di un numero più elevato di abitanti del pianeta, rimuovendo o contribuendo a rimuovere gli ostacoli che ne hanno finora impedito lo sviluppo in numerose aree.

È come se fossimo al bivio tra la fiducia e un altro concetto (meno piacevole, ahimé) che evocherò tra poco. La fiducia (beninteso: una fiducia nutrita di sano realismo, senza voli pindarici, senza illusioni) ci porta a ritenere che, quando le donne e gli uomini hanno la possibilità di scegliere maggiore libertà, per lo più tendono a farlo, a non disprezzare questa opportunità. A meno di essere prigionieri – qui, nei nostri comodi appartamenti, tra aria condizionata e serie tv, maneggiando l'ultimo modello di *smartphone* – della curiosa convinzione secondo cui questi agi materiali e insieme un notevole grado di libertà spettino, non si sa bene perché, solo a noi, cioè soltanto a chi – nel grande gioco del destino – ha estratto la carta di nascere nel paese "giusto".

LA PAROLA GIUSTA

Si tratterebbe – per chi lo adottasse – di un surreale doppio standard. Calcisticamente parlando, infatti, in casa si continuerebbe a gridare "diritto a questo, diritto a quello", in un crescendo *dirittista* pressoché inarrestabile. In trasferta, tuttavia, il *soufflé* dei diritti potrebbe tranquillamente sgonfiarsi, nell'indifferenza dei cuochi. Strano, no? La poetica dei diritti varrebbe solo per noi, sulla pelle e alle spalle di coloro che non potranno mai usufruirne.

C'è una parola (accennavo prima a un concetto poco gradevole in cui ci saremmo inevitabilmente imbattuti) che sintetizza questo atteggiamento dei nostri professionisti dell'antifascismo, che però non vogliono un 25 aprile per gli oppressi di tutti il mondo. Tenetevi forte, perché è l'ora – per noi – di giocare all'attacco e di metterli sulla difensiva, chiamandoli con il loro nome: è la parola *razzisti*.

ADRIANO TALENTI

ALLARME NELLA CAPITALE

Le opere del Giubileo 2025 saranno pronte nel 2026

Il report sui lavori: in ritardo molti cantieri strategici, dal rifacimento di via Ottaviano al restyling di San Giovanni in Laterano e stazione Termini

Non sfigura di certo quel Roberto Gualtieri social che si destreggia tra gru ed escavatrici, si sofferma davanti allo schermo per spiegare come vanno i lavori e magari fa anche una disquisizione perché il "Sampietrino" si chiama così.

Già, come ha detto lui qualche giorno fa in televisione, spiegare ai cittadini romani l'avanzamento dei cantieri nella Capitale «è un esercizio di trasparenza, per consentire alle persone di dare un giudizio. Io l'ho detto: prendetevela con me per i cantieri - ha aggiunto il Primo cittadino di Roma - Ma se uno è trasparente e fa capire perché sta facendo le cose, qual è l'obiettivo, perché si deve chiudere la metropolitana... le persone sono intelligenti e vogliono essere informate e capire. Io credo che la maggior parte della gente pensi che ne valga la pena. Roma era a pezzi».

La scelta del sindaco funzionerà pure sui social, ma non allevia i patemi di ogni essere umano che la mattina deve salire in auto e armarsi di pazienza, districandosi nei grovigli infiniti del traffico per via di una Roma rallentata dai cantieri per il Giubileo e delle opere Pnrr. L'operazione trasparenza, senz'altro, è una buona cosa. Ma non toglie nulla al senso politico - e pratico - di quanto fatto notare ieri dall'Ageei (l'Agenzia di stampa sull'energia e le infrastrutture), ovvero che considerando l'«ora x» dell'apertura della Porta Santa in San Pietro che darà il via all'anno giubilare (la vigilia di Natale di quest'anno), i cantieri che dovrebbero rendere Roma più accoglienti per pellegrini e più agevole per i cittadini sono indietro. E di molto.

I NUMERI

«Ad oggi il 73% delle opere pensate per il Giubileo 2025 sono in ritardo, come emerso dalla 13esima riunione della cabina di regia convocata la settimana scorsa a Palazzo Chigi dal sottosegretario Alfredo Mantovano, insieme al commissario straordinario Roberto Gualtieri».

Una situazione, racconta Ageei, talmente complicata che «non si esclude l'arrivo di un commissario straordinario». L'agenzia ha svolto una ricognizione nel sito "romasitrasforma.it", riscontrando che alcuni lavori importanti (o perché si trovano nelle immediate vicinanze della Basilica di San Pietro, fulcro del Giubileo, o perché si trovano in snodi fondamentali) saranno ultimati ben oltre l'inizio dell'Anno Santo. Alcuni addirittura nella seconda parte del 2025 se non nel 2026.

A sinistra il sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Molti cantieri per il Giubileo 2025 sono in forte ritardo, tanto che finiranno un anno dopo il grande appuntamento della cristianità *(LaPresse)*

Ecco qualche esempio. La riqualificazione di via Ottaviano (4 milioni di euro) terminerà nel primo trimestre 2025, quando il Giubileo sarà iniziato. Per chi non è romano: trattasi della via che conduce dall'uscita della metro Ottaviano sino a Piazza Risorgimento, che precede la via d'ingresso al Colonnato di piazza San Pietro. È una delle strade dello shopping del quartiere Prati, ma oggi il passeggio è guidato lungo i marciapiedi da due file di transenne. Fine lavori prevista, il primo trimestre 2025. Tanto che sulle transenne sono comparsi dei cartelli dell'associazione commercianti con scritto, in spirito romanesco, «ve serve 'na mano?».

Si andrà ancora più lunghi, spiega Ageei, con «la riqualificazione dell'area verde attorno al mausoleo di Adriano», ovvero lo splendido Castel Sant'Angelo. Che dovrebbe essere ultimato nel secondo trimestre del 2025.

La riqualificazione definitiva delle zone circostanti la Stazione Termini, per cui sono in campo oltre 35 milioni di euro, è prevista per il 2026. Malino anche per un'altra tappa fondamentale dei pellegrini, ovvero la Basilica di San Giovanni in Laterano, sede del vicariato di Roma. Qui si parla di intervenire su marciapiedi e aree adiacenti, «con l'obiettivo di valorizzare l'aspetto urbano e architettonico della piazza antistante». Inoltre, verrà «installata una nuova pavimentazione di alta qualità, che si integrerà con altri interventi vicini». 15 milioni di euro stanziati, terzo trimestre del 2025, praticamente in coda al Giubileo.

POCHE BUONE NOTIZIE

Però c'è una buona notizia. Tornando nei pressi del Vaticano, a essere completata nell'ultimo quadrimestre del 2024, dunque contestualmente all'apertura della Porta Santa, sarà il sottovia di Piazza Pia, che «consentirà di creare un'ampia zona pedonale che da Castel Sant'Angelo arriverà, lungo via della Conciliazione, a Piazza San Pietro». È senz'altro vero che i lavori di ammodernamento e riqualificazione avranno un beneficio proiettato nel futuro, ben oltre la chiusura della Porta Santa. Tuttavia nel 2025 Roma parlerà più di sempre al mondo. E farlo con percorsi ad ostacoli, disagi e gimcane non sarà esattamente il modo migliore per rivendicare una millenaria storia di bellezza.

DELUSI I VENDOLIANI PUGLIESI

Rimpasto di Emiliano La sinistra esplode

Dopo le inchieste della procura di Bari, il governatore pm ha scelto una misura soft sostituendo solo tre assessori, anziché l'azzeramento della giunta, come aveva richiesto il Pd. Dopo l'assessore dem indagata per un presunto voto di scambio, Emiliano ha sostituito gli unici due esponenti esterni, che nulla però avevano a che fare con le inchieste in corso. Come si inquadra questa scelta con l'operazione legalità chiesta da Conte e Schlein? A saltare l'assessore alla sanità Rocco Palese, e quello all'ambiente Maraschio, esponente di Sinistra Italiana, il partito vendoliano. Emiliano dopo aver cacciato l'assessore Maraschio le ha offerto un posto nel suo staff a spese dei pugliesi, come fa con tutti i trombati alle elezioni. Ma l'esponente verdolina ha rifiutato.

ANNARITA DIGIORGIO

FABIO RUBINI

IL PARERE DELL'ESPERTO

«Sull'IA il governo è sulla strada giusta»

Luca Vajani promuove il ddl: «Pa e giustizia risolveranno le loro lungaggini. Occhio a sanità e lavoro»

L'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge che dovrà normare l'applicazione dell'Intelligenza Artificiale, ha aperto una discussione positiva nel Paese sulla valenza di questa iniziativa che, giova ricordarlo, fa dell'Italia la prima nazione europea a dare seguito all'Ai Act votato dal parlamento europeo.

Per provare a capirne di più, al di la delle cose più immediate come ad esempio l'inasprimento delle pene per chi usa l'IA in maniera indebita, abbiamo chiesto un parere a Luca Vajani, Ceo di Aries Tech, che da anni progetta e investe nell'IA attraverso una serie di start-up da lui create. E che di recente è entrato nel tavolo di lavoro di Regione Lombardia istituito dall'assessore Alessandro Fermi, proprio per indirizzare la politica sull'uso di questa nuova tecnologia. «Da una prima lettura del testo ho trovato molto positive le norme che riguardano la tutela del diritto d'autore e la privacy. È importante anche il fatto che sia ben evidenziata la circostanza che questa normativa dovrà sì regolamentare l'applicazione dell'Intelligenza Artificiale, ma senza ostacolare l'adozione delle tecnologie». Certo prima di dare un giudizio definitivo «bisognerà capire quando arriveranno le linee guida, soprattutto quelle in materia di revisione periodica delle norme. Qui - raccomanda Vajani - bisogna evitare un eccesso di burocrazia», che sarebbe esattamente il contrario di quanto l'IA richiede per essere performante.

C'è un altro punto che ha colpito Vajani e che riguarda la discesa in campo dello Stato nel combattere il gap tecnologico tra le imprese che già adottano sistemi di IA e quelle che ancora non lo fanno. «Si tratta di una dichiarazione d'intenti molto forte - spiega - in quanto lo Stato si mette in gioco in prima persona per garantire la diffusione e l'accesso a questa tecnologia. Per questo si dovrà investire in una forte attività di divulgazione e di formazione rispetto all'IA».

Luca Vajani, Ceo di Aries Tech

Scendendo nello specifico, Vajani punta i fari dell'analisi su due settori: quello della Sanità e quello del Lavoro. «Nel primo l'Intelligenza Artificiale si usa già da tempo. Qui il pericolo da evitare riguarda le piattaforme che vengono usate. Ecco io sconsiglierei di usare quelle standard che vanno sul cloud. Al contrario è indispensabile che ogni realtà sanitaria si doti di un suo sistema chiuso, per evitare la diffusione dei dati che devono restare coperti dalla privacy».

Per quanto riguarda il mondo del lavoro la questione è un po' più complessa. Come è noto l'Intelligenza Artificiale per evolvere ha bisogno di dati. «Se l'IA deve essere usata, ad esempio, per migliorare le condizioni di lavoro, questo potrebbe voler dire interagire con l'operato dei lavoratori stessi, con tutto quello che comporta in fatto di diritto alla privacy». Per risolvere questo problema «bisognerà procedere con una concertazione aziendale» che stabilisca quali dati possono essere messi a disposizione del sistema di Intelligenza Artificiale e quali, invece, dovranno restarne fuori.

Infine il Ceo di Aries Tech è convinto che «l'IA potrà dare grandi benefici in termine di risparmio di tempo sia alla Pubblica amministrazione, sia alla giustizia. Due campi che pagano l'eccessiva arretratezza tecnologica e dove l'eccessiva lentezza nello sbrigare le pratiche burocratiche porta all'allungamento dei tempi, con tutto quello che ne consegue». In conclusione per Luca Vajani «la strada intrapresa dal governo è quella giusta».

AMEDEO ARDENZA

L'OPERAZIONE ANTITERRORISMO

Le brigate di Gerusalemme pronte a invadere Rafah

Hamas fa circolare un filmato che mostra un ostaggio mutilato. E rivela che ormai sono 70 le persone morte nelle prigioni dei terroristi islamici

I nazisti li filmavano per far vedere come stavano bene, per ingannare la Croce Rossa Internazionale e il mondo intero, mostrando gli internati ebrei del campo di Terezin intenti a mangiare e cantare. Hamas passa al livello successivo: in un video di spietata crudeltà, il movimento terrorista palestinese della Striscia di Gaza ha filmato l'ostaggio ebreo Hersh Goldberg-Polin in tutto il suo dolore. Il giovane 23enne è ripreso seduto, contro uno sfondo chiaro. Il ragazzo nato a Berkeley, in California, e diventato cittadino israeliano all'età di sette anni indossa una polo scura: le maniche corte non sono scelte a caso. A Hersh manca un avambraccio. I registi-carcerieri indugiano più volte su ciò che resta di quell'arto offeso da una granata lanciata da Hamas contro il giovane al festival Nova del 7 ottobre del 2023. Hersh, già promotore di un'iniziativa per fare giocare a pallone bambini israeliani e palestinesi, si era fasciato da solo il moncone ferito mentre i tagliagole lo caricavano su un pickup trascinandolo a Gaza subito dopo la mattanza di ebrei nel sud di Israele.

IL COPIONE

Nel video diffuso ieri il giovane appare pallido, emaciato, traumatizzato. Il copione è quello fornito dalla Academy di Hamas, specializzata nella violenza contro i civili, siano questi israeliani o palestinesi: «Il governo non ci ha protetto! Siamo prigionieri in un inferno sotterraneo, senz'acqua e senza luce! Il 7 ottobre nessuno ci ha difesi!», inveisce Hersh. «Il premier Benjamin Netanyahu e il suo gabinetto si dovrebbero vergognare! Ci avete abbandonati da 200 giorni e i vostri bombardamenti hanno ucciso 70 di noi ostaggi! Vergogna! Mamma, papà mi mancate tanto!». Il video è montato e gli improperi contro il governo d'Israele sono ripetuti e zoomati. Dal filmato si apprende dunque che il numero dei rapiti ormai privi di vita è più che raddoppiato. Fino a oggi si sapeva che dei 133 deportati a Gaza almeno 31 erano morti. Hamas, che non ha mai permesso alla Croce Rossa di visitare i prigionieri ebrei, oggi fa dire a Hersh che i rapiti morti sono 70, dando la colpa, ovviamente, a Netanyahu.

Il video dell'ostaggio è stato messo in circolazione proprio nelle ore in cui l'esecutivo israeliano starebbe accingendosi ad attaccare Rafah, la città meridionale di Gaza considerata il bastione del gruppo terrorista islamico. Ieri le Israeli Defense Forces (Idf) hanno affermato di aver «mobilitato due brigate di riserva per missioni difensive e tattiche nella Striscia di Gaza». L'azione di terra servirebbe ad assestare una spallata alla resistenza di Hamas alle azioni israeliane. Ieri, giornata segnata da scontri sul confine settentrionale con i terroristi di Hezbollah attivi nel sud del Libano, sono tornati a suonare anche gli allarmi antiaerei delle comunità israeliane più prossime al confine nordorientale di Gaza.

I nuovi allarmi e il video del giovane ostaggio hanno suscitato le reazioni della società israeliana: un gruppo di familiari dei rapiti ha dimostrato davanti alla residenza del premier chiedendo che il governo si impegni di più per la restituzione degli ostaggi «che da 200 giorni subiscono violenze fisiche, psichiche e sessuali» trattando, in sostanza, con Hamas. Altri familiari, organizzati invece nel Tikva Forum, hanno invece sollecitato il governo a utilizzare altre leve per riottenere i rapiti come «l'annessione dei territori dalla Striscia di Gaza, la cessazione degli aiuti "umanitari", l'occupazione del 'Corridoio Philadelphia' tra Israele ed Egitto».

Attaccare Rafah è tutt'altro che semplice: dall'inizio delle operazioni di terra di Israele a Gaza, decine di migliaia di civili palestinesi sono scappati dal nord della Striscia ammassandosi proprio a Rafah. La diplomazia internazionale ne ha approfittato per chiedere a Israele di non intervenire contro la città adagiata sul confine fra Gaza e l'Egitto allo scopo, ufficiale, di prevenire una catastrofe umanitaria.

LE DIVISIONI

Ieri il ministro degli Esteri della Giordania Ayman Safadi ha puntato il dito contro «la comunità internazionale che non è stata in grado di trattenere l'aggressione israeliana a Gaza. L'aggressività d'Israele dovrebbe essere fermata: il mondo dovrebbe impedire a Israele di attaccare Rafah». Parole che tradiscono una volta di più la difficoltà del regno di Giordania, guidato da un monarca hascemita nemico degli estremisti islamici e dell'Iran – lo scorso 13 aprile i caccia giordani si sono alzati in volo per abbattere i droni lanciati da Teheran contro Israele – ma che teme la componente palestinese dei propri sudditi.

Mentre Gerusalemme valuta l'intervento contro Rafah, da Gaza è giunta la notizia del rinvenimento di una fossa comune nei pressi dell'Ospedale Nasser di Khan Yunis. Hamas ha affermato che la fossa era opera delle Idf: ieri il portavoce militare Nadav Shoshani ha smentito come insensata l'accusa postando su X il video di alcuni mesi fa in cui si vede un gruppo di gazawi scavare la fossa nello stesso luogo.

SCOTLAND YARD SOTTO ACCUSA

Gli ebrei inglesi hanno paura

I londinesi di confessione ebraica hanno paura a causa della gestione «totalmente orribile» da parte di Scotland Yard, la polizia della capitale britannica, di uno scontro avvenuto durante una manifestazione filo palestinese svoltasi nel fine settimana. Lo ha affermato Louise Casey, baronessa di Blackstock, e autrice della revisione indipendente sull'operato della polizia nel caso di omicidio di Sarah Everard, la donna rapita, violentata e uccisa a marzo del 2021 nel sud di Londra da un agente delle forze dell'ordine.

l'Unità – EDIZIONE PIEMONTESE – SABATO 7 MARZO 1953

I POPOLI IN LUTTO ONORANO L'ALFIERE DEL SOCIALISMO E DELLA PACE

L'opera di Stalin è immortale Viva la sua causa invincibile!

Ai lavoratori italiani! – AL COMITATO CENTRALE del Partito Comunista dell'U.R.S.S. – Togliatti commemora Stalin alla Camera

"L'Unità" del 7 marzo 1953 celebrava le gesta del dittatore sovietico Iosip Vissarionovic, detto Stalin, persecutore di ebrei (*LaPresse*)

MARCO PATRICELLI

DAI RIVOLUZIONARI DI IERI A QUELLI DI OGGI

Il filo rosso antisemita che si snoda dal '68

I pogrom e le persecuzioni contro i "sionisti" nell'Unione Sovietica hanno contagiato la contestazione in Italia

La protesta studentesca del 1968 non fu affatto immune dall'antisemitismo. E non lo fu il '68 nel suo complesso. Il dito dell'ipocrisia non basta a nasconde la luna di uno dei mali della società che si manifesta in forma subdola e improvvisa come l'herpes. La patente di immunità esibita da Francesco Merlo sulla posta di *Repubblica* a un lettore in un parallelo tra la protesta di allora e quella di oggi è opinione rispettabile ma indimostrata. Una patente, d'altronde, che nonostante l'autocertificazione non possiede neppure la sinistra, né nostrana né di riferimento ideologico, né ieri né oggi.

COMPLOTTI E REPULISTI

È tutta comunista, infatti, la risposta agli studenti del Dipartimento di sociologia dell'Università di Varsavia, nel marzo del 1968, e alle proteste di piazza per la liberazione di altri studenti incarcerati, appartenenti a un movimento di estrema sinistra in dissidio col potere centrale. Allo stesso modo in cui nella Russia zarista si scioglievano le briglie ai cavalli dei cosacchi per lanciarli nei pogrom antiebraici, per stemperare il malcontento concedendo libertà di razzie, stupri, distruzioni e omicidi impuniti, così si diede vita a una vasta operazione di propaganda e di "purghe" sul modello stalinista che doveva fungere da valvola di sfogo di un contenitore dove c'erano l'inasprimento del conflitto israelo-palestinese e la decisione dell'Urss di rompere le relazioni diplomatiche con Tel Aviv, i fermenti antiregime in Cecoslovacchia (la Primavera di Praga), il malcontento interno nella Polonia popolare sotto controllo di Mosca.

Sono passati pochi anni dal Processo Slánský a Praga, per "ripulire" il Partito comunista dagli ebrei con le consuete false accuse di cospirazione e alto tradimento: 11 condanne a morte e 3 ergastoli.

Stalin aveva promosso quel pogrom per lanciare il suo repulisti, ma sempre nel 1952 il Pcus aveva difeso Julius ed Ethel Rosenberg sotto processo negli Usa per spionaggio descrivendoli come «pacifisti ebrei» e «innocenti attivisti», per poi scatenare un'ondata antisemita, inseguendo le paranoie complottiste a cominciare dal cosiddetto "complotto dei medici" e dal considerare in Unione Sovietica la categoria delle persone «di etnia ebraica», messe sotto attacco dai giornali e dalla tv. Solo la sua morte nel 1953 interruppe un disegno antiebraico di respiro ancor più ampio delle discriminazioni, delle espulsioni, dei processi farsa.

In Polonia nel 1968 gli ebrei sono comunque allontanati dal Partito e dai posti di lavoro, perché accusati di complottare contro il comunismo, e il rilascio di visti per Israele è incentivato al prezzo della perdita della cittadinanza e del divieto di farvi ritorno. Lo stesso presidente Władysław Gomułka rivolge in tv agli ebrei un esplicito invito ad andarsene per sempre, e alla fine rimarranno appena in diecimila: nel 1939 gli ebrei erano 3 milioni.

È il 19 giugno 1968. A maggio in Francia si è già accesa la contestazione. È partita dalle università, e da una in particolare: quella di Nanterre, dove il Movimento del 22 marzo fa scoccare la scintilla dell'incendio che avrebbe infiammato la Francia e non solo: Mao e il Libretto rosso, il rifiuto di ogni forma di divieto e l'esaltazione di ogni libertà, tutto e il contrario di tutto.

LE STESSE UNIVERSITÀ

È la stessa università da cui si è irraggiata un'ondata di antisemitismo con scritte e slogan agghiaccianti all'indomani del 7 ottobre e della mattanza di Hamas: «Morte agli ebrei», «Israele Stato criminale». È la sinistra radicale a soffiare sul fuoco, a spacciare Hamas per un movimento di resistenza, a schierarsi senza se e senza ma dalla parte della Palestina, con accuse di «pulizia etnica» a Israele e il disconoscimento di azioni e ruoli dei terroristi. Se questi sono i frutti di quel '68, qualcosa non ha funzionato, ma le radici sono quelle.

In Italia se l'antisemitismo sprizza dalle università e dagli studenti militanti non a destra, allora la sinistra è accondiscendente, assolutoria, relativista, comprensiva, consolatoria. Persino negazionista. Nipotini e nipotine dei sessantottini hanno comunque qualche problema con la storia, oltre che con la polizia, assieme ai nostalgici di quelle «radiose giornate». E ce l'ha la scuola italiana nel suo complesso, con riflesso a cascata sulla società, se i risultati di anni e anni di celebrazioni del Giorno della memoria, dei viaggi ad Auschwitz, degli incontri con i pochi sopravvissuti alla Shoah, hanno generato questi risultati.

La strumentalizzazione dell'ignoranza della storia, è paradossale, alberga proprio nei luoghi che sono ritenuti i templi laici del sapere, ovvero le università. Per colpa di cattivi studenti o di cattivi maestri è tutto da vedere. Ma il 1968 c'entra sempre, eccome se c'entra, e non è affatto detto, come sostiene Merlo, che «i ribelli del 68 avrebbero preso a calci nel sedere gli antisemiti del 2024».

LA CASA BIANCA: «LE ARMI PARTIRANNO SUBITO»

Biden firma il piano di aiuti da 95 miliardi

Superato lo stallo, via libera ai fondi per Ucraina, Israele e Taiwan. Il presidente: «È per la sicurezza dell'Occidente»

CARLO NICOLATO

Alla fine il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha apposto la sua firma e il pacchetto da 95 miliardi di dollari di aiuti a Ucraina, Israele e Taiwan approvato prima dalla Camera e poi dal Senato è diventato finalmente legge. Per l'Ucraina di Zelensky è un'importantissima boccata d'ossigeno che potrebbe dare slancio a una riscossa militare attesa da troppo tempo. Ma si tratta anche probabilmente di un ultimo appello perché, qualora Kiev dovesse fallire ancora, ben difficilmente gli Usa manterranno la promessa degli aiuti «per tutto il tempo necessario». Specie se nel frattempo alla Casa Bianca tornerà Donald Trump.

RESISTENZE

Lo stallo sul pacchetto si protraeva dallo scorso ottobre, più che altro per motivi di politica interna americana, con la maggioranza repubblicana alla Camera che si era opposta allo stanziamento di altre decine di miliardi di dollari per il sostegno militare all'Ucraina, accusando il Senato e la Casa Bianca di anteporre la sicurezza di Paesi stranieri alle priorità di sicurezza nazionale, a cominciare dal contrasto della crisi migratoria al confine con il Messico. Lo sblocco della situazione è arrivato dopo un incontro in Florida tra Trump e lo stesso Johnson in cui si è discusso della possibilità di erogare a Kiev gli aiuti sottoforma di prestito. Durante la conferenza stampa conclusiva il tycoon aveva fatto anche presente un argomento a lui caro e non molto popolare dalle nostre parti, il fatto cioè che comunque «l'Europa deve contribuire di più perché è più toccata dalla guerra». Dopo poche ore è arrivata la calendarizzazione del voto su una versione del disegno di legge che consentirà agli Usa di convertire i futuri aiuti all'Ucraina in prestiti garantiti dai proventi dei fondi sovrani congelati alla Russia. Non senza una certa dose di polemiche interne al Gop, specie da parte dei deputati più vicini alle posizioni di Donald Trump e capitanati da Marjorie Taylor-Greene e Matt Gaetz, il lealista trumpiano noto per aver guidato un gruppo di ribelli in una mozione di successo per estromettere l'ex speaker Kevin McCarthy. Stavolta non si è arrivato a tanto, anche se c'è chi ha già definito Johnson «un morto che cammina».

La nuova versione del pacchetto da 95 miliardi di dollari è quindi stata approvata dalla Camera sabato scorso con i voti determinanti della minoranza democratica, e prontamente inviata al Senato, che ha dato il proprio via libera con 79 voti favorevoli a 18 contrari al termine di un rapido iter procedurale. Il provvedimento prevede lo stanziamento di 61 miliardi per l'assistenza all'Ucraina, 8 per gli alleati nell'Indo-Pacifico e 26 per gli aiuti militari a Israele e l'assistenza dei civili nella Striscia di Gaza.

Il presidente Biden ha riferito che ora bisogna muoversi velocemente, garantendo che «nelle prossime ore cominceremo ad inviare munizioni per la difesa aerea, per artiglieria, sistemi missilistici e veicoli blindati». «Questo pacchetto è un investimento non solo per la sicurezza dell'Ucraina», ha aggiunto, «ma anche dell'Europa e anche della nostra sicurezza». Nel suo discorso il presidente ha riferito che qualora Putin attaccasse «un alleato Nato come sta attaccando l'Ucraina, non avremmo altra scelta che andare in loro aiuto, come hanno fatto con noi l'11 settembre», riferendosi ovviamente all'articolo 5 della difesa collettiva dell'Alleanza Atlantica, finora invocato solo dopo gli attacchi del 2001 a New York e Washington da parte di Al Qaeda.

Sentiti e ovvi ringraziamenti da parte di Zelensky che cita, oltre a Biden, il leader della maggioranza Chuck Schumer e il leader repubblicano Mitch McConnell «per la loro forte leadership nel portare avanti questa legislazione bipartisan». E soddisfazione da parte del ministro degli Esteri di Israele, Israel Katz, secondo cui questo pacchetto di aiuti «è una chiara testimonianza della forza della nostra alleanza e invia un messaggio forte a tutti i nostri nemici».

DISORDINI

Sugli aiuti a Gerusalemme peraltro, come su quelli a Taiwan, non ci sono mai state discussioni, ma l'approvazione del Congresso e la firma di Biden arriva proprio mentre gli studenti nelle università americane stanno manifestando contro quello che viene definito il "genocidio" di Israele a Gaza. Biden ha tuttavia ribadito il suo «ferreo» impegno per Israele perché si difenda contro i l'Iran e i terroristi, ma ha garantito anche l'assistenza umanitaria a Gaza.

Il pacchetto firmato da Biden include anche la legge che mette al bando Tik Tok, che di fatto concede alla ByteDance, la società proprietaria dell'app, 9 mesi per vendere la sua porzione americana. C'è da aspettarsi ovviamente che la ByteDance farà ricorso appellandosi al primo emendamento della Costituzione americana che protegge la libertà di espressione.

A sinistra, agenti di polizia di guardia all'ingresso della Columbia University, a New York City. La scorsa settimana, erano stati arrestati cento studenti che occupavano il campus universitario inscenando manifestazioni antisemite. Sopra il presidente Usa, Joe Biden, annuncia finanziamenti da quasi 61 miliardi di dollari all'Ucraina, 26 miliardi per Israele e 8 miliardi per l'Indo-Pacifico. (*AFP*)

CYBERSECURITY

Arriva lo scudo contro le bufale create con l'AI

Usare i video *deepfake*, falsi creati dall'intelligenza artificiale in modo da sembrare più veri del vero, per attaccare le istituzioni e influenzare il risultato delle elezioni. Magari diffondendoli sui social network a seggi aperti. «Alterando le immagini e il vocale si potrebbe ingenerare la convinzione, ad esempio, che il ministro dell'Interno dica "distruggiamo Israele"», ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del consiglio Alfredo Mantovano, parlando davanti ad una platea in cui c'era lo stesso Matteo Piantedosi. La manipolazione di notizie e immagini a fini politici è uno dei nuovi pericoli che il governo ha messo in conto, e per questo una norma è stata inserita nel disegno di legge sull'intelligenza artificiale varato martedì dal governo.

«Dalla discussione in consiglio dei ministri», ha raccontato Mantovano, che svolge anche il ruolo di autorità delegata per la sicurezza, «è emersa l'opportunità di inserire un'ulteriore aggravante: l'uso dell'intelligenza artificiale per alterare l'espressione del voto. In altre nazioni europee è accaduto che all'approssimarsi delle elezioni siano stati diffusi messaggi miranti ad incrementare l'astensionismo, ad esempio attraverso la diffusione di notizie false sul rischio di attentati ai seggi. Questo mina l'equilibrio di una democrazia e deve essere accompagnato da sanzioni».

Alfredo Mantovano

Mantovano è intervenuto alla presentazione della relazione annuale dell'Acn, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale guidata da Bruno Frattasi. Proprio da questo documento si apprende che nel 2023 sono aumentati gli attacchi cyber contro i sistemi delle pubbliche amministrazioni e delle imprese italiane. È stato l'anno dei cyberattivisti legati alla Russia e alla causa palestinese, ai quali si deve gran parte dei 319 eventi di tipo Ddos, aggressioni informatiche fatte per bloccare siti web e spesso rivendicare l'operazione a scopo propagandistico. Rispetto al 2022 il numero di questi attacchi contro l'Italia è cresciuto del 625%, e ben 248 di essi sono stati rivendicati dai collettivi vicini a Mosca.

F.C.

IL PREMIER SOCIALISTA VALUTA LE DIMISSIONI

Indagata la moglie di Sanchez. Governo spagnolo in bilico

MAURO ZANON

L'ombra del sospetto sfiora la moglie del premier socialista spagnolo Pedro Sanchez, che pensa a dimettersi. Lunedì, annuncia in una lettera ai cittadini, deciderà se restare alla Moncloa, a causa dell'inchiesta che coinvolge la consorte, indagata per corruzione e traffico di influenze. «Devo fermarmi e riflettere - scrive nel testo pubblicato sui social - Vale la pena tutto questo? Non lo so». Il primo ministro socialista, dopo aver cancellato tutti i suoi impegni fino al 29 aprile, continua: «Ho urgente bisogno di una risposta alla domanda se devo continuare a essere a capo del governo o dimettermi da questo alto onore».

L'apertura di un'inchiesta su Begona Gomez ha scatenato il dibattito in Spagna e l'ira del governo a maggioranza socialista di Sanchez che ha respinto le accuse come «false», accusando il giudice Juan Carlos Peinado di aver politicizzato l'indagine per favorire la destra. Il ministro della Giustizia, Felix Bolanos, ha parlato apertamente di «un'altra accusa falsa».

Il procedimento giudiziario è scattato in segito a una denuncia da un sindacato per traffico di influenza. L'accusa ipotizzata contro la Gomez è di aver ricevuto favori da imprese private che hanno vinto appalti governativi e hanno ricevuto sussidi dietro sua raccomandazione. Il sindacato che ha presentato la denuncia è Manos Limpias (Mani Pulite), impegnato in azioni anti-corruzione. Nel caso specifico, l'inchiesta era partita da una serie di articoli pubblicati da testate giornalistiche, in particolare *El Confidencial*.

Manos Limpias sostiene che Gomez abbia ricevuto favori dai dirigenti di Air Europa e da Globalia (uno dei principali tour operator spagnoli), il gruppo di cui fa parte, in qualità di direttrice di un centro di ricerca sull'Africa che ha gestito per quasi quattro anni fino al 2022 presso l'Università Ie di Madrid. Manos Limpias collega la sua attività a un piano di salvataggio da 475 milioni di euro ricevuto dalla compagnia aerea alla fine del 2020 mentre lottava per sopravvivere alla pandemia di coronavirus.

«In un giorno come questo, e nonostante le notizie che ho sentito, nonostante tutto, credo ancora nella Giustizia nel mio Paese», ha affermato Sanchez ieri in Parlamento. La moglie non ha commentato le accuse.

VENEZIA, «NESSUN PERICOLO» MA SERVIRANNO LAVORI. DOMENICA ARRIVA IL PAPA

Il campanile di S. Marco perde pezzi di cemento

Cadono pezzi di cemento armato dal Campanile di San Marco, a Venezia. Si sarebbero staccati dalla cima. Sono in corso accertamenti per capire l'origine dell'evento. Più precisamente, dalla sommità sarebbe caduto materiale utilizzato nel 1902 per ricostruire l'intelaiatura interna della cuspide della torre, come spiega il quotidiano *Il Gazzettino*. Secondo l'architetto Mario Piana, proto della Procuratoria di San Marco, non ci sarebbero comunque pericoli immediati o a medio termine: avviati comunque controlli accurati, visto che proprio piazza San Marco ospiterà domenica la visita d Papa Francesco. Gli esperti sono al lavoro per progettare un intervento di consolidamento che metta al sicuro la struttura con lo stesso materiale utilizzato per l'appunto nei lavori effettuati all'inizio del Novecento. Materiale che a quell'epoca era ritenuto all'avanguardia.

DECISIONE DELLA COMMISSIONE ISTRUZIONE DEL SENATO

Iscrizioni libere a Medicina Basta con il numero chiuso

Per essere ammessi alla facoltà universitaria non ci sarà bisogno di passare il test
Dopo un semestre, esami per accedere al secondo. Contrario l'Ordine dei medici

CLAUDIA OSMETTI

Questa volta ci siamo. Sì, è vero: l'abbiamo scritto molte volte, l'hanno annunciato anche di più, però adesso è diverso. È che il Comitato ristretto della commissione Istruzione di Palazzo Madama (ossia del Senato) ha dato il suo primo parere positivo: e allora è un attimino più ufficiale, un tantinello più concreto. Via il numero chiuso a Medicina. Via quella soglia che dal 1997 a oggi screma, prima ancora di formarli, i camici bianchi del domani. La riforma c'è, è semplice, son quattro paginette dopotutto, perché è il suo concetto di base a essere semplice: ci mancano dottori, specialisti, chirurghi, operatori del pronto soccorso e la metà di chi accede alle prove di idoneità per partecipare ai corsi universitari per diventare dottori, specialisti, chirurghi, operatori del pronto soccorso non li supera. Classi vuote e corsie di conseguenza, il risultato è quello che abbiamo sotto gli occhi. Non da ora, ma da anni. Gli appelli dei sindacati, i gettonisti stra-pagati, i turni doppi, magari tripli, di chi è rimasto in servizio forse pure dopo il pensionamento.

Adesso basta. Adesso si cambia. Non nell'immediato, d'accordo, c'è un iter da seguire e una procedura che va rispettata (deve esprimersi anche la stessa commissione della Camera, poi l'Aula, e infine il governo), tuttavia la strada è quella. Approvata, in commissione al Senato, quasi all'unanimità: perché se c'è una lezione che ci ha lasciato la pandemia è che quei benedetti angeli con lo stetoscopio al collo ci servono, ci salvano la pelle.

IL TESTO

Il testo della riforma è molto chiaro: il quiz d'ingresso se ne va via, *raus*, abolito, ma questo non significa un liberi tutti. Sì, chiunque potrà iscriversi a Medicina, ma no, l'infornata non è generalizzata: l'immatricolazione generale vale per sei mesi, mezzo anno (accademico) di lezioni con materie "propedeutiche", come Fisica medica, e professionalizzanti, come Anatomia. A questo punto gli esami non saranno semplici esami da ateneo. Non sarà, cioè, che sotto il diciotto pazienza, basta riprovare la prossima sessione.

Quegli esami varranno crediti formativi «standard e uniformi» (i dettagli sono ancora da chiarire), i quali formeranno una graduatoria nazionale di merito in base alla quale, e solo in base alla quale, si potrà accedere al secondo semestre di Medicina «in coerenza col fabbisogno di professionisti determinato dal sistema sanitario nazionale» (...) «anche attraverso il potenziamento delle capacità ricettive delle università». Chi non ce la farà, chi non supererà il test "posticipato", avrà a disposizione un'alternativa: continuare con studi analoghi, come Farmaceutica o Veterinaria, che riconoscono l'accredito formativo e preservando la possibilità, in futuro, di ritentare l'ammissione "piena", oppure cambiare del tutto facoltà.

«Trasparenza, equità e merito: è su questi principi che il governo e il ministero dell'Università vogliono riformare l'accesso a Medicina, combinando le legittime aspirazioni degli studenti alle necessità del sistema sanitario», spiega, perfettamente, il ministro Anna Maria Bernini (Forza Italia).

Si parte (con ogni probabilità) dal 2025: «Formeremo 30mila medici superando il numero chiuso», aggiunge Bernini, e a loro «dobbiamo garantire una preparazione di qualità, attenta soprattutto alle opportunità che le nuove tecnologie offrono in campo medico». Epperò non tutti sono completamente contenti: per la Lega che esulta (ed esprime «molta soddisfazione per l'adozione di questo testo» anche grazie alla «massima convergenza di tutte le forze politiche») il Pd storce il naso (condividendo «la necessità del superamento delle modalità di accesso ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia», dice Cecilia d'Elia, ma sottolineando al contempo «numerose criticità a partire dalla delega troppo larga e vaga sugli aspetti che riguardano proprio queste nuove modalità») e gli ordini di categoria non applaudono affatto.

GLI ORDINI CONTRARI

«Fra dieci anni avremmo una pletora di laureati che non avrà possibilità di trovare un posto di lavoro come medico», afferma il presidente dell'ordine dei medici Filippo Anelli; «È il colpo di grazia alla formazione medica, alla professione e al sistema di cure pubblico», ricada Pierino Di Silverio, il segretario del sindacato Anaao.

Critiche legittime, per carità: ma a cui si può ricordare, che in Italia mancano già all'appello più di 20mila medici e più di 70mila infermieri, che questa carenza cronica fa male (letteralmente) a tutti, che uno dei nodi da risolvere (e nessuno lo nega) è quello del portafoglio, cioè dello stipendio, che deve essere adeguato, ma che avere più forza lavoro, avere una base maggiore a cui attingere, di certo, è un valore aggiuntivo. A ogni modo non se ne parla per il prossimo luglio, quando gli esami d'accesso a Medicina avverranno (forse, si spera) per l'ultima volta.

DOTTORI CERCANSI

430 MILA medici e odontoiatri iscritti all'ordine professionale

410 medici ogni 100mila abitanti in Italia — 14° posto fra i Paesi Ue

MEDICI SOPRA I 55 ANNI

Paese	%
Italia	55,2%
Francia	44,5%
Germania	44,1%
Spagna	32,7%

109 MILA medici che andranno in pensione nei prossimi dieci anni

AL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE MANCANO:

10 MILA medici specialisti

4 MILA medici nei pronto soccorso

5 MILA medici di famiglia

60 MILA infermieri

WITHUB

OPERAZIONE ORCHESTRATA DA PALAZZO CHIGI COI MINISTERI DI ESTERI, DIFESA E SALUTE

Una "missione" per salvare il neonato cardiopatico

Il piccolo italiano, nato con una malformazione al cuore, trasferito grazie a un volo militare dal Regno Unito all'ospedale Bambin Gesù di Roma

CHIARA PELLEGRINI

Dopo gli infelici casi di Charlie Gard, Alfie Evans e Indi Gregory, la speranza di vita per un neonato nato in Inghilterra ma cittadino italiano, affetto da gravi cardiopatie congenite, figlio di un italiano di Treviso trasferito per lavoro in Gran Bretagna, arriva ancora una volta proprio dall'Italia. Grazie a un'operazione che ha visto coinvolti la presidenza del Consiglio, il ministero della Difesa, quello della Salute, l'Asl di Roma 1 e l'Ospedale Bambin Gesù di Roma, martedì sera un C130 dell'Aeronautica militare italiana con a bordo i genitori del piccolo, che ha un mese, è atterrato a Ciampino, col neonato poi trasferito proprio all'ospedale capitolino, e nella giornata di ieri è stato sottoposto a un duplice intervento.

Un'azione tempestiva, quella del governo italiano, che attraverso il sottosegretario Alfredo Mantovano e i funzionari della presidenza del Consiglio - in particolare i consiglieri Nicola Guerzoni e Francesco Farri - ha evitato al bambino e alla famiglia l'udienza davanti alla Family Court inglese. I medici del Bristol Royal Hospital for Children, dov'era ricoverato il neonato, hanno infatti rinunciato al dibattimento, autorizzando il protocollo di trasferimento. E risparmiando al piccolo i passaggi burocratici della sanità britannica, che rischiavano di essere d'ostacolo agli interventi chirurgici necessari. «Ora speriamo che tutto il percorso medico vada per il meglio» ha rimarcato il papà del neonato, ringraziando il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, «e che si possa giungere presto alla guarigione del nostro bambino».

Il piccolo paziente è stato preso in carico dalle équipe dei professori Lorenzo Galletti, responsabile dell'Unità operativa di cardiochirurgia, e dell'omologo Luca Di Chiara, dell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione cardiochirurgica del Bambino Gesù. I medici italiani, sbarcati martedì scorso a Bristol, hanno svolto in loco gli accertamenti necessari e, dopo aver confermato la trasportabilità del minore, lo hanno caricato a bordo dell'autolettiga e sono ripartiti alla volta dell'aeroporto, dove li aspettava il velivolo che ha poi riportato tutti a Roma. «In collaborazione con la presidenza del Consiglio, il locale consolato italiano e l'Aeronautica militare - ha spiegato l'avvocato della famiglia Simone Pillon -, i medici del Bambino Gesù hanno proposto ai colleghi inglesi un protocollo di trasferimento che prevedeva l'imbarco dell'ambulanza e dell'équipe medica su un velivolo militare C-130 appositamente attrezzato, così da garantire al neonato la presenza dei medici e di tutte le attrezzature medicali durante il viaggio senza mai scendere dall'ambulanza».

Ieri è stato eseguito il primo intervento combinato di cardiologia interventistica e cardiochirurgia sul bambino, per aumentare le sue chance di sopravvivenza e migliorarne la qualità della vita. «Siamo immensamente grati al governo per aver portato e accolto in Italia dall'Inghilterra il piccolo bambino, i cui genitori si sono inizialmente rivolti a Pro Vita & Famiglia per segnalare il loro caso. Adesso ci stringiamo nella preghiera alla famiglia, essendo ore molto delicate per la precaria salute del piccolo», ha affermato in una nota Jacopo Coghe, portavoce per l'appunto di Pro Vita & Famiglia Onlus.

IL PARLAMENTO EUROPEO APPROVA IL NUOVO REGOLAMENTO

Imballaggi, ecco come cambia la spesa

Addio plastica monouso, vietato confezionare frutta e verdura sotto il chilo e mezzo. Rischi sulla conservazione

CLAUDIA OSMETTI

Sì, però adesso, in concreto, al banco frutta, a quello della verdura, al super, cosa cambia? Perché d'accordo le nuove norme dell'Unione europea, van bene le misure uguali per tutti, glissiamo sul loro scopo (che ci hanno ripetuto fino all'inverosimile sia quello di inquinare meno e non è detto che andrà così): ma se poi uno, per comprare due banane, deve restare col cestello in mano, qualcosa non quadra. L'europarlamento, ieri, ha approvato, 476 voti a favore, 129 contrari, 24 astensioni, il regolamento che uniforma le regole sugli imballaggi.

In due parole (entreranno in vigore, effettivamente, tra sei anni, cioè nel 2030): andranno al bando le buste ultraleggere (tranne che al reparto degli sfusi), la plastica monouso ce la scorderemo (non solo al market sotto casa, ma anche al ristorante, per esempio per i condimenti, olio e aceto, al tavolo), lo stesso varrà per i prodotti di cosmetica negli alberghi, sarà vietato imballare la frutta e la verdura sotto il chilo e mezzo.

Ed è proprio qui che tornano, quelle due, benedette, banane. Perché chi è che ne compra un casco intero? Una famiglia media, un single, ne mangiano molte meno. Invece no. Strasburgo ha deciso, niente, un chilo e mezzo o morte. Vale lo stesso per la cicoria, le patate, i ravanelli, i fiori di zucca (che quelli s'afflosciano in una giornata, pensa te se devi comprarne a sporte piene). Si obietterà (e qualcuno l'ha già fatto): sì, ma resta sempre l'acquisto a peso, quello sfuso.

Verissimo. Solo che non è la stessa cosa. Perché l'insalatina comprata non nella busta, generalmente, inizia a marcire prima. Quindi tra qualche anno ci troveremo nel dilemma di rimpinzarci il frigorifero di fragole (1,5 chili nel loro contenitore di plastica sigillato: hai voglia a sfornare torte con la panna) e consumarle tutte in fretta (sennò vanno a male e devi buttarle, alla faccia della lotta allo spreco che dovrebbe essere la ragione di tutto questo cancan), oppure comprarne di meno, sfuse, però non le vende nessuno le fragole sfuse, perché se sono mature al punto giusto, pur col guantino usa-e-getta, il cassettone vicino alla bilancia diventerebbe marmellata manco il tempo di andare alla cassa.

Infatti per Cristiano Fini, che è il presidente degli agricoltori italiani (Cia), questo è un divieto «critico, che non supporta il settore né sul fronte delle spese né sulla garanzia di una migliore conservazione del prodotto». Ma così è (non se vi pare, piuttosto perché pare all'Ue) per cui ecco-ci, le nuove norme, che prevedono una riduzione degli imballaggi del 5% entro il 2030 e del 10% entro il 2035, stabiliscono una proporzione massima di spazio vuoto del 50% e, nei prossimi cinque anni, una raccolta separata al 90% dei contenitori in metallo e plastica monouso per le bevande.

Di più. «Il nuovo regolamento vieta molteplici tipi di packaging monouso in plastica e temiamo che danneggerà un intero sistema di eccellenza nel riciclo», aggiunge, tuttavia, severo, Marco Bergaglio che è il presidente di Unionplast, la Federazione della gomma plastica. Si riferisce, Bergaglio, alla «scelta ideologica di penalizzare il riciclo a favore del riuso». Non è una citazione a caso, il nostro Paese, secondo i dati del Consorzio nazionale imballaggi del 2022, riesce a riciclare addirittura il 71,5% di quello che scarta: «Decenni di investimenti e progressi per la creazione di un modello italiano di economia circolare assurto a leader a livello internazionale non sono serviti a nulla».

Una critica che solleva anche Giovanni Cassuti il presidente del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero degli imballaggi in plastica: «Questo cambio di strategia», dice Cassuti, «rimette in discussione un modello di riciclo consolidato che non consentirà alle amministrazioni nazionali di gestire con flessibilità l'assetto normativo e regolamentare. Ci auguriamo che il prossimo parlamento e la prossima commissione abbandonino quest'ottica pregiudizievole verso gli imballaggi in plastica e che si possa davvero collaborare a favore della sostenibilità ambientale, economica e sociale».

LA STRETTA UE SUGLI IMBALLAGGI

Il nuovo regolamento approvato dal Parlamento Ue il 24 aprile 2024

VIETATI DAL 2030

Imballaggi in plastica monouso

Imballaggi per frutta e verdura fresca non trasformata

Imballaggi per alimenti e bevande riempiti e consumati in bar e ristoranti

Porzioni individuali (condimenti, salse, zucchero)

Prodotti in miniatura da toilette per alberghi

SALVI

Insalata in busta
Latte nel cartone
Vino nel cartone a patto di alti tassi di riciclo

PRODUZIONE UE DI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO (in milioni di tonnellate)

2009	2021
66	84

OBIETTIVI DI RIDUZIONE DEGLI IMBALLAGGI

2030	2035	2040
-5%	-10%	-15%

IL RIUSO

Deroga di 5 anni per riutilizzare almeno il **10% degli imballaggi** per bevande entro 2030

GEA - WITHUB

GLI EQUINI HANNO DISARCIONATO I SOLDATI E GALOPPATO PER LE STRADE: SCONTRI CON BUS E AUTO, ALMENO QUATTRO FERITI

Cavalli dell'esercito in fuga per Londra

Scontri con auto e un bus e almeno quattro persone ferite: questo il bilancio di una folle mattinata a Londra, dove alcuni cavalli dell'esercito britannico sono fuggiti scatenando il panico in centro. Gli animali, appartenenti alla Household Cavalry, il reggimento cerimoniale della casa reale britannica, sono scappati durante un'esercitazione a Belgravia, quartiere elegante vicino a Buckingham Palace, dopo aver disarcionato i soldati. A spaventarli sarebbero stati degli operai al lavoro. Dopo qualche ora di caos sono stati catturati. Sui social sono diventate virali le immagini di due equini che galoppano a briglia sciolta lungo Aldwych, tra lo storico centro finanziario di Londra e l'affollato quartiere dei teatri del West End.

IL MORBO MORTALE PER I MICI

Appello dei veterinari «Peritonite dei gatti, autorizzate la cura»

Da un medicinale anti-Covid ne è nato uno che salva i felini dal virus fatale. Negli Usa è in commercio, in Europa no

ALESSANDRO DELL'ORTO

Il vostro gatto sta male, molto male - non mangia, respira a fatica, ha dolori addominali - e vi dicono che non c'è nulla da fare, purtroppo vi lascerà presto se non verrà curato con una speciale medicina. Che però in Italia (e nella maggior parte dei Paesi europei) non è legale. Una condizione terribile, devastante, da incubo che accade spesso quando i mici si ammalano di PIF, peritonite infettiva felina, una sorta di coronavirus per il quale ancora non c'è vaccino né un cura ufficiale, ma solo trattamenti sperimentali non autorizzati. E, ovviamente, un mercato nero parallelo, al quale si rivolgono gli amanti dei gatti, che farebbero di tutto e spenderebbero qualsiasi cifra per salvare il proprio peloso.

A lanciare l'allarme, denunciando una situazione sempre più intricata e beffarda, sono la Federazione dei Veterinari Europei (FVE) e la Federazione delle associazioni veterinarie europee per animali da compagnia (FECAVA), che hanno riunito on line 150 persone tra scienziati, professionisti, autorità competenti, industrie farmaceutiche e decisori politici per fare il punto sulla FIP, che è una malattia non trasmissibile alle persone o ad altre specie di animali domestici (i gatti si contagiano tra loro con il contatto oro-fecale attraverso secrezioni orali, oppure, più raramente, da mamma gatta ai suoi gattini). Il risultato del convegno è stato la richiesta di aumentare gli sforzi di ricerca per uno sviluppo efficace di vaccini chiedendo una base legale per i trattamenti nel gatto: «Invitiamo i politici a dare ai veterinari un'opzione legale per curare i gatti affetti da FIP, ad esempio consentendo loro di utilizzare Remdesivir o GS-441524. È fondamentale che i proprietari non si sentano più costretti a rivolgersi al mercato illegale nella disperata ricerca di trattamenti salvavita».

Già, perché le medicine che funzionano ci sono, ma non sono autorizzate. «Queste sostanze sembrano ottenere buoni risultati, però non hanno ancora avuto il via libera per essere utilizzate e in Italia non esistono - spiega Massimiliano Scandella, veterinario della clinica Bemavet che fa parte di Cat Friendly Clinic, un programma su scala globale della International Society of Feline Medicine - Questa malattia è micidiale, difficile da diagnosticare e senza un vaccino».

La produzione di G5-441524 (o in breve GS: è la forma attiva del Remdesevir, farmaco autorizzato in medicina umana per il trattamento dei pazienti ospedalizzati con COVID-19) è stata autorizzata nel Regno Unito - alcuni studi hanno dimostrato essere sicuro, efficace e che può essere somministrato per via orale -, dove la società Bova lo rende disponibile legalmente esportandolo in diversi Paesi, ma quasi tutti fuori dall'Unione Europea. Eppure le sperimentazioni dimostrano che siamo di fronte a una cura efficace: «Un follow-up a lungo termine per 12 mesi - ha spiegato la professoressa Katrin Hartmann della Ludwig Maximilians University (LMU) di Monaco - ha indicato un notevole tasso di sopravvivenza del 100% e tutti i gatti trattati erano in completa remissione».

Ma quindi cosa fare nelle nazioni in cui il farmaco non è registrato per uso veterinario ed è illegale, così come la sua prescrizione e la vendita? Come comportarsi? La maggior parte dei padroni si rivolge al mercato nero e basta fare un giro su internet per accorgersi di quante possibilità di acquisto ci siano on-line (per esempio *www.fipcats.com*), anche se i prezzi sono altissimi (un ciclo di trattamento costa tra i 2000 e i 4000 euro) e la qualità del prodotto a rischio. Per il veterinario, invece, è una questione etica: aiutare i pazienti o no? A rispondere al quesito, è stato Niels Pedersen dell'Università di Davis, California, un pioniere nella ricerca: «Non c'è dubbio: i nostri giuramenti come veterinari ci permettono di assistere i proprietari di gatti nella corretta diagnosi e trattamento della FIP, indipendentemente da come i farmaci efficaci sono ottenuti. Sì, ci sono vincoli legali al momento attuale ma non dilemmi etici». Per fortuna, perché pur di salvare la vita al proprio gatto sofferente si è disposti a tutto.

ALLARME PESTE SUINA

I cinghiali "minacciano" il prosciutto

La peste suina minaccia la produzione del prosciutto di Parma e il direttore del Consorzio, Stefano Fanti, lancia l'allarme: «Serve un passo in più: l'esercito contro i cinghiali, fondi per biosicurezza, trappole e recinzioni, ma anche per i cacciatori.

Non c'è più tempo da perdere». In Emilia-Romagna si contano finora 150 casi di ritrovamenti di carcasse di cinghiali infettati dal morbo, con l'Ue che ha pubblicato un regolamento che amplia le zone di restrizione e molti titolari di allevamenti indagati per aver nascosto il morbo.

«Quello che sta succedendo va trattato come un'emergenza, altrimenti non ne usciamo», ha detto ancora Stefano Fanti. Attualmente quindici stabilimenti che producono prosciutto di Parma non potranno più esportare in Canada, mentre anche Cina, Giappone e Messico hanno bloccato il mercato. «Se non si lavora da subito per scongiurare la diffusione si correranno rischi seri».

BIMBO MORTO A EBOLI

Sbranato dai pitbull, indagati proprietaria, madre e zii

La madre, gli zii e i proprietari dei cani: sono cinque gli indagati (l'accusa è concorso in omicidio colposo) per la morte di Francesco Pio D'Amaro, il bimbo di 13 mesi sbranato da due pitbull a Campolongo, frazione del comune di Eboli. Oltre alla mamma del bambino, Paola Ferrentino, di 25 anni e residente a Campolongo, sono stati indagati anche Giuseppe e Simone Santoro, gli zii di Francesco Pio (residenti a Fisciano e Montecorvino Rovella), e Gaia Sabato e Fabio Fiorillo, ex coniugi di Battipaglia proprietari dei due pitbull (in casa in tutto ce ne erano quattro) che hanno azzannato e ucciso il bambino.

La svolta nelle indagini è nata dagli interrogatori nella caserma dei carabinieri di Santa Cecilia, frazione di Eboli, e dal sopralluogo effettuato dal pm Di Vico nell'abitazione in via Medaglie d'Oro dove è avvenuta la tragedia: nel cortile non ci sarebbero gabbie né recinzioni e i cani, che non erano tenuti in custodia, erano senza museruola. L'ipotesi, quindi, è che gli animali avessero libero accesso alla casa, anche se la mamma e gli zii di Francesco Pio si fidavano, come hanno ripetuto in diverse interviste («Non hanno mai fatto male a nessuno»).

Lunedì mattina, invece, la tragedia. Due dei quattro pitbull hanno ucciso Francesco Pio, mentre lo zio Simone e la mamma Paola tentavano di strappare il piccolo dall'aggressione . Quando ci sono riusciti non c'era più nulla da fare: il bambino era morto, dilaniato dai morsi, da numerose emorragie, abbandonato in una pozza di sangue. I funerali di Francesco Pio si terranno oggi, alle 11, nella Parrocchia Ss. Giuseppe e Fortunato (Borgo Aversana Battipaglia). Ieri pomeriggio la salma è stata consegnata ai familiari per l'ultimo saluto, dopo che sul corpicino è stata eseguita l'autopsia dal medico legale. La mamma, Paola Ferrentino, e il nonno del bimbo, Franco Santoro, avevano espresso il desiderio che il bambino fosse sepolto nel cimitero di Salerno per stare vicino ad una zia recentemente scomparsa e il sindaco Vincenzo Napoli ha accolto la richiesta dopo che la proposta di delibera è stata approvata all'unanimità dai presenti («Lo ringrazio - ha detto il nonno - perché ha accolto un desiderio che aveva prima di tutta mia figlia. Ha fatto un gesto di grande umanità»). Per oggi, invece, il primo cittadino di Eboli, Mario Conte - che sarà presente alle esequie - ha proclamato il lutto cittadino.

GIORDANO TEDOLDI

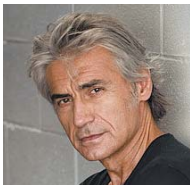
RICHIESTA TRAMITE AVVOCATI A TANTE PIZZERIE E RISTORANTI: DIVENTERÀ UN BRAND

Il monito degli eredi di Totò: «Basta usarne l'immagine»

Gi eredi di Totò, tramite avvocati, hanno chiesto alle attività commerciali di tutta Italia di non utilizzare più nome e immagine del grande attore per fini commerciali. Una richiesta che, in primis, riguarda tante pizzerie e ristoranti che esibiscono la figura del celebre attore. «È una questione di rispetto per mio nonno - spiega la nipote Elena De Curtis a *Il Messaggero* -. Il suo nome e le sue foto sono utilizzati senza rispetto del diritto all'immagine». Gli eredi stanno anche pensando a un brand e a un format di ristoranti e pizzerie che richiameranno il nome e l'immagine di Totò.

DOPO LO SCAMBIO FRA CLERICI E LIGABUE

Portate rispetto al sugo, simbolo del Paese reale

Manzoni ci chiuse "I promessi sposi", Tatarella lo "esibiva" sulle camicie, per Risi era la felicità: elogio di un'eccellenza

Antonella Clerici e Luciano Ligabue

Certo per un italiano prendersela perché qualcuno gli dice che sa di sugo, è come per un americano impermalirsi se qualcuno lo chiama cowboy. Del resto la baruffetta tra Antonella Clerici (che avrebbe "saputo di sugo") e Ligabue (che per tale sapore avrebbe rifiutato di partecipare a un Sanremo da lei condotto) è rientrata con la smentita del cantante e un invito conviviale (lei, astuta: «Porta il lambrusco, che io metto il sugo»).

Ma il sugo è tanto offensivo? «Questa conclusione, benché trovata da povera gente, c'è parsa così giusta, che abbiam pensato di metterla qui, come il sugo di tutta la storia» scrive Alessandro Manzoni nella penultima proposizione de "I promessi sposi".

LETTERE ED ECONOMIA

E dunque, alla fine di tutta l'immane vicenda, tra pesti, Innominati, eroismi e viltà, le gride e l'assalto ai forni, e senza dimenticare la monaca di Monza, l'unico romanziere di razza della nostra letteratura, invece di chiudere con una trionfale fanfara o un'apoteosi, si congeda dai lettori evocando il sugo. Roba da far storcere il nasino a legioni di scrittori contemporanei (italiani e non solo) ansiosi di chiudere le loro fatiche con uno di quei boati che si sentono continuamente nei ridicolissimi trailer cinematografici, e non certo col sobbollire del sugo.

E se dalla letteratura passiamo all'economia, c'è ancor meno da fare gli schifiltosi. Nell'ultimo mezzo secolo il nostro Paese ha perso tutte le posizioni che aveva sorprendentemente conquistato nei campi della ricerca, dell'industria, della tecnica, sicché la principale ragione per la quale, nel mondo, l'Italia è qualcosa di più di un'espressione geografica, sta nell'arte e nei sughi. Non produciamo più nulla se non carbonara, amatriciana, pomodoro e basilico, cacio e pepe eccetera, insomma sughi o condimenti. L'unica cosa che gli stranieri ci invidiano. L'unica nella quale, francamente, non temiamo confronti e nessuno riuscirà a superarci.

In tarda età, chiesero a Dino Risi, un uomo che la vita se l'era goduta, quale fosse il suo ideale di felicità. Rispose: «Spaghetti pomodoro e basilico e un bicchiere di vino bianco ghiacciato». Risi sicuramente non se la sarebbe presa se qualcuno gli avesse detto che lui, o il suo cinema, sapeva di sugo. Come non se la prendeva quel mitico personaggio della prima fase della Seconda Repubblica, Giuseppe Tatarella detto Pinuccio, il "ministro dell'armonia", un uomo amabile e dolce (almeno per quello che possiamo giudicare senza averlo conosciuto personalmente) che, scusate il termine, se ne fotteva altamente quando si alludeva alle sue cravatte o camicie o giacche non esattamente immuni da macchie di origine alimentare. Al contrario, portava la sua trasandatezza con grande signorilità.

Ma perfino il vocabolario ci viene in soccorso, nel nostro elogio del sugo: c'è una curiosa parola, non frequentissima ma non rara anche nel linguaggio giornalistico: malmostoso. Vuol dire scontroso, intrattabile, scorbutico. Ha origini dialettali lombarde, e non è altro che l'univerbazione di "male mostoso", cioè che fa o dà poco mosto, nel senso di sugo. Se chi dà poco sugo è malmostoso e dunque vagamente insopportabile, chi "sa di sugo" sarà quantomeno simpatico, come dimostra l'ineguagliabile tono cordiale, caldo, umano dell'anonimo secentesco che narra "I promessi sposi", e anche, perché no, il compianto Pinuccio Tatarella.

TIPI A CONFRONTO

Del resto è un'esperienza che possiamo fare anche noi tutti i giorni: basta mettere a confronto, tra le nostre conoscenze, i figurini, gli azzimati, i "leccatini" e i finti sciatti con chi, senza poterci fare assolutamente nulla, non manca di macchiarsi di sugo il colletto della camicia, o la maglietta bianca fresca di lavatrice. I primi incutono, se va bene, rispetto; i secondi, simpatia. E invece, a quanto pare, si preferisce risultare malmostosi, secchi, algidi, seriosi. Come le famose cene dall'Avvocato raccontate da Alberto Sordi, in cui alla fine gli ospiti, trattati a verdurine, si avventavano sugli spaghetti aglio e olio richiesti dall'attore.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Il vostro segno è stato in prima linea nella lotta studentesca per la liberazione sessuale nel 1968, quindi se questa Luna piena nel trasgressivo Scorpione dovesse spingere verso un amore "proibito", perché no? Tutti, giovani e anziani, vivete la primavera della vita. Venere strepitosa tutto il weekend, Mercurio favorisce contatti e nuove conoscenze, utili anche nella professione-affari, settore oggi e domani in grande espansione. Attenti però nello sport.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Stelle buone per le questioni pratiche, ma ci sarà un momento di altissima tensione a causa della Luna piena, terzo giorno in Scorpione. Sono transiti che non toccano solo il matrimonio e i rapporti stretti ma si dirigono anche alle collaborazioni e associazioni. Un vostro collaboratore, un socio, ma anche un superiore, potrebbe avere situazioni complicate in quella parte della sua vita che voi non conoscete. Non si escludono nuovi colpi di fulmine. Relax fisico.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Fino a sera Luna ancora in Scorpione porta idee originali e vincenti per l'attività, preziosa per chi lavora in proprio e soprattutto per i giovani, baciati da Venere e Mercurio, andranno lontano. Tutti dovete cominciare a pensare al prossimo 25 maggio, giorno in cui arriva Giove nel vostro segno, dopo 12 anni. Verso sera sentirete aumentare la stanchezza fisica e una strana agitazione interiore, effetto Marte e Nettuno, ostilità nell'ambiente.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Luna piena nel settore dell'amore, passione, figli, amicizie. Ma i rapporti di vecchia data devono ancora scontrarsi con Venere in Ariete, succede sempre qualcosa che poi rende agitata la famiglia. Cibo in quantità non riempie gli eventuali vuoti affettivi, concentratevi piuttosto sullo studio di nuovi progetti professionali e di affari. Ci saranno belle aperture. L'uomo del segno, più della donna, è chiamato a dimostrare le sue capacità. Passione erotica sublimata da Marte.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Innamorati, amati, desiderati. I pianeti degli amanti, Venere e Marte, sono in postazione di ricerca e di conquista. Incontri da non perdere durante i viaggi. che possono diventare importanti anche per la carriera e gli affari. Questa Luna piena in Scorpione va considerata come nuvola passeggera, ma svolge anche un'azione positiva, vi sentite più attaccati alla famiglia. I contrasti in amore possono essere molto eccitanti se tenuti sotto controllo.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Esattamente tra un mese, Giove lascia il Toro e passa in Gemelli – le vere battaglie per il successo ma anche per vincere le conquiste d'amore inizieranno a mezzanotte del 25 maggio... Oggi, il pianeta della fortuna e delle coraggiose azioni professionali e finanziare, è al massimo della luce, irradia la benefica influenza anche verso la famiglia, figli, amore. Questo vostro amore, riceve qualche spinta dispettosa da Marte, ma profuma anche di lillà, fiore di Venere.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Se considerate il vostro ambiente di lavoro come una famiglia, i problemi non si contano, ma crediamo che sarebbe molto meglio occuparsi della vostra famiglia, figli, parenti. Sarà colpa di Venere e di Mercurio in Ariete ma non riuscite a vivere una vera primavera del cuore e dei sensi. Una parte di colpa ce l'avete anche voi, nell'ultimo periodo siete più concentrati sulle questioni professionali ed economiche. Rilassatevi, nuove intese in arrivo.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Luna piena terzo giorno consecutivo nel segno, il ritmo di vita è pazzesco. Il lavoro, l'attività in generale, nonostante i 100 intoppi burocratici-legali, sono il vostro punto di forza. Esattamente tra un mese, 25 maggio, Giove uscirà dal Toro e prenderà possesso dai Gemelli, restando vostro amico per ben due anni! Non è una ragione sufficiente per rilassarsi in questo giorno di primavera e pensare: presto sarò libero anche io?

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

In alto i cuori, intrepidi figli di Giove, il giorno e tutto il weekend si presentano sotto una stella beneaugurante, Venere! È presente però una strana impazienza, forse perché aspettate notizie, oppure una persona, un assegno, un bonifico... scusate la domanda indiscreta: ma chi è che vi manda tutti quei bonifici? Quelli delle tasse lo sanno? Diciamo questo perché tra un mese, 25 maggio, Giove sarà opposto dai Gemelli. Organizzate una sera tranquilla, vivrete una notte emozionante.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Nuovamente in piena luce, come la Luna che risplende nel sensuale Scorpione anche per voi molto passionale. Nuovi innamoramenti molto probabili, matrimonio tra la bellezza e il potere. Quando il Capricorno si sposa, di solito, sposa anche il conto corrente del caro coniuge. Luna aggiunge il suo fortunato influsso a quello di Giove, ci saranno momenti di grande intensità in amore e nuove passioni. Rinnovate anche le collaborazioni.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Non è il caso di mettersi troppo in vista, Luna piena in Scorpione è abbastanza curiosa anche delle cose fatte nel passato, rischiate di complicare anche le questioni finanziare che godono invece della protezione di Mercurio. Domani Luna sarà più indicata per dare il via alle nuove iniziative, oggi seguite la casa, la famiglia. Possibile una nuova agitazione nel matrimonio, dovuta a qualche problema che il coniuge vive nel mondo esterno.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Luna piena terzo giorno direttamente stimolata da ben cinque pianeti che sono in questo momento grandi amici dei Pesci, non per niente chi scrive vi considera il segno che può contare sulle maggiori possibilità di riuscita nel lavoro, in casa, in affari, nello studio. Aggredite chi vi critica ingiustamente, tirate fuori la vostra abilità di avvocato, organizzazione. Se intendete inoltrare cause legali, non perdete tempo, tra un mese Giove sarà diverso...

Borsa Milano-FTSE Mib

Petrolio - al barile

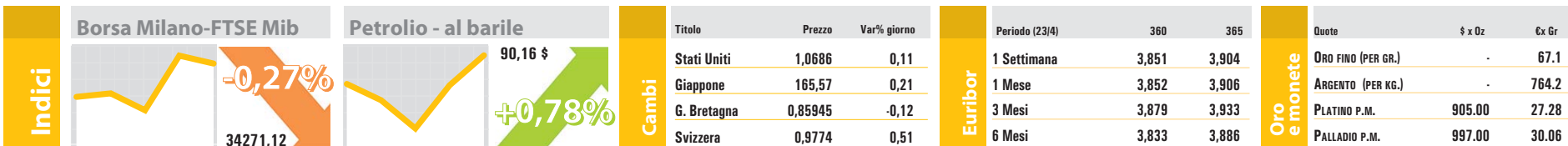
Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0686	0,11
Giappone	165,57	0,21
G. Bretagna	0,85945	-0,12
Svizzera	0,9774	0,51

Euribor

Periodo (23/4)	360	365
1 Settimana	3,851	3,904
1 Mese	3,852	3,906
3 Mesi	3,879	3,933
6 Mesi	3,833	3,886

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	67.1
Argento (per kg.)	-	764.2
Platino p.m.	905.00	27.28
Palladio p.m.	997.00	30.06

ALTRO CHE GLOBALIZZAZIONE

Pechino si scopre autarchica «Comprate solo made in China»

La Commissione europea ha aperto un'indagine sulle barriere che tagliano fuori tutti i nostri produttori dalle gare cinesi per l'acquisto di apparecchiature mediche

ATTILIO BARBIERI

L'Unione europea ha avviato un'indagine sugli appalti pubblici cinesi di dispositivi medici. La Commissione Ue ha più di un sospetto che Pechino stia favorendo i fornitori locali e nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea ha descritto le diverse modalità con cui l'ex Celeste impero influenza le gare d'appalto. A cominciare dalla politica «Buy China». L'Ue teme inoltre che la Cina possa imporre restrizioni alle importazioni e condizioni «che portano a offerte basse in modo anormale che non possono essere sostenute da aziende orientate al profitto», si legge nel documento.

L'inchiesta della Ue arriva esattamente il giorno dopo che le autorità tedesche hanno arrestato un assistente di Maximilian Krah, membro del Parlamento europeo per l'Afd e candidato di punta del partito alle elezioni europee di giugno, con il sospetto di spionaggio a favore della Cina. L'indagine è la prima nell'ambito dello Strumento per gli appalti internazionali della Ue, che mira a promuovere la reciprocità nell'accesso ai mercati internazionali degli appalti pubblici. Se l'indagine accerta un comportamento sleale, la Ue può limitare l'accesso delle imprese cinesi al mercato degli appalti pubblici nel blocco dei 27 Paesi. La Gazzetta specifica che l'indagine si concluderà entro nove mesi, anche se la Commissione europea può prorogarla di altri cinque mesi.

Quest'ultimo fronte aperto da Bruxelles con il gigante rosso è l'ultimo capitolo di una serie di azioni intraprese dall'Eurogoverno contro fenomeni di dumping e asimmetrie di mercato facilitati dalle sovvenzioni che Pechino sta erogando a man bassa dal periodo post Covid in poi. Sui dispositivi medici, l'avviso di Bruxelles segnala che Pechino è «invitata a presentare il proprio punto di vista e a fornire informazioni pertinenti» e che la Cina può anche «avviare consultazioni con la Commissione al fine di eliminare o porre rimedio alle presunte pratiche» anticoncorrenziali. Il mercato cinese dei dispositivi medici è il secondo più grande dopo gli Stati Uniti, con un valore di circa 135 miliardi di euro nel 2022. Italia, Germania, Paesi Bassi e Francia sono i quattro i Paesi tra i maggiori produttori ed esportatori di dispositivi medici in Ue più colpiti delle barriere negli appalti pubblici cinesi.

Negli ultimi mesi Bruxelles ha avviato un'ondata di indagini contro la Cina per i sussidi alle tecnologie verdi. Nel mirino i fornitori cinesi di turbine eoliche, i sussidi cinesi per i pannelli solari, le auto elettriche e i treni. Bruxelles cerca di scongiurare l'eccessiva dipendenza dalla tecnologia cinese più economica. I funzionari Ue hanno ripetutamente affermato di volersi «liberare» dei legami economici con la Cina dopo che l'aggressione di Mosca all'Ucraina ha messo in luce la dipendenza energetica dell'Europa dalla Russia.

La campagna autarchica «Buy China» lanciata da Pechino rappresenta soltanto l'ultimo passo di una strategia che punta a privilegiare sul mercato interno i fornitori cinesi. Escludendo da gare, bandi e appalti gli europei e gli americani. Non basta alimentare la sovracapacità industriale per invadere i mercati mondiali con prodotti a basso costo. I cinesi vogliono tenere fuori da casa loro i concorrenti europei e americani.

Intanto, proprio ieri, funzionari della Commissione hanno effettuato alcune perquisizioni in Olanda e Polonia nelle sedi di alcuni fornitori cinesi di attrezzature di sicurezza, esercitando i nuovi poteri anti-sovvenzioni straniere.

STOP ALLA CARROZZERIA FINO A MAGGIO

Mirafiori si ferma ancora

Stellantis ha annunciato oggi ai delegati sindacali che l'attività produttiva della carrozzeria di Mirafiori, a Torino, sarà sospesa per tutto il mese di maggio. Secondo fonti aziendali, lo stop è legato all'assenza di ordini per le vetture elettriche e del perdurare dell'assenza degli incentivi in vari mercati europei, Italia compresa.

IL "DIESEL+" ERA DAVVERO MENO INQUINANTE

Carburanti Eni, il Consiglio di Stato asfalta l'Antitrust

Nel giorno della trimestrale, chiusa con conti solidi anche se l'utile scende del 49% per il crollo del gas, l'Eni incassa la sentenza favorevole del Consiglio di Stato che accoglie il ricorso presentato dal Cane a sei zampe contro la pronuncia dell'Antitrust che quattro anni or sono bocciò la campagna pubblicitaria del carburante Eni Diesel+. Comminando alla società una multa di 5 milioni di euro. Secondo l'Authority si sarebbe trattato di una pratica commerciale scorretta ai danni dei consumatori. L'Antitrust contestava il fatto che la miscelazione del 15% di Hvo, acronimo di olio vegetale idrogenato, un biocarburante, al tradizionale combustibile fossile avrebbe reso il Diesel+ meno inquinante.

Il Consiglio di Stato ha ribaltato le conclusioni dell'Autorità: «non può dubitarsi, in linea di principio, della legittimità dell'impiego di *claim green* anche in relazione a prodotti (come nel caso di specie un carburante diesel) che sono e restano in certa misura inquinanti ma che presentano, rispetto ad altri, un minore impatto sull'ambiente». In altre parole, era vero che in quel momento, grazie dall'utilizzo del 15% di biocombustibile, il Diesel+ venduto dall'Eni era mano inquinante degli altri carburanti diesel presenti sul mercato. «Con la sentenza del Consiglio di Stato», scrive la società del Cane a sei zampe in una nota, «si chiude una vicenda che ha causato a Eni un rilevante danno economico nonché reputazionale, avvalorando ingiuste accuse di *greenwashing* che ora si rivelano totalmente infondate». «Viene così affermata», conclude la società, «la correttezza dell'operato di Eni rispetto a un'accusa che è stata spesso utilizzata in modo del tutto ingiusto e strumentale per sminuire in modo infondato le proprietà di abbattimento delle emissioni dei propri biocarburanti, che oggi vengono distribuiti anche in purezza, migliorando ancora di più la riduzione delle emissioni climalteranti.

A.B.

Panino e listino

a cura di Buddy Fox

Mercati più forti delle brutte notizie

«Israele attacca l'Iran», sfondo infuocato con sottotitoli in arabo, così si presenta venerdì all'alba la copertina del Tg1. Titolo unico, poche parole e molto panico. A due giorni dal mio articolo in cui evidenziavo che per non disturbare i mercati gli attentati iniziavano e si concludevano nell'arco di un weekend, ecco che arriva la sonora smentita. La *breaking news* sembra grave. Le borse aprono con un mini *panic selling*, l'Europa perde poco più di un punto e i futures di Wall Street non sono belli, ci sarebbe la trimestrale di Netflix che non è piaciuta, ma in quei momenti nessuno se lo ricorda. Sembra l'incipit di un *black friday*, ma con il passare delle ore il sole si alza in cielo e fa maggiore luce sulla situazione che con il recupero dei prezzi sembra sempre meno preoccupante. I prezzi condizionano le notizie, di tanto in tanto ve lo ricordo. E se inizialmente la ritorsione di Israele sembra l'inizio della temuta *escalation*, il recupero delle borse fino a quasi l'azzeramento delle perdite, fa addirittura dubitare che sia veramente Israele l'autore dell'attacco. In verità ci sono alcuni indicatori che rassicurano sulla tenuta, il petrolio dopo una breve fiammata, rientra, così l'oro, il rendimento sul Tbond cala (e questa è una buona notizia) e il Vix, il cosiddetto sismografo, invece che salire incredibilmente scende. A fine giornata le Borse in Europa subiscono solo una limatura (Milano chiude addirittura in positivo), l'Asia è in rosso ma aveva chiuso poco dopo la notizia shock, il Dow Jones recupera tutto, l'unico a chiudere in pesante rosso è il Nasdaq, sembra quasi che i missili invece che in Iran fossero diretti alla Silicon Valley. In verità a pesare sono Netflix dopo una trimestrale che ha lasciato l'amaro in bocca agli analisti e Nvidia che perde il 10% dopo le delusioni delle rivali Asml e Tsmc. Doveva essere la grande correzione e invece siamo già in recupero e l'Iran non lo ricorda più nessuno. Queste borse sembrano come la sabbia del deserto, i ribassisti tentano di scavare per creare una voragine, ma appena si fermano per riprendere fiato, ecco che subito la sabbia si ricompone e la buca scompare. Fuor di metafora, grazie a hft e trading automatico ritornano subito gli acquisti, ma da dove arriva tutta questa liquidità? Secondo Bloomberg il merito è degli alti rendimenti sul Tbond, 50 miliardi di dollari di cedole che sono entrate ogni mese nelle tasche degli americani e che hanno alimentato consumi e investimenti.

Più rendimenti per i consumatori significa più interessi per lo Stato. A questo punto ci si deve chiedere, con tassi così alti e un debito in costante crescita, per quanto tempo ancora gli Usa riusciranno a mantenere il massimo voto sulla pagella del rating? Un altro *downgrade* sarebbe ben peggiore dell'escalation in Medioriente.

ARGENTO: dopo una bella corsa si rifiata. Il ritorno a 25/26 $ potrebbe essere l'occasione per chi è rimasto fuori.

Paninoelistino@gmail.com

CONSORZI AGRARI

I ricavi 2023 di Cai salgono a 1,2 miliardi L'utile ante imposte balza a 40,3 milioni

Il consiglio di amministrazione ha approvato il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2023 di Cai, Consorzi agrari d'Italia che si è chiuso con un utile netto pari a 5,4 milioni di euro, un Ebitda di 24 milioni e un valore della produzione di 766 milioni di euro. Il bilancio aggregato, che comprende anche le società controllate, evidenzia ricavi per 1.257 milioni e un Ebitda di 40,3 milioni di euro.

«Rilevo con soddisfazione come Cai sia riuscita a mitigare l'impatto di un'annata difficile sotto il profilo climatico e uno scenario internazionale di grande instabilità dovuto alle tensioni geopolitiche e a un inasprimento delle condizioni di accesso al credito», commenta Gianluca Lelli, amministratore delegato di Cai. «Questa è la dimostrazione che l'impegno costante volto a essere un riferimento per tutelare e rispondere ai bisogni degli agricoltori, unito alla presenza capillare sul territorio, hanno compensato la modesta domanda estera e le criticità dovute alla contrazione di produzione agricola. Cai mantiene la promessa fatta al momento della sua costituzione, procedendo nel percorso di crescita e nella creazione di valore, che si riflette in una spinta all'innovazione, al consolidamento dei contratti di filiera e a un volano di evoluzione per tutto il settore agroindustriale», conclude l'ad.

Cai è il primo soggetto nazionale totalmente integrato che unisce la competenza e la capacità di valorizzazione dei prodotti nelle filiere strategiche del primo gruppo agro-industriale italiano, che fa capo a Bf, con le reti territoriali dei consorzi coinvolti.

BENE PURE IL PRIMO TRIMESTRE 2024

Mondadori pagherà 31 milioni di cedole

Il dividendo di 12 centesimi distribuito a maggio e a novembre Confermati Marina Berlusconi presidente e Antonio Porro ad

All'assemblea Mondadori tutto come previsto. I soci hanno nominato il nuovo consiglio di amministrazione del gruppo con **Marina Berlusconi** presidente e il Cda ha confermato **Antonio Porro** amministratore delegato e direttore generale. Il nuovo consiglio rimarrà in carica per tre esercizi fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2026 ed è composto da Marina Berlusconi, Antonio Porro, Pier Silvio Berlusconi, Alessandro Franzosi, Danilo Pellegrino, Elena Biffi, Francesco Currò, Cristina Rossello, Paola Elisabetta Galbiati, Marina Rubini, Riccardo Perotta (dalla lista di maggioranza presentata dalla controllante Fininvest) oltre che da Pietro Bracco dalla lista di minoranza presentata da un raggruppamento di azionisti formato da società di gestione del risparmio e investitori istituzionali. Il consiglio di amministrazione è stato eletto sulla base delle liste presentate da Fininvest con il 53,299% del capitale sociale e il 69,853% dei diritti di voto e da un raggruppamento di azionisti formato da società di gestione del risparmio e investitori istituzionali che detengono complessivamente il 5,989% del capitale sociale. La lista di maggioranza ha conseguito il 79,4% dei voti espressi in assemblea.

CEDOLA CONFERMATA

L'assemblea di Mondadori, che si è svolta a porte chiuse, ha deliberato, in conformità con la proposta del cda, la distribuzione di un dividendo di 0,12 euro, al lordo delle ritenute di legge, per ciascuna azione ordinaria. La prima cedola di 6 centesimi sarà messa in pagamento il 20 maggio. La seconda e ultima relativa all'esercizio 2023 sarà messa in pagamento il 18 novembre.

I dividendi complessivi ammontano a circa 31 milioni di euro, sono in crescita del 9% rispetto all'esercizio precedente e corrispondono a un *payout* del 50% dell'utile netto 2023 e a un *dividend yield* pari a quasi il 6% al 31 dicembre scorso. I dividendi saranno messi in pagamento prelevando il relativo importo dalla quota distribuibile della riserva straordinaria.

Marina Berlusconi all'ultima assemblea di Confindustria *(LaPresse)*

Il conto economico 2023 della capogruppo registra il medesimo risultato netto del bilancio consolidato, pari a un utile di 62,4 milioni (52,1 milioni nel 2022), in quanto la società, per la valutazione delle proprie partecipazioni nel bilancio separato, ha scelto di utilizzare il metodo del patrimonio netto.

COLLEGIO SINDACALE

L'assemblea di Mondadori ha nominato, sempre per il triennio 2024-2026, il collegio sindacale composto dalla presidente Sara Fornasiero, tratta dalla lista di minoranza presentata da un raggruppamento di azionisti formato da società di gestione del risparmio e investitori istituzionali, da Ezio Maria Simonelli e Francesca Meneghel, in qualità di sindaci effettivi (tratti dalla lista di maggioranza presentata dalla controllante Fininvest). Annalisa Firmani e Emilio Gatto sono invece i sindaci supplenti tratti dalla lista Fininvest, Mario Civetta dalla lista dei fondi.

Disco verde in assemblea anche alla relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, al rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto e disposizione di azioni proprie, al piano di performance share 2024-2026 e al piano di incentivazione a breve termine 2024.

In una giornata di Borsa negativa, con l'indice principale di Piazza Affari che ha finito le contrattazioni in territorio negativo, il titolo Mondatori si è mosso in controtendenza, finendo a 2,235 euro, in guadagno dell'1,36%. Sull'andamento delle azioni ha influito anche il giudizio di Websim: «Ci aspettiamo un trimestre con ricavi in crescita a 165,8 milioni di euro (+3,6% anno su anno), grazie al contributo dell'area trade (+6,3%). Al valore di ieri, nel corso degli ultimi 12 mesi il titolo Mondadori ha guadagnato il 14,03%.

A.BAR.

inbreve

INTESA SANPAOLO

Messina: «Approvato il miglior bilancio»

L'assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo, alla quale ha partecipato il 61,57% del capitale sociale, ha approvato il bilancio d'esercizio 2023 con un utile netto consolidato del gruppo pari a 7,7 miliardi di euro ed un utile individuale della capogruppo pari a 7,3 miliardi. Via libera anche alla distribuzione del dividendo per complessivi 5,41 miliardi di euro, pari a 29,60 centesimi di euro, e corrispondente a un payout ratio del 70% dell'utile netto consolidato. «Abbiamo presentato ai nostri azionisti il miglior bilancio di Intesa Sanpaolo a conferma della posizione di leadership della banca a livello europeo per solidità, capacità reddituale e profilo Esg», ha affermato l'amministratore delegato dell'istituto Carlo Messina.

ACCORDO CON I SINDACATI

Enel, 2mila assunzioni nell'arco di tre anni

Accordo raggiunto tra Enel e organizzazioni sindacali elettriche. L'intesa conferma l'attuale organizzazione delle attività e avvia un approfondimento tecnico su nuovi modelli operativi per individuare le migliori soluzioni in ottica di flessibilità, efficienza e sicurezza sui luoghi di lavoro. Il confronto tra le parti ha portato a soluzioni condivise che contribuiranno alla crescita economica del territorio e allo sviluppo del sistema Paese, favorendo l'elettrificazione dei consumi. Azienda e organizzazioni sindacali lavoreranno insieme per valorizzare gli asset strategici come la rete di distribuzione italiana, fondamentale per la transizione energetica e al centro del piano industriale dell'Enel con investimenti per 12,2 miliardi. Proprio per sostenere l'attuazione del piano strategico, Enel e le organizzazioni sindacali hanno concordato fino a 2.000 nuovi ingressi nell'ambito della rete da qui al 2026. L'accordo prevede anche l'impegno congiunto per raggiungere una transizione energetica equa, sicura e sostenibile.

IL PROGRAMMA "SILVANUS" DELL'UNIVERSITÀ DIGITALE

Un progetto di Pegaso per evitare gli incendi boschivi

Una piattaforma di gestione forestale ecosostenibile permette l'utilizzo efficiente delle risorse e la rigenerazione del paesaggio

Pierpaolo Limone

L'Università digitale Pegaso lancia Horizon2020-Silvanus, il progetto di ricerca mondiale per prevenire gli incendi di boschivi. Realizzare una piattaforma di gestione forestale ecosostenibile e resiliente per combattere la diffusione degli incendi boschivi, soddisfare le esigenze di utilizzo efficiente delle risorse e rigenerare il paesaggio, fornendo protezione contro le minacce di incendi a livello globale. È Horizon 2020-Silvanus, il progetto di ricerca e innovazione finanziato nell'ambito del programma europeo Horizon 2020 Green Deal, coordinato dall'Università Pegaso – ateneo digitale del Gruppo Multiversity - e lanciato in occasione dell'assemblea generale relativa al progetto che si è chiusa ieri al Campus "Principe di Napoli" di Agerola.

Durante l'assemblea, che si è aperta lo scorso 22 aprile, quarantanove partner provenienti da 23 Paesi di tutto il mondo si sono riuniti per discutere e portare avanti le azioni del progetto della durata di 42 mesi (ottobre 2022-marzo 2025), che si avvia alla fase di presentazione nel mese di maggio della piattaforma integrata per la prevenzione degli incendi. Dopo il successo delle azioni pilota in 10 Paesi nel 2023, europei (Francia, Italia, Slovacchia, Grecia, Repubblica Ceca, Portogallo, Croazia e Romania), ed extra Ue (Australia e Indonesia) dove i prodotti degli utenti sono stati testati in scenari operativi, un secondo periodo di dimostrazioni nel 2024 si concluderà in Brasile con un test della piattaforma completamente integrata.

«Tale tecnologia ha lo scopo di monitorare in modo efficiente le risorse forestali, valutare la biodiversità, generare indicatori di rischio di incendio più accurati e promuovere la conoscenza delle norme di sicurezza tra la popolazione locale colpita dagli incendi attraverso campagne di sensibilizzazione», afferma Pierpaolo Limone, rettore dell'Università Digitale Pegaso. «La novità della piattaforma», conclude, «consiste nello sviluppo e nell'integrazione di tecnologie avanzate, big data, modelli climatici, dati meteorologici e analisi di flussi video multispettrali».

R.E.

IN BREVE

TOD'S, I DELLA VALLE CONFERMATI

Disco verde dall'assemblea al bilancio 2023 di Tod's. Il neoeletto consiglio di amministrazione ha confermato Diego Della Valle alla carica di presidente e Andrea Della Valle vicepresidente.

CONSOB SULL'OPA HONEYWELL

La Consob ha richiesto informazioni supplementari, alla Honeywell per l'Opa totalitaria sulle azioni Civitanavi Systems. L'Authority di Borsa ha sospeso i termini dell'istruttoria per l'approvazione del Documento di offerta fino al completamento del quadro informativo.

AFFARI IN PIAZZA

Corsa allo yankee bond della Cdp

Boom di domanda per lo *yankee bond* di Cdp, un'obbligazione denominata in dollari per diversificare la raccolta, consolidare la presenza sul mercato internazionale, e raccogliere valuta americana utile alle imprese sul fronte del commercio internazionale. Nel secondo collocamento sul mercato americano in un paio d'anni, Cassa depositi e prestiti ha venduto un bond quinquennale da 1,5 miliardi di dollari a fronte di ordini per oltre 9,9 miliardi da parte di 190 investitori. Un ammontare pari a quasi 7 volte l'offerta, che ha consentito di piazzare i titoli con uno spread di 145 punti base sopra i titoli di Stato americani. L'offerta dello *yankee bond*, dedicata agli investitori istituzionali, ha visto una partecipazione di quelli esteri per circa l'80% del totale. Circa il 55% sono statunitensi. La cedola annua lorda è pari a 5,875%; la scadenza di 5 anni. Con questa emissione «Cdp conferma la sua capacità di attrarre capitali esteri», si legge in una nota del gruppo, e potrà «rafforzare la sua attività a sostegno delle esportazioni delle imprese italiane, anche attraverso il canale dell'export finance». Con il bond retail di fine 2023, Cdp aveva aggiunto un nuovo strumento a quelli collocati negli ultimi anni. Dal social bond del 2021 al secondo yankee bond del 2024, con queste modalità di finanziamento Cdp ha raccolto sul mercato quasi sette miliardi di euro.

A.B.

MERCATINO

ORDINI WEBUILD A 5,5 MILIARDI

Webuild, da inizio anno, ha acquisito 5,5 miliardi di nuovi ordini. La quasi totalità dei nuovi ordini proviene dall'estero in mercati quali Canada, Stati Uniti e Arabia Saudita. Gli ordini acquisiti rappresentano circa il 50% di quelli attesi per l'anno 2024.

SILEONI SULL'UNIONE BANCARIA

«Occorre fare la massima attenzione quando il nuovo Parlamento europeo e la nuova Commissione, saranno chiamati a definire gli ultimi tasselli dell'Unione bancaria: il suo complemento non deve essere frettoloso», è il monito del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3D Systems Corp	3,238	-	-	-44,61
3M	85,85	-1,46	-	-8,66
A				
A2A	1,8155	-0,11	5.629,74	-3,51
Abitare in	4,06	-1,22	108,91	-17,71
Acea	16,29	1,94	3.387,94	15,13
Acinque	2,01	2,03	395,09	-3,35
Adidas	227,5	0,04	-	22,15
Adobe	444,45	1,11	-	-18,20
Advanced Micro Devic	142,4	-0,24	-	5,21
Aeffe	0,802	-0,50	85,30	-13,78
Aeroporto di Bologna	7,78	-0,51	283,79	-4,95
Ageas	43,72	-0,95	-	12,00
Air France-Klm	9,87	-1,06	-	-26,34
Airbus Group	162,62	-	-	15,49
Alerion Cleanpwr	17,3	-2,92	959,83	-34,02
Algowatt	0,232	-1,69	11,44	-16,94
Alkemy	10,4	-1,42	59,68	14,23
Allianz	265,9	-1,55	-	11,54
Alphabet Classe A	148,04	-	-	16,41
Alphabet Classe C	149,42	-0,08	-	16,50
Altria Group	40,07	0,01	-	10,07
Amazon	165,9	-0,43	-	20,34
American Express	223,55	0,81	-	29,43
Amgen	255,9	0,31	-	-2,68
Amplifon	31,33	-2,15	7.240,25	2,02
Anheuser-Busch	55,94	-	-	-4,73
Anima Holding	4,342	-0,87	1.426,63	7,72
Antares Vision	2,65	0,38	183,68	42,32
Apple	157,16	1,05	-	-11,31
Aquafil	3,125	4,52	129,24	-13,04
Ariston Holding	4,74	-0,08	593,68	-24,63
Ascopiave	2,405	-0,62	565,32	6,91
Asml	855,3	-	-	20,01
At&T	15,44	1,05	-	1,91
Automatic Data Processing	229,3	-	-	-0,66
Autostrade M.	-	-	-	-
Avio	11,04	0,36	288,83	28,91
Axa	34,22	-2,12	-	17,90
Azimut H.	24,55	-0,77	3.531,53	4,07
B				
B&C Speakers	17,05	-0,87	191,66	-6,54
B. Cucinelli	96,55	-1,78	6.632,97	9,89
B. Desio	4,45	-1,55	605,00	24,16
B. Generali	36,2	-0,17	4.211,35	6,98
B. Ifis	20,74	-0,29	1.107,51	30,62
B. Profilo	0,222	0,45	150,33	9,30
B.Co Santander	4,752	-	76.525,55	25,21
B.F.	3,63	1,11	944,70	-8,96
B.P. Sondrio	7,505	-0,07	3.367,73	26,67
Banca Mediolanum	10,03	1,31	7.350,81	15,67
Banca Sistema	1,448	0,56	114,86	17,88
Banco BPM	6,11	-0,10	9.174,62	26,69
Bank Of America	35,78	0,07	-	14,64
Basf	51,06	-	-	4,66
BasicNet	3,79	-1,04	209,63	-15,72
Bastogi	0,377	0,53	46,57	-26,30
Bayer	26,75	-2,01	-	-19,04
Bbva	10,545	-0,94	33.939,95	29,26
Beewize	0,74	-1,33	8,47	45,07
Beghelli	0,227	0,44	45,45	-17,39
Berkshire Hathaway	379,2	-0,64	-	18,84
Bestbe Holding	0,0036	-14,29	4,82	-78,43
BFF Bank	11,64	-1,94	2.226,53	14,86
Bialetti	0,247	-0,40	38,85	-3,40
Biesse	11,74	1,12	317,70	-9,03
Bioera	0,0886	-28,55	2,40	113,37
Biogen	189,4	-	-	-19,93
Bitcoin Group	53,5	-2,55	-	121,28
Blackrock	712,3	-0,67	-	-2,64
Bmw	106,35	-0,42	-	4,94
Bmw Pref	99,25	-	-	8,48
Bnp Paribas	67,57	-0,04	-	7,83
Boeing	157,7	-0,37	-	-31,91
Borgosesia	0,686	-1,72	33,04	-0,23
Boston Scientific	68,5	-	-	25,30
Bper Banca	4,634	-0,75	6.519,57	51,94
Brembo	12,366	4,35	3.963,20	6,71
Brioschi	0,0512	-2,66	40,51	-16,24
Bristol-Myers Squibb	45,48	-1,12	-	-0,38
Broadcom	1182	1,30	-	13,54
Buzzi	33,08	0,06	6.356,46	19,50
C				
Cairo Comm.	2,19	1,39	289,86	18,06
Caleffi	0,87	-1,14	13,75	-13,22
Caltagirone	5,24	0,38	622,85	21,20
Caltagirone Ed.	1,155	1,32	142,51	16,44
Campari	9,488	-1,02	11.788,63	-6,37
Carel Industries	18,48	-0,43	2.058,93	-26,09
Caterpillar	339,5	-0,29	-	27,30
Cellularline	2,73	-1,80	60,79	18,91
Cembre	43,3	-1,37	740,01	17,40
Cementir Hldg.	9,8	-0,51	1.568,44	3,31
Centrale Latte Italia	2,74	-	38,75	-10,42
Chevron	152,34	0,86	-	11,86
Chl	-	-	-	-
Cia	0,044	-4,35	4,19	9,37
Cir	0,566	-0,18	629,71	31,40
Cisco Systems	44,985	-0,39	-	-1,37
Civitanavi Systems	6,08	-	187,19	55,46
Class	0,0988	-1,20	27,65	66,13
Cnh Industrial	10,67	-1,34	14.737,83	-1,58
Coinbase Global	219,5	-	-	29,79
Comer Industries	33,2	-1,78	970,97	17,03
Commerzbank	13,905	-	-	28,93
Conafi	0,187	3,03	6,60	-32,02
Continental	63,16	0,45	-	-17,85
Credem	9,53	-0,73	3.264,10	19,09
Credit Agricole	14,385	-	-	11,78
Csp Int.	0,294	3,89	11,09	-12,46
Curevac	2,26	-5,36	-	-38,23
Cvs Health	63,5	-2,32	-	-8,38
Cy4Gate	6,07	0,17	144,99	-25,05
D				
Daimlerchrysler	73,93	-0,35	-	18,65
D'Amico	6,29	-0,47	780,52	10,79
Danaher	233,1	-1,21	-	12,87
Danieli	32,2	-1,83	1.337,24	10,97
Danieli r nc	23,95	-1,24	974,90	10,60
Datalogic	5,47	0,18	318,37	-19,70
De' Longhi	31,08	-1,21	4.726,14	1,86
Deutsche Bank	15,3	-0,49	-	27,80
Deutsche Lufthansa	6,68	-1,18	-	-15,07
Deutsche Post	38,4	-1,69	-	-13,13
Deutsche Telekom	21,78	0,83	-	0,39
Diasorin	96,02	0,17	5.340,11	2,20
Digital Bros	8,02	-2,08	115,17	-25,57
Digital Value	55,5	-1,60	561,92	-8,05
doValue	1,948	1,04	153,12	-44,32
E				
E.P.H.	0,0011	-8,33	0,15	-97,60
Edison r nc	1,535	-0,97	167,46	-1,17
Eems	0,2177	1,26	1,17	-47,10
El.En	11,4	-0,44	912,63	16,04
Electronic Arts	119,18	-	-	-3,44
Eli Lilly & Company	684,9	-1,23	-	31,35
Elica	1,865	-0,27	118,04	-18,38
Emak	1,112	-2,11	184,62	3,75
Enav	3,798	-1,30	2.072,39	11,19
Endesa	17,145	-	-	-7,12
Enel	6,088	-0,52	62.085,17	-9,36
Enervit	3,13	-0,32	57,27	1,99
Eni	15,236	-1,83	52.156,99	0,34
Equita Group	4	-0,50	206,82	9,61
Erg	24,24	-0,41	3.635,94	-16,48
Esprinet	5,125	-1,73	258,55	-6,78
Essilorluxottica	204,5	-0,05	-	12,12
Eukedos	-	-	-	-
Eurocommercial Prop.	21,2	-1,62	1.164,76	-3,71
EuroGroup Laminations	4,09	10,24	343,48	-6,22
Eurotech	1,45	-2,55	52,08	-40,92
Evotec	9,7	-31,59	-	-34,27
Exprivia	1,72	-0,29	89,50	2,92
Exxon Mobil	112,82	0,20	-	25,41
F				
Facebook	462,05	-	-	42,36
Faurecia	14,525	0,17	-	-29,11
Ferrari	393,4	-0,35	75.999,81	27,94
Ferretti	2,83	-1,05	972,56	-0,93
Fidia	0,471	-3,09	4,61	-46,85
Fiera Milano	3,8	-1,68	275,14	37,41
Fila	8,8	0,34	377,07	5,90
Fincantieri	0,73	-3,82	1.302,34	36,56
Fine Foods & Ph.Ntm	8,36	-0,24	182,99	-4,56
FinecoBank	14,195	-1,80	8.772,53	5,63
FNM	0,445	-	192,98	-2,54
Fortum	12,11	-	-	-8,17
Fresenius	27,33	-1,30	-	-5,47
Fuelcell Energy	0,8182	-3,13	-	-49,40
G				
Gabetti Prop. S.	0,674	0,60	39,91	-14,78
Garofalo Health Care	4,72	-1,05	433,31	4,48
Gasplus	2,31	0,87	103,19	-7,74
Gaz De France	15,5	-3,34	-	0,51
Gefran	7,92	-1,25	116,52	-6,66
General Dynamics	257,45	-6,23	-	19,45
General Electric	151	-	-	21,00
General Motors	41,935	-0,80	-	33,12
Generalfinance	10,9	1,87	134,20	14,15
Generali	23,03	-0,26	35.902,19	20,39
Geox	0,702	1,89	175,76	-7,09
Giglio Group	0,369	-4,90	9,96	-22,06
Gilead Sciences	62,45	-	-	-14,14
Goldman Sachs Group	394,15	-0,11	-	11,56
GPI	12,5	0,81	357,98	25,30
Grandi Viaggi	0,804	1,01	38,55	1,14
Greenthesis	2,22	-	343,49	131,56
GVS	5,5	-0,72	967,51	-2,85
H				
Hapag-Lloyd	174,5	3,68	-	19,32
Hasbro	61,01	-	-	-1,69
Heidelberg Cement	93,46	-0,83	-	13,99
Hellofresh	6,742	-	-	-50,56
Henkel	65,9	-	-	2,49
Hera	3,368	0,66	4.951,75	11,72
Hewlett Packard Enterprise	15,804	-	-	3,60
Hilton Worldwide Holdings	194,05	5,15	-	12,11
Hp	26,3	-	-	-5,92
Hugo Boss	50,84	-	-	-14,45
I				
Iberdrola	11,55	-	-	-4,26
Ibm	171,4	-0,34	-	15,90
Igd - Siiq	1,586	-4,80	182,13	-28,77
Illimity bank	4,88	0,25	406,03	-11,57
Illumina	114,32	-	-	-12,93
Immsi	0,544	-1,98	186,73	-4,13
Indel B	22,4	-	130,86	-5,41
Inditex	45,22	-1,63	-	16,63
Industrie De Nora	12,45	-0,80	636,11	-21,04
Infineon Technologie	29,69	-	-	-19,68
Ing Groep	14,658	-6,31	-	15,52
Intel	32,17	-	-	-29,10
Intercos	13,14	-0,90	1.276,08	-7,34
Interpump	41,26	-0,34	4.495,05	-11,92
Intesa Sanpaolo	3,517	-0,07	63.758,52	31,77
Inwit	9,95	-1,29	9.665,44	-12,19
Irce	2,16	-1,37	61,42	10,73
Iren	1,833	-	2.373,26	-7,47
It Way	1,34	-1,47	14,38	-21,09
Italgas	5,16	-0,58	4.198,89	-0,20
Italian Design Brands	10,2	0,79	271,02	-0,80
Italian Exhibition Gr.	4,7	-	144,16	50,52
Italmobiliare	34,1	1,64	1.416,49	19,91
Iveco Group	11,945	-0,67	3.238,78	45,89
IVS Gr. A	7,14	-	645,60	30,65
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	178,84	-	-	15,91
Jenoptik	24,7	-	-	5,05
Jetblue Airways	5,646	-3,12	-	54,42
Johnson & Johnson	137,9	-1,50	-	-1,03
Juventus FC	1,7292	-1,47	445,41	-20,26
K				
Kering	350,95	-	-	-12,60
KME Group	0,996	-1,58	317,22	11,91
KME Group r nc	1,45	2,11	20,20	23,57
Kone	44,84	-	-	-0,39
L				
Landi Renzo	0,311	-	70,56	-29,50
Lazio	0,65	-	44,40	-16,55
Leonardo	21,98	-1,12	12.790,33	47,63
Lockheed Martin	430,3	-0,52	-	2,67
Lottomatica Group	10,46	-0,38	2.643,26	7,20
LU-VE	21,75	0,93	479,34	-5,84
Lvmh	800,5	0,23	-	8,14
M				
Maire Tecnimont	7,41	1,09	2.412,18	48,14
Marr	11,82	0,68	795,56	4,53
Mastercard	431,8	0,28	-	12,32
Mcdonald's	256,85	-	-	-3,33
Mediobanca	13,645	-0,44	11.631,06	22,10
Merck & Co.	118,6	-0,17	-	20,50
Met.Extra Group	2,56	1,59	1,50	35,51
Mfe A	2,724	0,67	890,64	13,42
Mfe B	3,868	-0,15	906,16	16,93
Micron Technology	104,54	-	-	33,24
Microsoft Corp	382,3	2,04	-	11,38
Mittel	1,515	9,78	113,05	-7,98
Moderna	100,7	-	-	10,18
Moncler	66,8	1,46	18.056,14	17,70
Mondadori	2,235	1,36	575,70	2,91
Mondo TV	0,207	-0,48	13,34	-31,24
Monrif	0,0406	2,53	8,07	-24,54
Monte Paschi Si	4,308	-2,25	5.491,28	42,75
Morgan Stanley	87,4	0,31	-	18,76
Munich Re	429,2	-1,45	-	13,09
MutuiOnline	34,75	-1,56	1.400,19	10,08
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	2,75	1,10	38,18	-18,61
Neste	25,91	-	-	-22,50
Netflix	531,9	-	-	19,22
Netweek	0,0548	0,37	0,95	-57,72
Newlat Food	5,92	2,07	254,04	-26,46
Newmont	35,61	-	-	-7,43
Nexi	5,572	-1,10	7.414,44	-23,89
Next Re Siiq	3,14	-	34,77	-1,95
Nikola Corp	0,5914	0,49	-	-26,46
Nokia Corporation	3,4105	-1,56	-	10,66
Northrop Grumman	442,4	-	-	1,92
Nvidia Corp	768,9	-0,38	-	68,95
O				
Occidental Petroleum	62,96	-	-	15,70
Olidata	0,625	-0,32	71,86	15,39
Openjobmetis	16,35	-0,30	219,22	2,86
Oracle	107,16	-1,00	-	12,27
Orange	10,655	-3,66	-	7,21
Orsero	14	-1,41	249,85	-16,92
OVS	2,448	-0,89	594,66	9,89
P				
Palantir Technologies	20,31	0,12	-	25,06
Paypal	60,46	0,68	-	7,28
Peloton Interactive	2,8715	-1,71	-	-36,35
Pepsico	163,22	1,10	-	2,51
Pfizer	24,445	-0,95	-	-4,85
Pharmanutra	53,1	-1,48	518,24	-5,13
Philips	19,58	0,13	-	-6,95
Philogen	17,85	-2,19	532,00	0,04
Piaggio	2,698	-0,66	964,41	-8,99
Pininfarina	0,73	4,29	55,77	-9,72
Piovan	12,2	0,83	657,27	15,84
Piquadro	1,8	-1,10	91,04	-17,14
Pirelli & C.	5,978	-0,17	5.949,81	20,50
PLC	1,585	0,32	40,85	-7,24
Plug Power	2,308	-8,67	-	-43,70
Porsche Automobil Holding Pref	49,4	-0,04	-	6,45
Porsche Pref	91,58	1,31	-	-3,26
Poste Italiane	11,795	-1,09	15.505,28	15,46
Prosiebensat1 Media	7,655	2,75	-	34,81
Prysmian	50,82	1,70	13.810,88	21,07
Puma	42,45	-0,98	-	-15,18
Q				
Qualcomm	152,84	1,37	-	14,92
R				
Rai Way	5,24	-0,57	1.444,09	3,21
Ratti	-	-	-	-
RCS Mediagroup	0,808	0,75	416,69	7,55
Recordati	49,98	-4,98	10.946,42	7,13
Renault	47,52	-	-	27,18
Reply	124,6	-0,88	4.699,97	5,04
Repsol	15	0,07	-	10,96
Restart	0,115	-2,54	3,81	-44,99
Revo Insurance	8,84	-0,67	217,74	6,30
Rheinmetall	521	1,09	-	79,66
Risanamento	0,0302	-0,66	54,31	-18,44
Rwe	31,63	-1,00	-	-21,84
S				
S. Ferragamo	9,31	0,49	1.556,16	-24,69
Sabaf	17,7	7,60	209,43	-4,07
Saes G.	38,35	0,39	641,06	12,02
Safilo Group	1,13	0,53	462,01	22,00
Saipem	2,181	-3,32	4.422,14	49,82
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,9	17,19	1.369,10	-10,32
Salesforce	258,25	-	-	4,16
Sanlorenzo	40,45	-0,61	1.414,32	-5,14
Sanofi	87,76	-1,27	-	-1,21
Sap	175,56	0,48	-	24,22
Saras	1,775	-0,03	1.685,89	9,39
Sartorius Pref	293,1	0,45	-	0,54
Seagate Technology Holdings	78,29	-	-	17,01
Seco	3,425	0,15	447,04	-2,85
Seri Industrial	3,74	4,76	188,85	1,08
Servicenow	695,4	-	-	12,23
Servizi Italia	1,8	-0,28	56,83	6,43
Sesa	97,2	-1,57	1.543,30	-19,94
Siemens	174,08	-0,73	-	4,64
Siemens Energy	17,805	-0,42	-	49,78
SIT	1,635	2,19	41,02	-51,67
Snam	4,339	-0,87	14.666,04	-6,31
Snap - Classe A	10,356	-	-	-30,75
Snowflake	143,02	1,81	-	-23,50
Societe Generale	25,21	-0,83	-	5,01
Softlab	1,22	-	6,09	-17,39
Sogefi	3	-2,91	369,20	50,66
Sol	34,65	-1,14	3.179,17	25,01
Sole 24 Ore	0,68	-	37,91	-0,91
Somec	13,95	-	95,81	-51,26
Spotify Technology	264,55	-9,15	-	59,50
Starbucks Corp	82,17	-	-	-4,90
Steico	34	0,44	-	-2,06
Stellantis	23,275	-0,13	73.946,01	10,24
STMicroelectr.	39,235	5,30	33.897,19	-18,02
T				
Tamburi Inv.	9,07	-1,84	1.697,42	-0,98
Technogym	8,845	0,63	1.767,09	-3,33
Technoprobe	7,6	1,47	4.496,37	-13,92
Telecom It. r nc	0,2354	-1,09	1.450,47	-21,15
Telecom Italia	0,2254	-1,14	3.548,92	-21,54
Telefonica	3,75	-10,93	-	16,86
Tenaris	17,45	-0,48	20.688,96	10,91
Terna	7,566	-0,45	15.228,93	0,32
Tesla	135,96	-	-	-40,90
Tesmec	0,093	-	55,80	-21,84
Tessellis	0,571	-5,62	136,54	-13,43
Texas Instruments	164,94	-	-	1,73
The Coca-Cola Company	56,97	1,05	-	6,46
The Italian Sea Group	9,46	1,28	490,79	12,88
The Kraft Heinz	35,725	0,15	-	9,32
Thermo Fisher Scientific	531,8	-0,47	-	10,00
Thyssenkrupp	4,673	-	-	-27,18
Tinexta	17,36	-0,86	824,78	-14,20
Tod's	43	0,19	1.422,30	25,67
Toscana Aeroporti	12,05	4,33	217,28	-2,58
Trevi	0,327	-0,61	101,55	1,38
Triboo	0,782	0,51	21,79	-1,09
Tui	6,912	-	-	-1,95
Txt e-solutions	21,4	-0,23	276,57	8,16
U				
Uber Technologies	63,82	-3,41	-	14,34
Unicredit	34,985	-0,98	60.125,88	42,39
Unidata	3,45	-0,86	107,98	-11,42
Unieuro	8,71	-0,91	181,50	-15,67
Union Pacific	215,35	-	-	2,60
Unipol	8,37	0,42	5.957,16	60,63
UnipolSai	2,692	0,22	7.605,43	18,70
V				
V.F.	12,154	1,08	-	-35,89
Valsoia	9,52	0,63	102,49	2,09
Varta	8,86	-2,05	-	-57,40
Verizon Communications	36,745	-	-	12,27
Vianini	0,79	-	84,13	-7,34
Virgin Galactic Holdings	0,8672	-	-	-60,77
Visa - Classe A	258,25	0,98	-	8,70
Volkswagen	122,15	0,78	-	8,17
Vonovia	25,36	-	-	-9,60
W				
Warner Bros Discovery	7,761	-2,27	-	-23,67
Webuild	2,188	-1,44	2.240,61	19,87
Webuild r nc	10	-0,99	17,02	91,54
Wells Fargo & Co	56,53	-1,98	-	27,28
WIIT	16,2	0,87	444,95	-18,81
Z				
Zest	0,28	-	44,48	0,90
Zignago Vetro	12,46	0,81	1.105,38	-13,71
Zoom Video Communications	57,18	0,83	-	-14,95
Zucchi	2	2,56	7,87	-12,56

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**273,5**	**262,5**	4,19	26,62	261,2	261,2	273,5	**4**	100	14
4Aim Sicaf 2	**250,1**	**250,1**	0	11,16	0	0	0	**0**	0	1
Aatech	**1,26**	**1,26**	0	-15,44	0	0	0	**0**	0	6
Abc Company	**3,26**	**3,26**	0	-11,89	0	0	0	**0**	0	21
Abp Nocivelli	**4,28**	**4,28**	0	7	4,26	4,26	4,28	**4**	2000	130
Acquazzurra	**9,9**	**9,9**	0	0	0	0	0	**0**	0	26
Agatos	**0,239**	**0,239**	0	0	0	0	0	**0**	0	5
Ala	**21,4**	**21**	1,9	38,96	21,4	21	21,6	**27**	3888	193
Alfio Bardolla	**2,79**	**2,7**	3,33	6,9	2,66	2,61	2,79	**40**	30100	15
Alfonsino	**0,47**	**0,47**	0	-31,69	0,457	0,45	0,46	**17**	35000	6
Allcore	**1,5**	**1,52**	-1,32	-21,67	1,51	1,49	1,545	**13**	8964	22
Almawave	**4,6**	**4,46**	3,14	11,11	4,5	4,5	4,72	**452**	176814	137
Altea Green Power	**7,66**	**7,72**	-0,78	0,52	7,74	7,51	7,89	**148**	29969	133
Ambromobiliare	**1,22**	**1,27**	-3,94	-6,15	1,255	1,22	1,255	**2**	1000	3
Arras Group	**0,93**	**0,93**	0	3,33	0	0	0	**0**	0	5
Arterra Bioscience	**1,87**	**1,8**	3,89	8,72	1,78	1,78	1,87	**12**	21750	12
Askoll	**0,236**	**0,216**	9,26	-31,99	0,217	0,216	0,248	**70**	253000	6
Aton Green Storage	**5,6**	**5,75**	-2,61	-6,67	5,6	5,6	5,6	**2**	1000	42
Bellini Nautica	**1,55**	**1,67**	-7,19	-3,13	1,62	1,55	1,62	**27**	39000	10
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**3,38**	**3,3**	2,42	-0,59	3,3	3,3	3,4	**6**	4500	59
Bolognafiere	**1,25**	**1,25**	0	0	0	0	0	**0**	0	244
Casta Diva	**1,52**	**1,5**	1,33	17,83	1,502	1,5	1,54	**22**	24500	30
Circle	**6,7**	**6,9**	-2,9	-5,63	6,8	6,62	6,8	**14**	7590	27
Clabo	**2,28**	**2,28**	0	5,07	2,34	2,26	2,34	**11**	6500	22
Cleanbnb	**1,29**	**1,22**	5,74	6,61	1,195	1,195	1,31	**86**	121600	11
Cloudia Research	**4,58**	**4,58**	0	-13,26	0	0	0	**0**	0	19
Cofle	**6,05**	**6**	0,83	-26,67	5,95	5,75	6,15	**19**	7700	37
Comal	**3,46**	**3,55**	-2,54	-3,35	3,47	3,42	3,5	**105**	90034	40
Compagnia Dei Caraibi	**0,64**	**0,626**	2,24	-76,03	0,64	0,634	0,64	**12**	8664	9
Confinvest	**1,79**	**1,78**	0,56	10,49	1,78	1,73	1,79	**17**	18000	13
Convergenze	**1,51**	**1,5**	0,67	2,03	1,51	1,48	1,55	**12**	14000	11
Copernico	**2,94**	**2,92**	0,68	-23,04	2,92	2,92	2,94	**2**	1000	6
Creactives Group	**2,7**	**2,7**	0	1,5	0	0	0	**0**	0	34
Crowdfundme	**2,08**	**2,08**	0	-7,96	0	0	0	**0**	0	4
Cube Labs	**2,02**	**2,02**	0	-5,16	0	0	0	**0**	0	36
Culti Milano	**14,15**	**14,25**	-0,7	-22,25	14,45	13,75	14,45	**8**	1500	44
Cyberoo	**3,38**	**3,37**	0,3	12,29	3,37	3,36	3,39	**30**	21337	140
Datrix	**1,65**	**1,69**	-2,37	-13,16	1,67	1,65	1,67	**10**	5500	16
Dba Group	**2,23**	**2,17**	2,76	23,2	2,16	2,16	2,26	**26**	28200	26
Defence Tech Holding	**4,07**	**4,19**	-2,86	-5,13	4,11	4,07	4,11	**5**	2206	104
Deodato.Gallery	**0,37**	**0,37**	0	-13,15	0,37	0,37	0,37	**1**	3000	12
Destination Italia	**0,898**	**0,9**	-0,22	0	0,896	0,896	0,898	**3**	4500	17
Dhh	**15,8**	**15,7**	0,64	2,6	15,8	15,8	15,8	**2**	200	77
Digitouch	**1,885**	**1,94**	-2,84	-12,73	1,945	1,885	1,955	**9**	12000	26
Directa Sim	**3,9**	**3,89**	0,26	12,39	3,88	3,8	3,92	**23**	20500	73
Dotstay	**5,8**	**6,4**	-9,38	-17,14	5,8	5,8	5,8	**1**	1500	15
Doxxe	**1,98**	**2**	-1	-56,39	1,98	1,96	2	**5**	4000	17
Ecomembrane	**5,2**	**5,35**	-2,8	-28,77	5,35	5,2	5,4	**11**	4000	22
Ecosuntek	**18,3**	**18,95**	-3,43	-11,17	18,4	18,05	18,4	**6**	2100	31
Edil San Felice	**4**	**3,89**	2,83	45,45	4,2	3,93	4,2	**49**	19258	77
Ediliziacrobatica	**11,3**	**11,35**	-0,44	-15,99	11,35	11,3	11,45	**33**	4262	95
E-Globe	**1,12**	**1,1**	1,82	-15,79	1,12	1,12	1,12	**1**	1000	15
Egomnia	**0,5**	**0,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	2
Eles	**2**	**2,05**	-2,44	30,29	2,03	1,955	2,12	**159**	219000	34
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**4,3**	**4,4**	-2,27	-14	4,3	4,3	4,3	**1**	500	13
Emma Villas	**2,81**	**2,75**	2,18	-4,75	2,75	2,75	2,81	**4**	3000	20
Energy	**1,585**	**1,51**	4,97	-15,24	1,535	1,535	1,635	**118**	131500	85
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**6,45**	**6,45**	0	0	0	0	0	**0**	0	151
Eprcomunicazione	**0,885**	**0,93**	-4,84	-49,43	0,91	0,885	0,91	**2**	2450	2
Erredue	**9,5**	**9,6**	-1,04	3,04	9,5	9,4	9,65	**10**	2900	27
Esautomotion	**3,86**	**3,88**	-0,52	-13,84	3,9	3,86	3,9	**4**	2000	47
Esi	**1,595**	**1,58**	0,95	-17,57	1,575	1,565	1,595	**3**	2700	12
Espe	**2,96**	**2,94**	0,68	97,33	2,85	2,85	2,96	**2**	3000	26
Estrima	**0,505**	**0,515**	-1,94	-40,31	0,525	0,505	0,55	**12**	23600	3
Eviso	**4,79**	**4,85**	-1,24	69,86	4,86	4,7	4,9	**301**	108636	118
Execus	**2,24**	**2,3**	-2,61	-32,12	2,34	2,24	2,34	**3**	4000	12
Expert.Ai	**1,436**	**1,49**	-3,62	45,49	1,49	1,434	1,494	**99**	113264	99
Fae Technology	**4,04**	**4,2**	-3,81	10,08	4,2	4,04	4,25	**68**	23143	70
Farmacosmo	**0,934**	**0,908**	2,86	17,34	0,9	0,88	0,936	**13**	14975	32
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**17,5**	**18**	-2,78	4,79	17,5	17,5	17,5	**1**	100	44
Finanza.Tech	**0,806**	**0,8**	0,75	3,33	0,804	0,804	0,806	**2**	2000	11
First Capital	**16,9**	**16,8**	0,6	-5,59	16,9	16,9	16,9	**4**	548	49
Fope	**28**	**28**	0	-2,78	0	0	0	**0**	0	151
Fos	**2,96**	**3**	-1,33	-12,94	2,98	2,96	2,98	**2**	2250	20
Franchi U. Marmi	**5,85**	**6**	-2,5	-16,19	6	5,65	6	**55**	14200	192
Friulchem	**0,96**	**0,98**	-2,04	-6,8	0,975	0,96	0,975	**3**	6750	8
G.M. Leather	**1,11**	**1,12**	-0,89	-17,16	1,09	1,09	1,11	**2**	13000	12
Gambero Rosso	**0,43**	**0,43**	0	-11,89	0	0	0	**0**	0	6
Gel	**1,34**	**1,36**	-1,47	-4,96	1,36	1,3	1,36	**4**	8125	10
Gentili Mosconi	**3,45**	**3,45**	0	-1,43	3,5	3,37	3,5	**11**	32983	66
Gibus	**9,8**	**9,9**	-1,01	-26,32	9,92	9,8	9,96	**11**	2472	49
Giglio.Com	**1,63**	**1,64**	-0,61	-25,91	1,63	1,63	1,63	**1**	400	20
Gismondi 1754	**3,42**	**3,36**	1,79	-32,94	3,33	3,33	3,42	**7**	2800	14
Go Internet	**0,726**	**0,73**	-0,55	3,71	0,726	0,726	0,726	**1**	5	1
Green Oleo	**0,96**	**0,95**	1,05	-6,34	0,95	0,91	0,96	**11**	19500	25
Grifal	**2,2**	**2,21**	-0,45	-8,33	2,2	2,2	2,2	**1**	1000	25
Growens	**7,26**	**7,22**	0,55	35,96	7,24	7,1	7,28	**61**	27445	112
Health Italia	**128**	**128**	0	5,79	126	125,5	128	**11**	297	24
H-Farm	**0,156**	**0,152**	2,63	-2,93	0,154	0,152	0,156	**5**	49500	31
I.M.D.	**1,54**	**1,59**	-3,14	-12,25	1,54	1,54	1,54	**1**	750	27
Idntt	**2,82**	**2,82**	0	-7,84	2,76	2,7	2,82	**11**	13000	21
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,478**	**0,5**	-4,4	-46,53	0,5	0,478	0,5	**16**	19664	12
Il Fatto	**0,306**	**0,305**	0,33	4,08	0,306	0,306	0,306	**1**	2000	8
Illa	**0,0004**	**0,0004**	0	-99,75	0,0004	0,0003	0,0004	**45**	25126777	0
Ilpra	**4,9**	**4,9**	0	-2	4,86	4,86	4,9	**4**	10200	59
Impianti	**0,194**	**0,197**	-1,52	-60,41	0,197	0,193	0,2	**9**	39000	1
Imprendiroma	**2,22**	**2,2**	0,91	-25	2,2	2,2	2,22	**2**	1200	25
Indus. Chimiche Forestali	**4,9**	**4,9**	0	8,89	0	0	0	**0**	0	36
Iniziative Bresciane	**14**	**14,3**	-2,1	-5,41	14,1	14	14,1	**3**	330	73
Innovatec	**1,144**	**1,102**	3,81	-10,49	1,096	1,096	1,166	**314**	532782	110
Intermonte Partners Sim	**2,68**	**2,65**	1,13	7,63	2,67	2,66	2,77	**58**	40694	87
Internat. Care Company	**1,2**	**1,2**	0	-12,41	0	0	0	**0**	0	6
Intred	**9,4**	**9,44**	-0,42	-14,55	9,46	9,02	9,58	**67**	9735	149
Iscc Fintech	**2,34**	**2,4**	-2,5	-39,69	2,4	2,34	2,4	**3**	1520	30
Italia Independent	**0,155**	**0,155**	0	-40,84	0	0	0	**0**	0	2
Italian Wine Brands	**19,2**	**19,3**	-0,52	2,24	19,05	18,7	19,2	**23**	2250	182
Ivision Tech	**0,81**	**0,74**	9,46	-35,2	0,745	0,745	0,855	**27**	54000	6
Jonix	**0,403**	**0,462**	-12,77	-27,26	0,475	0,39	0,481	**25**	48600	3
Kruso Kapital	**1,86**	**1,85**	0,54	0	1,86	1,86	1,86	**1**	900	46
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,13**	**1,13**	0	-8,5	0	0	0	**0**	0	10
Leone	**1,61**	**1,71**	-5,85	-12,97	1,67	1,61	1,7	**17**	14400	23
Lindbergh	**3**	**2,94**	2,04	33,33	2,94	2,94	3	**15**	21000	25
Longino&Cardenal	**2,4**	**2,4**	0	11,11	2,36	2,36	2,4	**2**	2000	15
Lucisano Media	**1,27**	**1,22**	4,1	-2,31	1,24	1,24	1,27	**3**	4000	19
Magis	**11,8**	**11,8**	0	9,26	0	0	0	**0**	0	53
Maps	**2,43**	**2,36**	2,97	-22,12	2,36	2,36	2,43	**8**	5302	30
Marzocchi Pompe	**3,92**	**3,92**	0	-4,39	3,92	3,92	3,94	**6**	2750	26
Masi Agricola	**4,74**	**4,77**	-0,63	-4,44	4,77	4,72	4,81	**10**	2440	152
Matica Fintec	**1,335**	**1,345**	-0,74	-16,82	1,345	1,3	1,345	**14**	13500	15
Medica	**26,6**	**26,4**	0,76	73,86	26,4	26,4	26,6	**7**	1600	112
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,642**	**0,62**	3,55	-60,37	0,64	0,64	0,642	**3**	1512	3
Mit Sim	**3,76**	**3,76**	0	4,44	0	0	0	**0**	0	8
Mondo Tv France	**0,0172**	**0,0172**	0	-11,34	0,0166	0,0166	0,0172	**1**	39000	8
Monnalisa	**1,48**	**1,49**	-0,67	-21,69	1,48	1,48	1,48	**1**	14	8
Neosperience	**1,765**	**1,76**	0,28	-3,81	1,76	1,725	1,77	**29**	33000	37
Neurosoft	**0,695**	**0,705**	-1,42	2,21	0,695	0,695	0,695	**1**	1000	18
Notorious Pictur	**1,08**	**1,08**	0	-10	0	0	0	**0**	0	24
Nusco	**0,924**	**0,95**	-2,74	-23	0,934	0,924	0,95	**14**	28500	17
Nvp	**2,74**	**2,74**	0	-5,52	0	0	0	**0**	0	21
Officina Stellare	**11,05**	**10,55**	4,74	8,33	10,7	10,7	11,4	**105**	30750	67
Omer	**3,21**	**3,2**	0,31	10,69	3,22	3,11	3,22	**5**	422	92
Osai Automation	**1,23**	**1,215**	1,23	-20,65	1,185	1,18	1,25	**44**	40223	20
Palingeo	**5,8**	**5,88**	-1,36	7,61	5,84	5,8	5,9	**14**	5100	31
Pasquarelli Auto	**0,738**	**0,728**	1,37	-36,92	0,738	0,738	0,738	**1**	1100	18
Pattern	**6,36**	**6**	6	0,95	5,88	5,88	6,36	**7**	1750	92
Planetel	**5**	**5**	0	-4,76	5	5	5	**1**	500	34
Poligrafici Printing	**0,332**	**0,332**	0	-0,6	0	0	0	**0**	0	10
Portobello	**5,44**	**5,76**	-5,56	-36,74	5,7	5,32	5,72	**87**	35100	29
Powersoft	**14,3**	**13,2**	8,33	34,91	13,2	13,2	14,3	**37**	19000	171
Pozzi Milano	**0,642**	**0,642**	0	-22,65	0,642	0,642	0,642	**1**	1250	22
Premia Finance	**2,42**	**2,4**	0,83	-22,93	2,42	2,42	2,42	**1**	500	9
Prismi	**0,072**	**0,0728**	-1,1	-38,98	0,072	0,072	0,072	**2**	12480	6
Promotica	**1,94**	**1,94**	0	-24,22	0	0	0	**0**	0	33
Racing Force	**4,02**	**4,15**	-3,13	-22,69	4,09	3,94	4,09	**23**	5991	103
Radici Pietro	**1**	**1**	0	-13,79	1,04	1	1,04	**9**	9000	9
Redelfi	**6,04**	**5,96**	1,34	-30,57	6,09	5,86	6,09	**155**	27919	51
Redfish Longterm Capital	**1,37**	**1,39**	-1,44	4,98	1,41	1,34	1,41	**11**	12000	35
Relatech	**1,98**	**1,99**	-0,5	-5,26	2	1,98	2	**19**	15225	86
Res	**6,2**	**6**	3,33	46,23	6,2	6,2	6,2	**7**	1843	66
Reti	**1,9**	**1,91**	-0,52	-5	1,9	1,86	1,9	**14**	22500	24
Reway Group	**5,42**	**5,4**	0,37	11,07	5,42	5,42	5,5	**12**	7500	168
Riba Mundo Tecnologia	**16,6**	**16**	3,75	-14,43	16	16	16,6	**4**	600	38
Rocket Sharing Company	**0,532**	**0,53**	0,38	7,91	0,532	0,532	0,532	**3**	6000	7
Rosetti Marino	**45,8**	**45,8**	0	-7,29	0	0	0	**0**	0	183
S.I.F. Italia	**1,64**	**1,64**	0	-29,91	0	0	0	**0**	0	12
Saccheria F.Lli Franc.	**1,21**	**1,17**	3,42	-2,38	1,18	1,18	1,21	**2**	4500	11
Sbe-Varvit	**8,35**	**8,2**	1,83	-0,6	8,25	8,25	8,35	**4**	1200	25
Sciuker Frames	**3,155**	**3,17**	-0,47	-26,29	3,175	3,105	3,18	**39**	16001	71
Sg Company	**0,224**	**0,23**	-2,61	-10,4	0,226	0,22	0,226	**13**	87750	5
Shedir Pharma	**3,52**	**3,64**	-3,3	-22,81	3,56	3,34	3,56	**25**	19500	40
Siav	**2,46**	**2,46**	0	-19,34	0	0	0	**0**	0	23
Sicily By Car	**5,48**	**5,74**	-4,53	-15,43	5,5	5,38	5,5	**20**	5513	178
Simone	**1,52**	**1,52**	0	-30,26	0	0	0	**0**	0	9
Solid World	**3,1**	**3,155**	-1,74	-8,82	3,17	3,08	3,17	**25**	21450	38
Solution Capital	**3,76**	**3,76**	0	8,05	0	0	0	**0**	0	8
Sostravel.Com	**1,19**	**1,175**	1,28	12,26	1,15	1,15	1,21	**10**	8500	16
Spindox	**8,76**	**8,86**	-1,13	-7,79	8,84	8,66	8,84	**6**	1600	53
Star7	**6,8**	**6,7**	1,49	-10,53	6,7	6,7	6,8	**6**	3200	61
Svas Biosana	**8,2**	**8,2**	0	1,49	8	7,95	8,2	**5**	604	46
Take Off	**0,762**	**0,748**	1,87	-22,64	0,756	0,74	0,81	**79**	86458	12
Talea Group	**6,12**	**5,3**	15,47	-32	5,48	5,4	6,12	**100**	26074	42
Tecma Solutions	**2,58**	**2,58**	0	-16,77	2,58	2,58	2,58	**4**	2000	22
Telesia	**1,95**	**1,9**	2,63	-15,22	1,9	1,9	1,95	**6**	1800	5
Tenax International	**2,64**	**2,64**	0	-2,94	0	0	0	**0**	0	10
Tmp Group	**1,43**	**1,3**	10	-70,08	1,35	1,35	1,57	**36**	24400	2
Tps	**7,4**	**7,3**	1,37	18,4	7,3	7,3	7,4	**7**	4000	54
Trawell Co	**7,9**	**7,88**	0,25	-2,95	7,9	7,82	7,98	**15**	1840	20
Trendevice	**0,265**	**0,262**	1,15	-0,75	0,265	0,258	0,267	**10**	24000	5
Tweppy	**0,89**	**0,89**	0	23,61	0	0	0	**0**	0	2
Ucapital24	**0,207**	**0,239**	-13,39	91,67	0,245	0,207	0,26	**309**	1790000	4
Ulisse Biomed	**1,27**	**1,275**	-0,39	-23,03	1,235	1,185	1,27	**21**	26000	28
Valica	**5,6**	**5,7**	-1,75	-17,65	5,6	5,6	5,6	**1**	270	11
Valtecne	**6,2**	**6,15**	0,81	11,11	6,15	6,15	6,2	**4**	2100	38
Vantea Smart	**1,97**	**1,8**	9,44	-19,92	1,82	1,82	1,99	**92**	53960	25
Vimi Fasteners	**1,39**	**1,39**	0	8,59	0	0	0	**0**	0	19
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3
Vne	**2,5**	**2,5**	0	-26,9	0	0	0	**0**	0	8

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Fascisti ovunque, pure dentro ai pacchi

Caro Carioti,
come ogni anno, quando ci avviciniamo al 25 aprile, i sinistri non perdono occasione per fare stupida polemica. Mi riferisco al presentatore Rai Marco Liorni, messo sotto accusa per aver affermato, nella trasmissione *L'Eredità*, che la donazione dell'"oro alla patria" nel 1935 fu un gesto patriottico. Sono uno dei tanti nipoti i cui nonni consegnarono le fedi alla patria, e mi hanno trasmesso negli anni sani valori di cui non mi vergogno. Un domani, al mio nipotino Amedeo, potrò riferire questi fatti, e non solo di feste dell'Unità e cose simili.

Emanuele Massa
Savona

**Caro signor Massa,
è una questione di nonni. I miei, nella rossa Maremma, si legarono l'affronto al dito al posto della fede. «Sangue romagnolo ci hai rubato anche il paiolo, se non la fai finita ci ruberai pure la vita», mi diceva mia nonna (vado a memoria) mezzo secolo dopo, citando un motto delle sue terre (oltre agli anelli nuziali, il regime si era preso parte del pentolame). Ora, so bene che milioni di italiani, anche non fascisti, donarono i metalli per patriottismo, però questo non giustifica un regime che impoverì le famiglie estorcendo fedi e padelle per finanziare disgraziate campagne coloniali. Io, insomma, sto con mia nonna. Premesso tutto questo, l'aggressione al povero Liorni riesce ad essere allo stesso tempo ridicola e infame. Ridicola perché conferma l'ossessione della sinistra, che ormai vede omini col fez ovunque, pure dentro ai pacchi dei giochi a premi televisivi, e infame perché si permette di giudicare quella scelta che tanti fecero per amore, se non del duce, della nazione o del figlio che il fascismo aveva mandato a combattere in Abissinia. Per insegnare buoni valori ai nostri figli e nipoti credo si debba spiegare loro che un governo che non chiede l'oro e il rame ai poveretti è assai migliore di uno che lo fa, e che solo un cretino comunista può insultare o irridere oggi chi donò allora spontaneamente. Sembra un percorso logico stretto, ma in realtà è solo poco frequentato.**

IL 25 APRILE/1

Il compenso di Scurati per un minuto e mezzo

"Con la cultura non si mangia!": invece si mangia, anzi, si banchetta! Basta guardare il compenso che ha chiesto il noto scrittore progressista Antonio Scurati per recitgare un suo monologo in televisione in occasione del 25 aprile: 1.500 euro per un minuto. Il compenso equivale (considerando una giornata di 8 ore lavorative per 20 giorni lavorativi mensili per 48 settimane lavorative annuali) a circa 11,5 milioni di euro! Caviale, aragosta e champagne tutti i giorni!

Gianluigi De Marchi
e.mail

IL 25 APRILE/2

Quelle sfilate ipocrite che dimenticano la storia

I veri partigiani si rivolteranno nella tomba. Il giorno della Liberazione dai nazisti e dai fascisti sterminatori di ebrei, marciano i discendenti del gran Mufti che vicino a Hitler!

Piero Casati
e.mail

IL 25 APRILE/3

Il teatrino che ignora i cambi di casacca del '45

Rieccoci al teatrino del 25 aprile! Accanto al valore positivo del significato storico ce n'è uno odioso, quello di essere foriero di odio e di divisione distinguendo tra buoni e cattivi e ignorando che tanti "ex cattivi", cambiando casacca, passarono come verginelle tra i "buoni". Sarebbe stato bene se, dopo gli emotivamente comprensibili festeggiamenti partigiani del 25 aprile 1946 e '47, dal '48 avessero contribuito a trasformarlo nella "festa di conciliazione per la democrazia".

Vittorio Del Nero
Ivrea (To)

AI GIORNI NOSTRI

Chi sono adesso i veri fascisti

Fuori chi urla: «Fuori». Loro sì che sono i veri fascisti.

Moreno Sgarallino
e.mail

LA FREDDURA

La parabola nel Pd di Elly Schlein

Elly Schlein ha sempre ripetuto: «Non ci hanno visti arrivare». Ora che l'hanno provata, moltissimi piddini non vedono l'ora di vederla partire...

Renzo Fissore
Roma

LA LIBERAZIONE

Questo è il giorno delle scuse e dei rancori

Giorno di riconciliazione e accettazione della nostra storia e del suo passato. Non chiedere niente e non pretendere niente. Scuse o rancori.

P. Ennio
e.mail

L'IPOCRISIA

Per Meloni a testa in giù nessuno mai protesta

Scurati ha paura per «un bersaglio sulla faccia»: sono due anni che Meloni viene ritratta a testa in giù. Non se ne sono accorti o andava bene così?

Alberto Giraldi
e.mail

SI VINCE TUTTO

Estrazione n° 217 del 24/04/2024

84 71 59
89 55 34

QUOTE

CATEGORIA	VALORE €	VINCITORI
6	-	-
5	1.006,09 €	5
4	118,94 €	102
3	48,96 €	1.103
2	11,89 €	6.453

WITHUB

a cura di
OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

l'intervista → GIAMPIERO MUGHINI

«Questo 25 aprile è una grandinata di retorica»

Nel suo nuovo libro l'intellettuale ripercorre la storia d'Italia e quella della sua vita, dalla morte del Duce a Berlusconi

Lo scrittore e giornalista Giampiero Mughini, 83 anni. Sopra, la copertina del suo libro *Controstoria dell'Italia. Dalla morte di Mussolini all'era Berlusconi* pubblicato da Bompiani. Dalle prime pagine sulla guerra civile e la caduta di Mussolini, attraverso i momenti di riscatto in ambito culturale o sportivo, fino al tramonto dell'era Berlusconi, Giampiero Mughini intreccia ricordi personali e fatti storici visti da una prospettiva insolita. Uno sguardo sugli italiani di ieri che dice molto delle ambiguità e complessità degli italiani di oggi. (*Lapresse*)

CLAUDIO SINISCALCHI

«Non saremo mai sufficientemente grati a Giampiero Mughini per i libri che ha scritto». Questo era l'esordio della recensione apparsa su queste pagine al suo penultimo libro. Ci ripetiamo? L'autore se lo merita. *Repetita Juventus*. Un errore da latino maccheronico (la paternità è di un democristiano). Certo non stona per l'omaggio al tifoso juventino più conosciuto e stravagante d'Italia. La sua nuova fatica letterario-saggistica si intitola ***Controstoria dell'Italia*** (*Bompiani, pagine 256, euro 19*). Siamo andati a trovarlo nella bella dimora romana, casa museo, ribattezzata *Muggenheim*, incastonata fra Trastevere e Monteverde. È uno spettacolo! Occorre muoversi con accortezza. Anche l'accomodarsi sulla poltrona arreca imbarazzo. Potresti sfondare un pezzo unico sfornato dalla creatività italiana. Tranquillizziamo il lettore (e il proprietario): non abbiamo provocato nessun danno. Evviva! Parliamo dunque della *Controstoria d'Italia*. Mughini rilegge la propria vita, dalla fanciullezza (l'autore è nato a Catania nel 1941) alla maturità. E nel rileggerla la vede riflessa nella storia nazionale, da Mussolini a Berlusconi.

Partiamo dall'attualità. Dai festeggiamenti per il 25 aprile.

«Avevo tre anni e a Firenze, a casa mia, entrarono i partigiani. Mio padre fascista non c'era. Cercava altrove riparo. Si combatteva strada per strada. I cecchini repubblichini sparavano dai tetti. C'è una splendida pagina in *La pelle* di Curzio Malaparte che ricorda quelle giornate. Volevano piazzare una mitragliatrice sul balcone. Mia madre li accolse con un sorriso. Fortunatamente l'angolo di tiro non era buono. E andarono via. Ebbi l'impressione di aver partecipato anch'io alla lotta di liberazione. Sono stato un ragazzo scatenato nel convincimento che da lì sarebbe partita una nuova storia. Che l'antifascismo ci avrebbe condotto in una sorta di paradiso terrestre. Con il tempo ho compreso che ogni accadimento non può essere interpretato solo con la luce o l'ombra. Il bianco o il nero. Il 25 aprile sancisce la fine della guerra. E di una guerra nella guerra, combattuta fra italiani, odiosa, fratricida: la guerra civile. Sono passati quasi quattro ventenni. E continuiamo a dividerci. La retorica antifascista puntualmente accompagna la ricorrenza. Spesso piove. Talvolta grandina retorica. Quando saremo in grado di capire le ragioni di tutti, giuste e sbagliate, non avremo più bisogno dell'ombrello per ripararci dall'acqua piovana, leggera o pesante».

Ancora oggi quanti hanno creduto nel comunismo non riescono a fare i conti le illusioni del passato. Mughini è una rara eccezione. Già prima della rovinosa caduta del comunismo nel 1989, in *Compagni, addio* (1987), si congedava, garbatamente ma con fermezza, dal caravanserraglio della sinistra sessantottina e postsessantottina.

«Avevo deciso di rompere con la mia generazione. Non sapevo dove sarei andato. Ma dovevo battere nuove strade, senza alcun preconcetto. Ad esempio, volevo capire il mondo della nuova destra. Ed ho incontrato giovani di talento, che avrebbero fatto un'eccellente carriera. Il filosofo Marcello Veneziani. Il critico letterario Stenio Solinas. Il politologo Marco Tarchi. L'organizzatore culturale Umberto Croppi. Occorre sempre guardare al di là degli steccati. Mai chiudersi nel proprio orticello, rimanendo vittime dei pregiudizi».

Nel mezzo secolo di storia italiana ricordato da Mughini, il «miracolo economico» è uno snodo fondamentale.

«Alzandosi la mattina per andare a lavorare, con grande determinazione, gli italiani costruirono il miglioramento della loro vita e del loro futuro. La classe politica dei De Gasperi (democristiano), dei Saragat (socialdemocratico), dei La Malfa (repubblicano), li aiutarono. Un deciso contributo alla modernizzazione lo portarono anche registi, editori, intellettuali, manager privati e statali, stilisti, disegnatori. Oggi purtroppo di molti di loro si è perso il ricordo».

A vederlo Mughini non offre l'immagine della saggezza. Resta pur sempre un ribelle, anche con i capelli bianchi. Impossibile prevedere la risposta ad un quesito. In realtà i suoi ragionamenti grondano buon senso, moderazione. Prendiamo le braccia alzate di Acca Larenzia.

«La pressoché totalità dei commenti si è concentrata sul saluto romano dei presenti alla commemorazione. Ma i fatti storici ricordano che tre giovani vennero uccisi. E di questo dovremmo parlare. Di questo dovremmo ragionare. Come è stato possibile? Come è stato possibile, ad esempio, che l'omicidio dei fratelli Stefano e Virgilio Mattei - uno di 22, l'altro di 10 anni - morti nel rogo di Primavalle (16 aprile 1973), venisse attribuito ad una faida tra fascisti. Lo sostennero Dario Fo, Franca Rame e Umberto Terracini. Quest'ultimo, dirigente comunista, aveva conosciuto il confino e la galera fasciste, ma anche l'ostilità degli stalinisti per le sue posizioni. Possibile che si lasciasse trascinare in quella indecorosa gazzarra? Che amarezza!».

Ci sarebbe tanto altro da discutere con Mughini. Ma è tempo di chiudere. Il cane abbaia. Ci guarda minaccioso. Non abbiamo arrecato danni al patrimonio del *Muggenheim*. Promettemmo la volta scorsa: al prossimo libro. Promessa mantenuta. A *Libero* le porte sono sempre aperte per un talento giornalistico d'eccezione, allergico alle ovvietà e al pensiero dominante.

Pillole di storia

a cura di Sergio De Benedetti

La vita avventurosa di Wilkie W. Collins, "papà" del poliziesco

Lo scrittore Wilkie Wiliam Collins (1824-1889)

Wilkie William Collins viene considerato il padre del romanzo poliziesco. Amico e collaboratore di Charles Dickens (1812/1870), nacque a Londra l'8 gennaio 1824 da William, pittore paesaggista di buon livello, e da Harriet Geddes, casalinga. Nel 1850, mèmore di un soggiorno triennale a Roma con i genitori nel periodo adolescenziale, scrisse il romanzo storico *Antonina or the Fall of Rome* che venne molto apprezzato dal pubblico inglese. In precedenza, dopo la morte del padre avvenuta nel 1847, aveva pubblicato *Memoirs of the Life of William Collins.*

ATTORE

Discreto pittore anche lui a tempo perso, completò gli studi e si laureò brillantemente in giurisprudenza nel 1851 e pur non avendo alcuna intenzione di esercitare la professione, superò gli esami di ammissione e si iscrisse egualmente all'Ordine degli Avvocati perché convinto che gli sarebbe tornato utile come scrittore.

Nel 1859 con *The Woman in White* arrivò il primo vero successo e nove anni dopo avvenne invece la consacrazione con *The Moonstone* (la pietra di luna), confermata sei anni dopo da *The Law and the Lady*. A proposito di *The Moonstone*, lo scrittore Premio Nobel del 1948 Thomas Stearns Eliot, statunitense naturalizzato inglese, ebbe a dire molti anni dopo che l'incredibile intreccio della trama costituiva il massimo risultato possibile dell'interesse spasmodico, impossibile da abbandonare se non alla fine e restando incredibilmente compiaciuti. Analoga considerazione positiva era avvenuta in precedenza dallo scrittore e saggista Gilbert Keith Chesterton nel 1918, unitamente all'ammissione che il successo dei racconti di Padre Brown iniziati nel 1911 (in realtà John O' Connor di Bradford, sacerdote e parroco cattolico), avevano preso spunto proprio dalle sapienti trame di Collins. Il libro infine, ebbe anche una trasposizione cinematografica nel 1934 ad Hollywood con la regia di Reginald Baker.

Con Dickens, Collins fu anche attore di prosa molto versatile e portò in scena alcune rappresentazioni. In particolare, ebbe grande successo nel 1851, alla presenza della Regina Vittoria e del Principe Alberto, la commedia di Edward Bulwez-Lytton *Not so bad as we see.*

La morte improvvisa di Dickens per una emorragia cerebrale (9 giugno) lo segnò profondamente e per qualche tempo preferì dedicarsi alla ricerca letteraria. Non si sposò mai ma intrattenne un rapporto di vita coniugale con una vedova incontrata nel 1858, Caroline Graves, e, contemporaneamente, ebbe tre figli (Marian, Constance e Charles) da un'altra donna, Martha Rudd, tra il 1869 ed il 1874, in apparenza senza creare difficoltà al ménage familiare.

Colpito da attacchi di gotta violenti e prolungati, fece uso di massicce quantità di laudano fino a restarne praticamente dipendente e si spense a Londra il 23 settembre 1889.

DAL 23 AL 26 MAGGIO

Tutta la storia scorre a Gorizia

Ventesima edizione di *èStoria*, il Festival internazionale della Storia di Gorizia che compie vent'anni. Un anno importante per il Festival che ha raccontato, insieme ad esperti e studiosi di tutto il mondo, la complessità del passato e del presente, affrontando temi quali i fascismi, le donne, la follia, le epidemie, le famiglie, le migrazioni. «Questa edizione - spiega il direttore Adriano Ossola - sarà dedicata alle date, un tema trasversale per riflettere sul percorso fatto fino ad oggi e guardare al futuro con occhi nuovi». Il programma animerà dal 23 al 26 maggio le principali sedi culturali del centro di Gorizia seguendo una traiettoria cronologica che inizia dal Big Bang e tocca l'era dei dinosauri, l'evoluzione dell'uomo, l'Anno Mille, il 1492, il 1789, e la prima guerra mondiale; non mancano anniversari importanti, come il settecentesimo della morte di Marco Polo, la morte di Erodoto nel 425 a. C., ma anche le date essenziali per il mondo asiatico e l'Africa contemporanea, fino alla recente guerra in medioriente.

UN MILIONE DI MERAVIGLIE

Storia di Marco Polo, pannello ricamato, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (in deposito presso il museo della cantieristica di Monfalcone). Sotto, da sinistra Giovanni Grevenbroeck «Marco Polo in Tartaria» © Arch. Fotografico Fondazione Musei Civici di Venezia. «Chinae, olim Sinarum regionis, nova descriptio. Auctore Ludouico Georgio» © Biblioteca Marciana su concessione del MiC /imaging Shylock e-Solutions

CATERINA MANIACI

Il viaggio, il sogno e il mito I mille mondi di Marco Polo

Per i 700 anni dalla morte del mercante più famoso del mondo, Venezia espone oltre 300 opere che raccontano la sua meravigliosa avventura

In quella fetida prigione genovese il veneziano Marco pensa alla sua vita senza schemi, piena di imprevisti, di sorprese straordinarie; in fondo, anche l'essere finito prigioniero di guerra, è una conseguenza prevedibile in una esistenza tanto avventurosa. Dalle steppe sterminate dell'impero dei mongoli, dalle ambascerie alle corti più ricche e fastose che si possano immaginare, davanti al Gran Khan Kublai, ad una prigione genovese… Gli capita di raccontare qualcosa ad un suo compagno di prigionia, Rustichello da Pisa, un letterato, il quale ascolta rapito. «Ne verrebbe un vero romanzo, da tutte queste avventure», pensa, e non ha importanza se tutto non è proprio reale, anche se qualcosa si è inventato…

Ci mette un po' di tempo a convincere Marco a cominciare una nuova impresa: lui racconterà e Rustichello scriverà, ne verrà fuori un gran libro, ne è sicuro. E in effetti è andata così: il libro è diventato un best seller, da oltre settecento anni, *Il Milione*, famoso anche per chi non lo ha mai letto. Le storie che racconta hanno popolato l'immaginazione di Occidente e Oriente, grazie anche al cinema e alla televisione. E il nome di Marco Polo accende ancora le visioni di popoli e terre lontane, che nonostante la globalizzazione e i mezzi di trasporto superveloci, rimangono un orizzonte lontano e ricco di meraviglie.

Venezia, la città dei Polo, celebra quei viaggi, quell'esperienza unica con una lunga serie iniziative promosse dal Comune di Venezia e dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni dei 700 anni della morte di Marco Polo, presieduto dal sindaco Luigi Brugnaro e realizzata con la collaborazione speciale dell'Università Ca' Foscari Venezia e l'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai. In primo piano c'è una mostra importante, dal titolo ***I mondi di Marco Polo il viaggio di un mercante veneziano del Duecento***. Fino al 29 settembre 2024 Venezia, Palazzo Ducale – Appartamento del Doge A cura di Giovanni Curatola e Chiara Squarcina .

Marco Polo (1254-1324) è il più illustre viaggiatore medievale. Non solo. È grazie a lui che Venezia e la sua fortuna senza pari in senso commerciale sia cominciata ad essere costruita e divulgata. Viaggi di scoperta verso mondi remoti, dunque, ma anche viaggi che rendono Venezia familiare e potente fino agli estremi confini conosciuti, che aprono alla Serenissima possibilità di ricchezza oltre le più rosee aspettative.

LE SCOPERTE

Marco Polo, come il padre e lo zio, ma ancora più di loro, è stato un viaggiatore e forse oggi, tornando a celebrarne la figura, la vita, potremo anche riflettere sulla grande mutazione che ha subito il concetto di viaggio. Oggi si viaggia poco, si fanno "spostamenti" veloci, rapidi, di massa; si consuma il tempo in movimento, si consumano i luoghi che si vanno a visitare, si fa turismo, pacchetti da due, tre , sette, al massimo quindici giorni e si è convinti di aver viaggiato, soprattutto grazie ai selfie e ai post sui social. Il viaggio, invece, è esperienza, è tempo, è apertura al possibile (a volte all'impossibile), è individuale, è fuori stagione. Non si può certo pensare di impiegare tre, quattro, sette anni per raggiungere la meta prescelta…Non possiamo imitare Polo, ma possiamo conoscerlo meglio e farci ispirare dal suo senso del meraviglioso. Lui che scopre l'Isola dei Maschi e l'Isola delle Femmine, che assiste a banchetti nuziali celebrati per giovani defunti perché una volta ricongiunti siano sposi nell'aldilà, conosce gli adoratori del fuoco, i cacciatori di ombre, il cibo per i morti, gli uomini che si fanno i tatuaggi, re e principi in combutta con i pirati…

La mostra si articola in varie sezioni, a partire dall'illustrazione della realtà cittadina e mercantile veneziana nella prima metà del Trecento e il ruolo del viaggio prima e dopo l'esperienza dei Polo: la cartografia, ad esempio; e quanto i racconti e gli itinerari dei mercanti abbiano influenzato e determinato questa scienza. I Polo attraversano nei loro percorsi regni e potentati politici e militari organizzati in modi diversi e mondi culturali, artistici e religiosi molto diversi tra loro, quando l'Asia è più o meno interamente sotto il controllo di varie dinastie mongole, l'epoca della "*pax mongolica*", che permetteva di viaggiare in modo relativamente sicuro lungo strade e regioni quasi inesplorate. Dai musei italiani - a cominciare dalle ricche collezioni veneziane – e da altre importanti raccolte museali d'Europa, d'Asia e d'oltreoceano, sono arrivati prestiti che compongono una sorta di vasta wunderkammer, camera delle meraviglie, in cui passare dalla cartografia alle ceramiche alle porcellane finissime, ai tessuti, sete e tappeti, ai metalli, monete, manoscritti e tanto altro. Una sezione è dedicata poi alla diffusione multilingue del *Milione* e al "mito" di Marco Polo fra Ottocento e Novecento, un mito a cui attinge anche l'arte contemporanea.

DAL 3 MAGGIO A LECCE, POI A ROMA E LECCO

Treccani dedica il suo festival alla «sessualità»

La manifestazione presenta i temi più rilevanti della ricerca sulla lingua attraverso parole che offrono molteplici spunti di riflessione

Libera, repressa, infantile, presente anche nella fase senile, la sessualità comporta sotto il profilo linguistico una riflessione sempre più urgente e approfondita, considerando quante implicazioni e quanti equivoci determina nelle relazioni sociali. È dedicata alla parola «sessualità» la VII edizione del **Festival Treccani** della lingua italiana #leparolevalgono: verrà inaugurato a Lecce il 3, 4 e 5 maggio, per proseguire a Roma il 25 e 26 maggio e a Lecco il 27, 28 e 29 settembre. Ideato da Treccani Cultura - con il patrocinio Rai per la Sostenibilità Esg e la media partnership di Rai Cultura e Rai Radio3 - il festival presenta ogni anno i temi più rilevanti della costante ricerca di Treccani sulla lingua italiana, prestando particolare attenzione al valore delle parole come mezzo di espressione e di ragionamento, di condivisione e di rispettoso confronto tra diverse posizioni. Il punto di partenza del Festival è la definizione di sessualità contenuta nel Vocabolario Treccani («sessualità sostantivo femminile: l'insieme dei caratteri e dei fenomeni della vita sessuale»). Dalla mappa semantica realizzata dai condirettori dell'ultima edizione del Vocabolario Treccani, Valeria Della Valle e Giuseppe Patota, emerge quanto sia opportuno e necessario approfondire i significati di questo termine e di quelli ad esso collegati: amore, affettività, desiderio, seduzione, piacere, erotismo, con riferimento agli aspetti meno controversi; identità di genere, asessuale, transessuale o transgender, in relazione a realtà sempre più presenti nella nostra società. Per arrivare infine a quelle voci che denotano evidentemente una totale ignoranza del valore profondo di questa parola, quali molestare, stuprare e violentare. Attraverso l'analisi storica dell'evoluzione della sessualità nella società italiana, i dibattiti su temi contemporanei come l'identità di genere, i diritti Lgbtqia+ e la consapevolezza corporea, la rappresentazione artistica e letteraria della sessualità, sarà possibile promuovere la comprensione e il confronto su temi spesso mistificati. Da qui l'attenzione anche ad altre parole come emozione, passione, fantasia, libertà sessuale e libertà morale, bisessuale, gender, genere fluido, binario e non binario e, più in generale, orientamento sessuale, oggi più che mai aperto a tante considerazioni e sfumature. Perché l'Osservatorio della Lingua Italiana Treccani, con il suo hashtag #leparolevalgono, cerca di migliorare ogni giorno l'uso e la conoscenza della nostra lingua.

L'antennista

a cura di Claudio Brigliadori

Sono fatti miei

Altro che spettro o fantasma, il fascismo oggi è più vivo che mai. Nei talk, ovviamente, che in vista del 25 aprile scaldano un clima già rovente. A DiMar*tedì*, su La7, per esempio, succede di tutto.

Il convitato di pietra è Antonio Scurati, il "censurato". E in studio tutti gli ospiti procedono per provocazioni. «Allora lei è fascista...», sbotta a un certo punto l'attore Ascanio Celestini all'indirizzo di Massimo Magliaro: «Lo sono, chiama i carabinieri?». Il presidente della Fondazione Almirante è, "on fire" anche con Elisabetta Piccolotti, deputata di Sinistra Italiana. L'esponente di Alleanza Verdi e sinistra gli chiede se si possa definire antifascista. «Ma perché devo rispondere a una domanda di questo genere? - tuona Magliaro - Io le chiedo se mangia a casa, se mangia fuori o quante volte mangia?». «Io le rispondo che mangio tre volte». Buono a sapersi.

Sapere se Magliaro è o no antifascista, sottolinea ancora l'onorevole, «non è una sfera del privato. Dirige un giornale, avrà una cultura politica?». «Certo, è non è sicuramente l'antifascismo», «Allora è quella fascista?». «Sono affari miei – taglia corto Magliaro -. Io non partecipo al rito antifascista di comodo».

Riprende la parola Celestini: «La destra italiana è diversa dalle altre destre, in Italia nasce il fascismo e qui c'è ancora terreno fertile. In Italia non c'è stato un processo ai fascisti, non c'è stato un processo a quelli amnistiati, agli oltre mille criminali di guerra». «Sa perché non si è fatto? - risponde Italo Bocchino - Perché Mussolini è stato fucilato senza processo, appeso a testa in giù in Piazzale Loreto, sputandogli addosso, urinandogli addosso. È stata la furia dei partigiani che non ha permesso la conclusione civile della guerra». Che continua anche 80 anni dopo.

"PEDRO" CONQUISTA LE CLASSIFICHE

Mitica Raffa, domina il mondo

Carrà ovunque grazie al remix. Mai nessuna italiana così in alto nella Top50 Global

DANIELE PRIORI

C'è solo una voce italiana tra le 50 più ascoltate (o come dicono i giovani "strimmate") al mondo in questi giorni su Spotify ed è quella di Raffaella Carrà. L'artista, a ormai quasi tre anni dalla scomparsa, ha fatto segnare un nuovo record mondiale che la riguarda grazie a uno dei suoi brani più conosciuti, amati e ballati: *Pedro*, che nella nuovissima versione remixata dalla coppia di deejay producer tedeschi Jaxomy e Agatino Romero, in soli dieci giorni è esplosa a livello addirittura planetario.

La mitica, indimenticabile (ma sarebbe più giusto dire artisticamente immortale) Raffa nazionale ne ha combinata, insomma, un'altra delle sue. Donna della porta accanto, dai modi semplici e mai rinnegati della ragazza di Bellaria, evocata come diva in tutte le discoteche del mondo, venerata come un'idola dalla comunità lgbt+ internazionale al pari di Madonna, Lady Gaga e poche altre, Raffa è di nuovo sulla cresta dell'onda in tutto il mondo. Il brano scritto nel 1980 da Franco Bracardi, Gianni Boncompagni e Paolo Ormi per la Carrà e inserito nell'album *Mi spendo tutto*, sta raggiungendo numeri da record e senza precedenti sulla piattaforma Spotify e non solo.

6,2 MILIARDI DI VISUALIZZAZIONI

Con più di 35 milioni di stream, oltre 5 milioni di creazioni su altri social, l'edizione 2024 di *Pedro* ha infatti generato addirittura 6,2 miliardi di visualizzazioni su TikTok e raggiunto la prima posizione delle classifiche Viral 50 Globale e Viral 50 Italiana di Spotify. Nello specifico la Carrà è l'italiana ad aver raggiunto la più alta posizione in classifica di sempre nella Top 50 Globale di Spotify (raggiungendo nei giorni scorsi la posizione 24). Il brano è inoltre anche in quarta posizione nella classifica globale di Shazam.

Il duo tedesco, prefigurando probabilmente l'ondata di successo, ha realizzato contestualmente anche un videoclip che vede protagonisti proprio i due giovani dj producer assieme a una ragazza bionda a evocare evidentemente Raffaella e una Vespa, simbolo dell'italianità nel mondo.

Non sono, tuttavia, solo i record sulle piattaforme attuali a rendere la figura di Raffaella Carrà un mito di fatto vivente anche in sua assenza. Ma è il mix di elementi che restano ineguagliati. Tutto ciò è stato e resta possibile, naturalmente, anche grazie alla perfetta fusione tra lei e gli autori delle canzoni da lei interpretate, divenute specchi fedeli del suo modo unico di essere la Carrà. Semplice ma irripetibile, acqua e sapone ma incredibilmente sexy, mito transgenerazionale capace di appassionare da sempre persone di ogni età e classe sociale.

SCOPPIA IL CUOR

Prima dei due semisconosciuti deejay tedeschi, infatti, un vero big della consolle come Bob Sinclair, tredici anni fa, si accorse di un brano di Raffaella, quell'*A far l'amore comincia tu* che nel 2011 tornò a far scoppiare il cuore dei frequentatoti delle discoteche di tutto il mondo, in particolar modo dopo un ulteriore "rilettura", quella offerta da Paolo Sorrentino nel film premiato con l'Oscar, *La grande bellezza* in cui gli attempati "amici del lunedì sera" protagonisti, rappresentanti di una Roma borghese e decadente, si lasciavano andare al ballo scatenato, goffo, tutt'altro che sexy ma forse anche per questo ancor più irresistibile proprio sulla voce di Raffaella.

Sempre a Roma, proprio *Pedro* è diventata da qualche anno anche una hit da stadio. È proprio su quella base, infatti, che i tifosi della Lazio osannano il calciatore spagnolo omonimo del protagonista del brano, Pedro appunto, approdato da qualche anno tra le fila della squadra di calcio capitolina. Mentre adesso è il momento dei deejay Jaxomy e Agatino Romero che sui loro profili social sottolineano il valore del pezzo capace di tenere insieme la tradizione portata dalla «leggendaria icona che è Raffaella Carrà» e la «celebrazione globale del patrimonio e dell'innovazione» grazie a «un suono nuovo di zecca che fonde un classico italiano con un techno new wave adatto a creare l'atmosfera perfetta per iniziare l'estate di quest'anno».

BENDA AGLI OCCHI

Mistero su Morandi: «Ho fatto a pugni»

Mistero su Gianni Morandi. Il cantante ha pubblicato sui suoi profili social una foto che lo ritrae con un occhio bendato e una didascalia piuttosto sibillina: «Ho fatto a pugni». Non si sa cosa sia accaduto, e proprio per questo il caso si gonfia. La pioggia di commenti da parte di fan e colleghi, preoccupati per le condizioni del loro idolo, è stata immediata. C'è chi ipotizza un incidente, chi un intervento chirurgico alla cataratta e chi, con un pizzico di ironia, fa riferimento al verso della celebre canzone di Morandi *Tu digli a quel coso che sono geloso, che se lo rivedo gli spaccherò il muso!*.

Gianni Morandi

RAI UNO

- **6.00** TGunomattina
- **8.00** TG1 - Che tempo fa
- **8.40** TG1 L.I.S.
- **8.45** TGunomattina
- **9.00** Roma, Altare della Patria Deposizione della Corona al Milite Ignoto in occasione della festa della Liberazione
- **9.20** Da Piazza San Pietro Papa Francesco incontra l'Azione Cattolica
- **11.00** Da Civitella Val di Chiana Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella partecipa alla commemorazione dell'eccidio nazifascista del 29 giugno 1944
- **12.30** E' sempre mezzogiorno
- **13.30** TG1
- **14.00** La volta buona "Ospiti Simone Di Pasquale, Milena Vukotic, Salvatore Marino e Maximilian Nisi"
- **16.55** TG1
- **17.05** La vita in diretta
- **18.45** L'eredità
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti
- **20.35** Affari tuoi
- **21.30** Prima tv Quasi orfano (Commedia, 2022) con Riccardo Scamarcio, Vittoria Puccini, Antonio Gerardi. Regia di Umberto Carteni.
- **23.25** Porta a Porta
- **1.10** Viva Rai2! ...e un po' anche Rai1
- **2.05** Sottovoce
- **2.35** Movie Mag
- **3.05** Che tempo fa
- **3.10** RaiNews24

RAI DUE

- **6.10** La grande vallata
- **7.00** Mattin Show - Aspettando Viva Rai2!
- **7.15** Viva Rai2!
- **8.00** ...E viva il Videobox
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **10.00** TG2 Italia Europa
- **11.00** TG Sport Giorno
- **11.10** I Fatti Vostri
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Tutto il bello che c'è
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Ore 14
- **15.25** BellaMa'
- **17.00** Radio2 Happy Family
- **17.20** Tribuna Elettorale - Elezioni Europee 2024: Confronti
- **18.15** TG2
- **18.35** TG Sport Sera - Meteo
- **19.00** N.C.I.S. "Il lato buono"
- **19.45** S.W.A.T. "Giorno libero"
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Prima tv Rai La furia di un uomo - Wrath of Man (Azione, 2021) con Jason Statham, Holt McCallany, Josh Hartnett. Regia di Guy Ritchie.
- **23.25** Prima tv Appresso alla musica - Premiata bottega di antiquariato musicale di Renzo Arbore "Sedicesima puntata - Gino Paoli e Monica Vitti e un ricordo di Pino Daniele"
- **0.25** Prima tv Storie di donne al bivio
- **1.20** Punti di vista
- **1.55** I lunatici
- **2.30** Radiocorsa
- **3.30** Casa Italia

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TGR Buongiorno Italia
- **7.30** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà
- **9.45** Re-Start
- **10.30** Elisir "Salute dei denti; acufene; osteoporosi; caduta dei capelli"
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.45** Quante Storie "Il pensiero attuale di Lucrezio e la forza innovativa di Achille e Antigone"
- **13.15** Passato e Presente "La divisione partigiana Garibaldi in Montenegro"
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Leonardo
- **15.05** Piazza Affari
- **15.15** TG3 L.I.S.
- **15.25** Il Commissario Rex "Sotto le strade di Vienna"
- **16.10** Aspettando Geo
- **17.00** Geo
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.15** Prima tv Faccende complicate "Nona puntata: Le famigerate bolle filtro"
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Prima tv Splendida Cornice "Terza edizione, 13a puntata". Condotto da Geppi Cucciari
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.00** Meteo 3
- **1.05** Newton "Le piante viste da vicino"
- **2.00** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** L'Isola dei Famosi
- **11.00** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** L'Isola dei Famosi
- **13.45** Beautiful
- **14.10** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque
- **18.45** Avanti un altro. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **21.20** Prima tv Terra Amara con Hilal Altnbilek
- **23.00** Prima tv Station 19 "Ballando con le mani legate"
- **0.00** TG5 Notte - Meteo
- **0.45** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **1.35** Marie is on fire - Una seconda occasione (Commedia, 2018) con Christine Eixenberger, Stefan Murr, Wolfgang Fierek. Regia di Hans Hofer.
- **3.05** Riverdale "Testimone d'accusa" con Marisol Nichols
- **3.50** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 6 "Fuoco sulla città" con Ricky Memphis

ITALIA UNO

- **6.15** The Middle "La convention"
- **6.45** C'era una volta Pollon
- **7.10** Evelyn e la magia di un sogno d'amore
- **7.35** Papà Gambalunga
- **8.00** Kiss me Licia
- **8.30** Chicago Fire
- **11.25** Chicago P.D. "L'onere della verità"
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** L'Isola dei Famosi
- **13.10** Sport Mediaset
- **14.00** I Simpson
- **15.20** N.C.I.S.: New Orleans "Lo farai tu" "Quanto dolore puoi sopportare?"
- **17.10** The Mentalist "Regina Rossa"
- **18.10** L'Isola dei Famosi
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Una serata al cinema"
- **20.30** N.C.I.S. "I peccati del padre"
- **21.20** Mission: Impossible - Protocollo Fantasma (Azione, 2011) con Tom Cruise, Paula Patton, Simon Pegg. Regia di Brad Bird.
- **24.00** Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills (Azione, 1984) con Eddie Murphy, Judge Reinhold, John Ashton. Regia di Martin Brest.
- **2.00** A.P. Bio "Whitlock's got talent" con Glenn Howerton
- **2.30** Studio Aperto - La Giornata
- **2.40** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Finalmente soli
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.30** Prima tv Guglielmo Marconi, il genio del Wireless "150° anniversario della nascita di Guglielmo Marconi"
- **17.45** Lucky Luke "Pesce d'aprile"
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Prima di domani
- **21.20** Dritto e Rovescio. "In apertura l'insofferenza crescente degli studenti universitari; Intervista a Bianca Berlinguer". Condotto da Paolo Del Debbio (Diretta)
- **0.50** Racconti di libertà - Sebben che siamo donne paura non abbiamo
- **1.55** Cari fottutissimi amici (Commedia, 1994) con Paolo Villaggio. Regia di Mario Monicelli.
- **3.50** TG4 L'ultima ora Notte
- **4.10** I marziani hanno 12 mani (Commedia, 1964) con Franco Franchi. Regia di Franco Castellano, Giuseppe Moccia.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Testimoni della Seconda Guerra Mondiale: Dalla Sicilia ad Anzio" "Testimoni della Seconda Guerra Mondiale: La Vittoria"
- **18.55** Padre Brown "La Danza Della Morte"
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Piazzapulita "La censura in RAI e il caso Scurati; Il 25 aprile e l'Italia che non ha fatto i conti col suo passato fascista; La resistenza dei soldati ucraini al fronte con un reportage esclusivo". Condotto da Corrado Formigli (Diretta)
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo (Replica)
- **1.50** ArtBox (Replica)
- **2.25** Colori arte contemporanea
- **2.30** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Replica)
- **4.35** Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)

La showgirl e cantante Raffaella Carrà è morta il 5 luglio 2021 a 78 anni

RITORNO ALLE ORIGINI CON UNO SHOW AL FEMMINILE

Piero cura le donne in crisi

Chiambretti a maggio su RaiTre: «Di nuovo a casa, spero di trovare qualcuno...»

ALESSANDRA MENZANI

In un momento tormentato per la Rai, tra baruffe politiche e fughe clamorose come quella di Amadeus che è andato al Nove, c'è qualcuno che ritorna a casa. Piero Chiambretti, 68 anni, dopo diverse stagioni (non infelici) a Mediaset ha deciso di tornare nell'azienda che lo ha lanciato con programmi cult come *Il portalettere* e *Chiambretti c'è*, dove mescolava l'alto e basso come nessun altro (e infatti il programma era sotto la direzione di Carlo Freccero).

A maggio, Chiambretti farà il suo esordio su Raitre (anche se è corretto parlare di ritorno) con un nuovo programma prodotto dalla direzione Intrattenimento Prime Time dal titolo *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* (citazione del film del 1988 di Pedro Almodovar): Piero esplorerà l'universo femminile in rapporto con gli accadimenti del mondo, uno show leggero ma attento anche ai fatti, con interventi di riflessione, musica e comicità.

FUGGI FUGGI

«Lo avevamo anticipato da tempo e siamo soddisfatti di riaccogliere uno dei personaggi più istrionici e amati della televisione italiana - hanno dichiarato l'amministratore delegato Roberto Sergio e il direttore generale Giampaolo Rossi. «Siamo certi - proseguono ad e dg - che Piero Chiambretti, grande conoscitore della televisione, saprà riprendere quel viaggio iniziato in Rai nel 1989 con la stessa ironia e quel suo essere mai scontato».

Piero Chiambretti, 68 anni, torna in Rai, l'azienda che lo ha lanciato

Il conduttore si lascia alle spalle, dunque, anni di Mediaset dove ha condotto parecchi format, da programmi originali a *Striscia la notizia* di Antonio Ricci. «Sono contento di tornare a casa, spero di trovare ancora qualcuno», commenta con il solito *humor* riferendosi al fuggi fuggi che sembra vivere la tv di Stato in questo momento. Amadeus è infatti scappato su Nove, dove prima era già approdato Fabio Fazio. Fiorello non si sa cosa farà, mentre sono in scadenza contratti importanti come quelli di Riccardo Iacona e Sigfredo Ranucci.

Le donne sono un po' sempre state il pallino di Piero, che già nel 2018 aveva lanciato, per una sola edizione, *#CR4 - La Repubblica delle Donne*, dove al centro c'era appunto l'universo femminile. In queste ore negli Studi Rai di Via Mecenate a Milano stanno realizzando le scenografie della trasmissione, che - conoscendo lo stile di Chiambretti - non lasceranno indifferenti. Lui è un uomo di televisione che punta sui contenuti ma anche sulla bellezza e sull'*effetto wow*. Difficilmente deluderà. L'impegno di Chiambretti in Rai non finisce qui: dovrebbe essere doppio. Dopo il programma serale di maggio sulle donne, in autunno ne è previsto un altro nella fascia di *access prime* time, quella che lo aveva consacrato ai tempi d'oro della Rai3 di Angelo Guglielmi, altro guru della tv insieme a Freccero. Del progetto, il sito specializzato TvBlog aveva fornito ampie anticipazioni.

UN SECONDO PROGETTO

L'obiettivo è quello di ripresentarsi in video in contemporanea ai telegiornali delle 20, con una striscia di 15-20 minuti compresa tra *Blob* e *Il cavallo e la torre* di Marco Damilano. *Finché la barca va*, titolo provvisorio, «sarebbe ambientato proprio su un'imbarcazione in movimento che percorrerà il Tevere, chiamata a rappresentare la precarietà della vita». Un personaggio diverso in ogni puntata. Sarebbero 50 gli episodi previsti, divisi in due slot da 25, da mandare in onda per cinque settimane in autunno e altrettante ad inizio 2025.

Le idee non mancano. Di sicuro una bella iniezione d'energia nella Rai senza pace.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

a cura di Giorgio Carbone

FILM

LA FURIA DI UN UOMO
RAIDUE ORE 21.20

Con Jason Statham, Andy Garcia e Josh Hartnett. Regia di Guy Ritchie. Produzione USA 2021. Durata: 2 ore.

Jason Statham al massimo dell'esibizione muscolare. Non c'è l'ironia malignazza che di solito si trova nei film di Guy Ritchie, ma come action movie "La furia" corre come un treno, Statham è un autotrasportatore. Col suo camion blindato trasporta carichi da milioni di dollari. Lui spera che tentino di rapinarlo. Perché se succede, può darsi che si trovi faccia a faccia con gli assassini del figlio (morto durante una rapina).

SHOW

COMEDY MATCH
NOVE ORE 21.25

Katia Follesa conduce la prima di cinque puntate che vede due squadre di quattro comici fronteggiarsi (gli sketch debbono essere tutti improvvisati). Partecipano big dello spettacolo come Paola Minaccioni e Debora Villa.

MUSICA

IL GIOVANE PUCCINI
RAI 5 ORE 21.15

Quest'anno ricorre il centenario della morte di Giacomo Puccini. L'orchestra sinfonica Rai omaggia il compositore con un concerto da brani delle sue opere giovanili (tra queste "Le Villi"). Dirige il maestro Michele Gamba.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

16.00	Elementary
17.35	Hawaii Five-0
19.05	Bones
20.35	Criminal Minds "Machismo"
21.20	Hawaii Five-0 "La voce del silenzio" "Shukran" "Atto eroico"
23.35	The Hollow Point - Punto di non ritorno (Azione, 2016) con Patrick Wilson.

Rai 5

20.30	Divini devoti
21.15	Puccini 100 - Prima tv Il giovane Puccini con l'Orchestra Rai "Direttore Michele Gamba"
22.25	Ricercare sull'Arte della Fuga "Contrappunto 6 - Steven Isserlis"
22.50	Rock 'n' Roll Man - Lou Reed in concerto 1980
0.15	A Night With Lou Reed (Documentario, 1983)

Rai Movie

19.15	Indio Black - Sai che ti dico: sei un gran figlio di... (Western, 1971) con Yul Brynner. Regia di Gianfranco Parolini.
21.10	Molly's Game (Drammatico, 2017) con Jessica Chastain. Regia di Aaron Sorkin.
23.35	Mato Grosso (Avventura, 1992) con Sean Connery. Regia di John McTiernan.

Rai Storia

20.30	Passato e Presente
21.10	Prima tv 29 giugno 1944. La strage di Civitella "Il portafoglio di Giuseppe"
21.40	19 settembre 1943 "La strage di Boves"
22.10	Milano in guerra "Una città Medaglia d'oro della Resistenza"
23.05	SeDici Storie "Ines e Stefano. Una storia di amore e di resistenza e Fuga da Lipari"

Rai Premium

16.35	Un ciclone in convento "Crisi di famiglia"
17.30	Che Dio ci aiuti 3 "L'attesa" "L'amore che resta"
19.25	Il Maresciallo Rocca 4 "Veleni"
21.20	Stasera tutto è possibile 2024
23.50	Spirale di bugie "Prima puntata"
1.25	Sei sorelle

20

16.40	Superman & Lois
17.35	The Flash
19.15	Chicago Fire
20.05	The Big Bang Theory
21.05	Limitless (Fantascienza, 2011) con Bradley Cooper. Regia di Neil Burger.
23.30	La mummia - Il ritorno (Avventura, 2001) con John Hannah. Regia di Stephen Sommers.

Iris

19.15	Chips "La grande festa - 2a parte"
20.05	Walker Texas Ranger "Un passato che scotta"
21.00	Tango & Cash (Poliziesco, 1989) con Kurt Russell. Regia di Andrei Konchalovsky.
23.10	Scuola di cult
23.15	Payback - La rivincita di Porter (Azione, 1999) con Mel Gibson. Regia di Brian Helgeland.

La5

19.15	Rosamunde Pilcher - Và dove ti porta il cuore (Commedia, 2018) con Jens Atzorn.
21.10	Una ragazza e il suo sogno (Commedia, 2003) con Kelly Preston. Regia di Dennie Gordon.
23.15	Tre metri sopra il cielo (Drammatico, 2004) con Riccardo Scamarcio.
1.05	X-Style "La Design Week 2024" (Replica)

Cielo

18.55	Love it or List it - Prendere o lasciare
19.55	Affari al buio "Una dolce distrazione"
20.20	Affari di famiglia "Il re delle corde" "Arriva Indiana Jones"
21.20	Taxxi 5 (Azione, 2018) con Franck Gastambide. Regia di Franck Gastambide.
23.15	Porno Valley

Tv8

19.05	Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.10	Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Irpinia"
21.30	Il matrimonio del mio migliore amico (Commedia, 1997) con Julia Roberts. Regia di P.J. Hogan.
23.30	Appuntamento al parco (Commedia, 2017) con Diane Keaton.

Nove TV

17.45	Little Big Italy "Berlino"
19.15	Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
20.20	Prima tv Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
21.35	Prima tv Comedy Match
23.10	Che tempo che fa - Il Tavolo. Condotto da Nino Frassica, Mara Maionchi, la Signora Coriandoli, Francesco Paolantoni e Ubaldo Pantani

Italia 2

18.50	Will & Grace "Fratellone in arrivo. 2a parte" "Tuo, mio... o nostro?" "Segreti e bugie" "Grace rimpiazzata?" "Orgoglio gay"
21.15	Alien Raiders (Horror, 2008) con Carlos Bernard. Regia di Ben Rock.
23.00	Doom (Fantascienza, 2005) con Dwayne Johnson.

Tele...raccomando

a cura di Klaus Davi

Nielsen in sciopero Auditel al tappeto

CHI SALE (Lazio-Juventus)

A poche ore dalle dimissioni del presidente dell'Auditel Andrea Imperiali di Francavilla, per la prima volta nella storia i grandi investitori di pubblicità, i centri media e le agenzie apprendono che i dati d'ascolto dei programmi non saranno disponibili fino al 29 aprile a causa di uno sciopero del personale Nielsen. Pit stop c'erano già stati in passato ma mai si erano prorogati per tanti giorni provocando un vero e proprio terremoto nel mondo della comunicazione. Il malessere era nell'aria e, senza voler fare collegamenti tutti da dimostrare, le dimissioni di Imperiali, peraltro giunte alla fine del suo terzo mandato, facevano pensare a una situazione complessa per lo storico ente di rilevazione. Negli ultimi mesi in diverse occasioni è venuta a mancare la fornitura dei dati, un mese fa il blackout era durato due giorni. Ora i problemi del colosso Nielsen potrebbe avere altre conseguenze dato che i tagli al personale della multinazionale sarebbero stati confermati. Fortunatamente Omnicom-MediaGroup ha aggregato i dati di fascia e la semifinale di Coppa Italia Lazio-Juve ha fatto vincere il prime time (fascia 20:30/22:30) a Canale 5 con 4.418.000 spettatori e il 20.7% di share contro il film *Sulle ali della musica* su Rai 1 (4.086.000 teste e 19.2%). Resta invece aperta la partita dell'Auditel, alle prese con una delle sue fasi sicuramente più impegnative.

TENNIS A MADRID

Darderi avanza Oggi 4 azzurri e l'ultimo Nadal

Luciano Darderi al Masters 1000 di Madrid *(Afp)*

Il 2024 delle prime volte di Luciano Darderi non è finito. L'italoargentino ha battuto nettamente Gael Monfils nel primo turno di Madrid, imponendosi in un'ora e 17 minuti per 6-4, 6-2. Si tratta della sua prima vittoria in carriera in un Masters 1000. Un successo che lo proietta verso la top 50, che è distante meno di 100 punti. Domani Darderi tornerà in campo contro Taylor Friz, numero 13 del mondo e fresco finalista a Monaco di Baviera. Una sfida difficile per Luciano, che però sulla terra rossa è molto a suo agio e può dare filo da torcere a tutti.

Oggi invece tocca agli altri quattro italiani: Lorenzo Sonego affronta Gasquet con la prospettiva del derby con Jannik Sinner al secondo turno, Flavio Cobolli è contro Tabilo, Matteo Arnaldi contro O'Connell e Lorenzo Musetti contro Seyboth Wild. Occhi puntati anche su Rafa Nadal, alla ventesima e ultima partecipazione a Madrid: oggi sarà in campo contro il 16enne Blanch, si spera in una forma fisica migliore rispetto a Barcellona.

FE.ST.

VALORI DELLE ROSE IN A

Inter "triplicata", la Juve non cresce

La squadra di Inzaghi, costata 274 milioni, ne vale 622
Bianconeri troppo cari, tracollo Napoli, Bologna vola

GABRIELE GALLUCCIO

I soldi contano tanto nel calcio, ma non sono tutto. Averne molti crea le condizioni ideali per il successo, che però può essere raggiunto solo tramite le idee e le competenze. È per questo motivo che il Real Madrid e il City vincono tanto, seppur in maniera diversa, mentre il Psg degli sceicchi ancora insegue la prima Champions, non capendo che è inutile comprare i calciatori migliori, se alla base non c'è un progetto solido e valido.

Nella serie A di quest'anno ci sono vari esempi di come fare o non fare calcio. Prendiamo il caso del **Napoli**: senza i «comportamenti corretti» spallettiani, il club di De Laurentiis è passato dal vincere lo scudetto al non essere nemmeno tra le prime sette della classifica, nonostante in campo vadano gli stessi giocatori dell'anno scorso, che adesso valgono complessivamente il 14,9% in meno. Una svalutazione figlia della scelleratezza del padre padrone del Napoli che, in preda ai deliri di onnipotenza post-scudetto, ha gettato a mare anni di gestione quasi perfetta. Non è un caso che i nuovi campioni d'Italia siano a Milano, sponda nerazzurra. Mentre il Napoli perdeva i punti di riferimento Spalletti e Giuntoli, l'**Inter** si fidava ciecamente dei suoi (Marotta e Inzaghi) e veniva ricompensata luatamente: lunedì è arrivato lo scudetto della seconda stella, reso ancora più speciale dall'averlo vinto proprio contro il Milan.

POTENZA DI FUOCO

Sono diversi anni che l'Inter è tra le favorite, ma non per meri motivi economici: sul mercato non ha la potenza di fuoco della Juventus e del Milan, anzi la scorsa estate ha fatto un solo acquisto "contante" (Pavard per una trentina di milioni). Il vero capolavoro è stato Thuram, l'ennesimo parametro zero di livello convinto dalla dirigenza dell'Inter: i prossimi saranno Zielinski e Taremi, che dimostrano come sia facile dire sì ai nerazzurri in questo momento storico. I motivi sono molteplici: il gruppo è forte e consolidato, con picchi di talento degni dei migliori club europei; l'allenatore è molto bravo, continua a migliorarsi e a migliorare il gioco della squadra; il tris di dirigenti Marotta-Ausilio-Zanetti è quanto di meglio può desiderare un club di tale livello.

Tralasciando le questioni finanziarie che riguardano il presidente Zhang, al momento l'Inter è un gioiellino gestionale: la sua rosa ha un prezzo d'acquisto pari a 274 milioni e ne vale 622 (dati *Transfermarkt*), più di qualsiasi altra in serie A. La cavalcata trionfale di quest'anno ha permesso ai nerazzurri di superare Napoli (513 milioni a fronte di 385 spesi) e **Milan** (533, +206 rispetto sui prezzi di acquisto) in termini di valore. E la **Juventus**? È la rosa più costosa del campionato (469 milioni) nonché quella meno valorizzata tra le big (490, soltanto +21). A chi si affanna a sostenere che Allegri stia facendo un ottimo lavoro, ritenendo la rosa non all'altezza delle rivali, basta mostrare questi numeri: l'allenatore ce l'avrà o no qualche demerito se una squadra costata 469 milioni, 200 in più dell'Inter, è a -22 dalla vetta e gioca un calcio terrificante? La Juve rischia di essere superata al terzo posto addirittura dal **Bologna**, altro esempio lungimirante di come si fa calcio: un ottimo allenatore emergente (Thiago Motta), un grande dirigente (Giovanni Sartori) e investimenti oculati che si traducono in una rosa costata 120 milioni e dal valore più che raddoppiato (254).

CASO FROSINONE

E poi c'è il caso più clamoroso dell'anno, quello sì quasi miracoloso. Si tratta del **Frosinone**: prezzo d'acquisto della rosa 4,4 milioni, valore attuale 103,5. La società ha scelto di puntare su tanti giovani in prestito e sulla redenzione di Di Francesco per cercare di non retrocedere. Se la favola Frosinone non dovesse avere il lieto fine, resterebbe comunque un bell'esempio di idee e coraggio. Tra l'altro ogni vittoria ai ciociari è finora costata solo 739mila euro, oltre venti volte in meno della **Salernitana** già retrocessa (24 milioni) e di **Sassuolo** (25) e **Udinese** (23), entrambe a rischio. L'Inter invece ha sborsato 10 milioni a vittoria, quasi un terzo del Napoli (29) e della Juve (26). Numeri che smentiscono il pensiero di certi personaggi: la qualità dei calciatori - e quindi il potere d'acquisto - conta, ma solo se è affiancata da una dirigenza che sa riconoscerla e da un allenatore che sa cosa farsene.

MAROTTA
«Avanti con questi»

Beppe Marotta è intervenuto all'evento de *Il Foglio* a San Siro. «Ha perso nessuno dei big? La parola incedibile non esiste - ha risposto l'ad nerazzurro - ma nessuno ha manifestato la volontà di andare via e in linea di massima questa rosa sarà riconfermata». Quindi l'Inter lavorerà per «puntellare un organico già forte» e sui rinnovi: «Non abbiamo alcuna ansia di intervenire sui giocatori in scadenza». Sempre con un occhio ai parametri zero...

EVOLUZIONE DEL VALORE DELLE ROSE

Cifre in milioni di euro — Prezzo d'acquisto — Valore rosa — Differenza

Squadra	Differenza	Prezzo d'acquisto	Valore rosa
Juventus	+21,05	469,15	490,20
Napoli	+129,80	383,35	513,15
Milan	+206,87	326,58	533,45
Inter	+347,75	274,60	622,35
Atalanta	+139,94	209,66	349,60
Roma	+120,50	207,15	327,65
Fiorentina	+73,48	174,92	248,40
Sassuolo	-9,91	150,81	140,90
Bologna	+134,94	119,63	254,55
Lazio	+122,93	104,70	227,63
Torino	+82,55	98,85	181,40
Udinese	+42,55	93,15	135,70
Monza	+54,52	76,78	131,30
Cagliari	+20,80	57,68	78,48
Genoa	+80,30	55,45	135,75
Salernitana	+29,97	49,43	79,40
Verona	+39,35	29,02	68,38
Lecce	+58,97	21,86	80,83
Empoli	+49	19,60	68,60
Frosinone	+99,07	4,4	103,50

Top 10 calciatori aumentati di valore

Calciatore	Squadra	Valore Attuale	Variazione
Joshua Zirkzee	Bologna	40	+31
Kenan Yildiz	Juventus	30	+29
Marcus Thuram	Inter	60	+28
Lautaro Martinez	Inter	110	+25
Matias Soulé	Frosinone	25	+21
Riccardo Calafiori	Bologna	25	+20,5
Bremer	Juventus	60	+20
Alessandro Buongiorno	Torino	30	+20
Albert Gudmundsson	Genoa	22	+17,5
Federico Dimarco	Inter	50	+15

WITHUB

IL PRESIDENTE ROSSONERO PUNGE MALDINI E "RIMANDA" PIOLI

Scaroni e le ferite del Milan: «Il derby? Giornata pesante...»

Lo stile Milan è venuto meno in occasione dello scudetto dell'Inter. Umanamente è comprensibile, dato che non è proprio bello perdere il sesto derby consecutivo e farsi alzare lo scudetto in faccia dai rivali di sempre. Dopo un paio di giorni di silenzio stampa, i complimenti dei rossoneri sono arrivati a scoppio ritardato tramite Paolo Scaroni. «Trovo che abbiano vinto meritatamente il campionato e mi complimento con loro», ha dichiarato il presidente a un evento organizzato da *Il Foglio* a San Siro. Lo stesso luogo che lunedì è stato teatro della disfatta milanista: «È stata una giornata pesante e difficile, contro l'Inter ci piacerebbe qualche volta vincere mentre abbiamo perso troppe volte di fila», ha aggiunto Scaroni, che ha poi punto Paolo Maldini: «Non l'ho più sentito, penso che quando qualcuno guarda al proprio passato con un certo tasso di acrimonia vuol dire che non sta vivendo benissimo il presente». Il presidente ha anche sostanzialmente fatto capire che il ciclo di Pioli è finito: «Alla fine della stagione faremo delle valutazioni». Tradotto: è già pronto il comunicato «grazie per tutto e tante care cose per il futuro». Il club è alla ricerca di un sostituto, ma non sembra avere le idee molto chiare: la sensazione è che si stiano battendo piste estere, più che italiane.

Gli ultimi 18 minuti di Udinese-Roma

È il grande giorno (si fa per dire). Alle 20 si giocano gli ultimi 18 minuti (più recupero) della sfida della 32ª giornata, sospesa lo scorso 14 aprile sul risultato di 1-1 dopo il malore di Ndicka. De Rossi sceglie Azmoun nel tridente con Dybala ed El Shaarawy, nessuna rivoluzione per Cannavaro al debutto sulla panchina bianconera: davanti Lucca e Pereyra, con Samardzic in mezzo. Per gli spettatori in loco: sconsigliatissimo arrivare in ritardo.

ATLETICA, IL 27 APRILE

Riecco Jacobs torna sui 100 a Jacksonville

Marcell Jacobs deve ancora esordire nel 2024 *(Afp)*

Che sta combinando Marcell Jacobs? Se lo chiedono in molti dopo un paio di post ironici e polemici, ma anche un po' preoccupanti. Soprattutto il secondo («Probabilmente l'esordio sarà alle Olimpiadi...»), twittato alle tre del mattino. Evidentemente qualcosa toglie il sonno al campione, che questa estate sarà chiamato a difendere gli ori nei 100 metri e nella 4x100. Forse Jacobs è infastidito da chi ha fatto notare che non ha ancora gareggiato in questa stagione, nonostante avesse dichiarato che lo avrebbe fatto a metà aprile. Va però detto che negli ultimi cinque anni Marcell non è mai sceso in pista prima di maggio. «Siamo ad aprile e non ho ancora gareggiato... Sicuramente la stagione è finita! Mi dispiace», era stato il suo primo messaggio. A mettere fine al caso ci ha pensato Jacobs stesso: ieri pomeriggio ha fatto sapere che esordirà il 27 aprile nei 100 metri a Jacksonville. Poi il 4-5 maggio è atteso ai Mondiali delle staffette alle Bahamas, dove il quartetto azzurro rincorrerà la qualificazione ai Giochi.

FE.ST.

Teun Koopmeiners esulta per la grande vittoria in rimonta che vale la finale di Coppa *(LaP)*

COPPA ITALIA, FIORENTINA KO 4-1

Lookman regala la finale alla Dea

Resistenza Viola in 10, passa l'Atalanta in rimonta al 95' Il 15 maggio Gasperini si gioca il primo trofeo in carriera

CLAUDIO SAVELLI

È tutta un'altra Atalanta rispetto alla gara di Firenze e, anche con una distrazione di troppo, basta per ribaltare la Fiorentina e guadagnarsi la finale di Coppa Italia contro la Juventus il prossimo 15 maggio. A Bergamo finisce 4-1 dopo l'1-0 conquistato dai viola all'andata. Grandi gol e grandi firme di Koopmeiners, Scamacca, più Lookman e Pasalic negli ultimi secondi in risposta al momentaneo pareggio di Quarta segnato (al 68') dopo che la Fiorentina era rimasta in dieci uomini per l'espulsione di Milenkovic (53').

Il vantaggio di un gol ottenuto dai viola in casa è annullato dopo soli 8 minuti con un'azione vista e rivista: Koopmeiners che si fionda nello spazio sulla sinistra, ringrazia Mandragora per l'"assist"e scarica un mancino secco, incrociato, imprendibile. La partita rimane aperta per l'ordine tattico della Fiorentina e per qualche dettaglio avverso ai nerazzurri. Scamacca raddoppia già al 13' con un gol incredibile, un destro dal limite all'incrocio dei pali, ma Koopmeiners pesta il piede di Beltran e viene colto sul fatto dal Var. Poi Ederson, De Ketelaere e Ruggeri (due volte) sono imprecisi sottoporta e Hien regala a Biraghi la punizione da qui nasce il gol di Quarta, perso in marcatura dallo stesso Hien. Così la Viola pareggia una gara che si era messa male vista l'espulsione di Milenkovic per fallo da ultimo uomo su un indemoniato Scamacca, colui che poi sistema le cose per l'Atalanta con un altro incredibile gol, stavolta buono, in semirovesciata. L'assalto finale premia i nerazzurri: Lookman e Pasalic negli ultimi secondi, 4-1 e finale conquistata. È la terza nell'era Gasperini, chissà se la prima buona.

ATALANTA	4
FIORENTINA	1

RETI: 8' pt Koopmeiners, 23' st Quarta, 30' st Scamacca, 50' st Lookman, 53' st Pasalic.

ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi; Djimsiti, Hien, Kolasinac (24' st Pasalic); Zappacosta (29' st Miranchuk), De Roon, Ederson (24' st Lookman), Ruggeri; Koopmeiners; De Ketelaere, Scamacca. All. Gritti.

FIORENTINA (4-2-3-1): Terracciano; Dodo (38' st Kayode), Milenkovic, Ranieri, Biraghi; Bonaventura, Mandragora (38' st Comuzzo); Gonzalez, Beltran (15' st Duncan), Kouamé (38' st Ikoné); Belotti (10' st Quarta). All. Italiano.

ARBITRO: La Penna.

NOTE: ammoniti Mandragora, Kolasinac, Dodo, Scamacca. Espulso Milenkovic all'8' st.

LE PAGELLE

ATALANTA (3-4-1-2)

CARNESECCHI 6.5: uscite e parate sicure. Piedi da limare.
DJIMSITI 6.5: sempre preciso sia in marcatura che in copertura.
HIEN 5: doppio errore clamoroso: commette un fallo inutile e si perde Quarta sugli sviluppi dello stesso.
KOLASINAC 6.5: insuperabile nei duelli a campo aperto *(24' st Pasalic 6.5*: sigilla la finale).
ZAPPACOSTA 5: manca un po' di spinta sulla destra da parte sua. Non arriva spesso in fondo.
DE ROON 6: lavoro oscuro per tamponare gli avversari. Manca un po' di regia.
EDERSON 6: corre come un matto, normale non sia lucidissimo quando arriva nell'area avversaria *(24' st Lookman 7*: gol all'ultimo secondo).
RUGGERI 5.5: grandi movimenti ma pesano sul voto quei due gol mangiati in mezzo all'area, uno di destro, uno di testa.
KOOPMEINERS 7: centrocampista totale. Anzi, giocatore totale. Il gol è visto e rivisto: inserimento e mancino a incrociare.
DE KETELAERE 7: sfiora un gol e crea presupposti per farne due o tre e assiste Scamacca: tanta roba. Merita il riscatto.
SCAMACCA 7.5: gol antologico annullato per un fallo di Koopmeiners su Beltran, rosso a Milenkovic propiziato, gol convalidato in semirovesciata: wow!

C.S.

FIORENTINA (4-3-3)

TERRACCIANO 6: imparabili i tiri di Koopmeiners e Scamacca. Per il resto c'è.
DODO 5: ultima giocata sempre pensata male o eseguita peggio. Che arruffone.
MILENKOVIC 5: tutto bene fino all'intervento in ritardo su Scamacca che gli costa il rosso: ha perso la brillantezza di qualche anno fa.
RANIERI 6: fatica più del compagno Milenkovic perché ha meno fisicità ma sono ben coordinati come coppia nelle coperture.
BIRAGHI 7: buona spinta, obbliga Zappacosta a rimanere sulla difensiva e mette il pallone d'oro per Quarta.
BONAVENTURA 6: nel primo tempo riesce a ritagliarsi qualche spazio che infastidisce la Dea.
MANDRAGORA 5: in occasione del gol di Koopmeiners, metà è sfortuna, metà è incapacità di leggere il passaggio.
GONZALEZ 5: fumoso e prevedibile. Vuole palla nei piedi per rientrare e tirare ma lo sanno pure i muri del bellissimo Gewiss Stadium.
BELTRAN 5.5: non si capisce cosa debba fare, se raccordare l'azione o supportare Belotti *(15' st Duncan 6)*.
KOUAMÉ 5: Italiano gli chiede di stare così largo che potrebbe andare in braccio ai tifosi in prima fila.
BELOTTI 5.5: tanto impegno ma vince un solo duello con Hien *(10' st Quarta 7:* entra, difende, attacca, segna).

C.S.

ATTACCO AL MAX

Criticato pure quando vince: Allegri ha già perso la Signora

Povero Allegri, pure quando vince e va in finale di Coppa Italia viene criticato. Il tifoso medio bianconero è così esasperato dal non-gioco che arriva quasi a sperare che la Juve perda, pur di avere la certezza di liberarsi di Allegri. Per poco non sono stati accontentati, con la Lazio che aveva rimontato il 2-0 dell'andata, salvo poi subire il gol qualificazione di Milik. I demeriti dell'allenatore sono sotto gli occhi di tutti, ma si sta esagerando: è vero che in campionato è naufragato e che la Juve ha bisogno di cambiare dal prossimo anno, però una finale di Coppa l'ha portata a casa, almeno quello gli va riconosciuto. La squadra ha dei limiti evidenti, soprattutto in mezzo al campo, ma al tempo stesso è vero che con un allenatore in grado di nasconderli anziché accentuarli si potrebbe fare meglio, sia a livello di gioco che di risultati. Sebbene ci provino a vendere l'idea che la Juve, squadra più costosa d'Italia, sia una manica di mezze pippe raccattate dalla strada e impossibili da allenare, con il terzo posto di Allegri e la finale di Coppa che sarebbero "miracoli", è chiaro che molti allenatori, a parità di rosa, farebbero meglio dei risultati disastrosi della Juve 2024. Quindi sì, la squadra necessita rinforzi, ma anche un tecnico che la valorizzi.

GAL

KcImmobilGest®
BOBBIO, UN PO' COUNTRY E TUTTO DI CARATTERE...
Sulle colline di Bobbio, in posizione dominante KcImmobilGest propone in vendita ESCLUSIVA questo antico borgo ottocentesco, trasformato in un rifugio raffinato con vista mozzafiato, dove "la tranquillità" fa da protagonista indiscussa!!! Circondata da circa 65mq di terreno, compreso una piccola area di tartufaia, la proprietà in condizioni eccellenti è composta dalla casa padronale con soggiorno a cassettoni e camino, cucina grande, quattro letto, mansarda open space, tre bagni, sala giochi, cantina, lavanderia, LOFT, laboratorio. il tutto a soli 2 km dal paese!!! IDEALE ANCHE PER TRE FAMIGLIE O COME B&B
Causa trasferimento in altra proprietà il prezzo 30% in meno del valore di mercato!!! DA NON PERDERE!!! CE"G"IPE 200,05
OCCASIONE UNICA!!!
EURO 487.000,00
PIACENZA
MILANO
LUGANO
www.kcimmobilgest.com - info@kcimmobilgest.com - +39 3474519535

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

OGGI LA SOLITA MANIFESTAZIONE CHE BLOCCA LA CITTÀ

Festa della Liberazione, Milano occupata

Il corteo partirà alle 14.30 da corso Venezia, fra ingenti misure di sicurezza. Centri sociali e palestinesi in Duomo

CLAUDIA OSMETTI

Chi c'è e chi non c'è, chi s'inventa l'anti-corteo (anticipato) e chi sale sul palco, chi è atteso e chi un po' meno: e poi le strade, il percorso, gli orari, gli interventi programmati, la gestione della sicurezza. La sfilata del 25 aprile è questione seria pure nella sua organizzazione: l'anno scorso hanno partecipato circa 80mila persone, quest'anno ne si aspetta non meno di 70mila e la tensione è addirittura più alta. Anche se Primo Minelli, (...)

segue a pagina **35**

DOPO LA PARTITA DI DOMENICA GRAN PARATA. E IL PREFETTO VARA IL PIANO PER I CONCERTI

Il popolo nerazzurro scende in piazza

È servita per mettere a punto le misure di sicurezza dei festeggiamenti per il ventesimo scudetto dell'Inter la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto dal prefetto di Milano, Claudio Sgaraglia, che ha chiesto alla Lega Serie A di posticipare a domenica la partita con il Torino. Dopo la gara la squadra partirà su due pullman scoperti dallo stadio di San Siro per un corteo di festa che arriverà intorno alle 20 in piazza Duomo, dopo essere passato da piazzale Lotto, corso Sempione, corso di Porta Nuova, piazza Repubblica, via Manzoni e piazza Scala. Dalla Terrazza 21 i giocatori saluteranno i tifosi. Alla partenza, all'arrivo e lungo tutto il percorso oltre alle forze dell'ordine si troveranno anche steward messi a disposizione dall'Inter. Nel corso dello stesso vertice sono state affrontare anche questioni legate ai concerti nell'area di San Siro. Gli eventi dovranno finire entro le 23,15, mai dopo le 23,30 e la tagliola riguarda lo stadio Meazza, l'ippodromo di San Siro e quello della Maura. L'orario di "coprifuoco" è previsto nel piano di accessibilità per i concerti e gli eventi previsti quest'anno in modo da garantire le esigenze dei residenti e quelle degli organizzatori e degli spettatori.

I COSTI DELLA POLITICA

Stop ai compensi nei Municipi E il Pd fa le barricate

ELENA CAPILUPI

Tensione nei nove Municipi milanesi a causa dello stop temporaneo alle indennità di servizio per i 36 amministratori locali, 9 presidenti e 27 assessori, tutti di centrosinistra. Il loro stipendio fino ad oggi ammontava a circa 3.000 euro netti per i presidenti e 1.400 euro netti per gli assessori. Per il prossimo mese, o forse due, verranno però sospese le indennità in attesa che il Ministero dell'Interno pubblichi una normativa attuativa che stabilisca criteri e modalità attraverso i quali i Comuni con una popolazione superiore ai 300.000 abitanti possano implementare un modello avanzato di decentramento, mantenendo le spese entro i limiti fissati dal Testo unico degli enti locali.

A bloccare i pagamenti è un articolo appena approvato inserito nella legge 38 del 2024 sulle elezioni. Ordina che le indennità per i Comuni che scelgono, come nel caso di Milano, una forma accentuata di decentramento, non debbano superare quelle previste per i presidenti e i consiglieri di circoscrizione, (...)

segue a pagina **37**

«WELFARE ANTI-ITALIANO»

Sostegno al reddito: 8 aiuti su 10 a immigrati

Nel 2022, su 5.644 domande ammesse per le quattro diverse misure di sostegno al reddito dedicate alle famiglie in difficoltà con minori, anziani o disabili, ben 4.683 sono state finanziate per stranieri. Praticamente l'82 per cento degli aiuti finisce nelle mani di immigrati: «Il solito welfare anti-italiano che tanto piace a Pd e compagni», attacca la leghista Silvia Sardone. Squilibri anche per i sostegni agli affitti.

DANIELA BRUCALOSSI a pagina **34**

TERRORE A NIGUARDA

Picchia due professori: arrestato uno studente

Scuola sempre più luogo a rischio per docenti e alunni. Uno studente di 15 anni è stato arrestato dopo essersi presentato a scuola, a Milano, con un coltello, chiedendo di una professoressa in quel momento assente. «Nella circostanza, il minore è stato bloccato e disarmato da altri due professori», spiegano i militari dell'Arma, «i quali sono stati poi percossi dal giovane prima che si desse alla fuga a piedi, rintracciato poco dopo" dai carabinieri.

EMILIANO DAL TOSO a pagina **37**

LEVA CIVICA: 320 DOMANDE DI ADESIONE

Giovani in campo per la collettività

FABIO RUBINI

Diventata legge nel 2019 su proposta del leghista Alessandro Corbetta, la Leva Civica Lombarda, bando dopo bando sta suggellando il proprio successo. I giovani hanno voglia di darsi da fare per il bene della società civile e lo confermano con la partecipazione. Quest'anno i ragazzi e le ragazze che si impegneranno a favore dei soggetti fragili, nel settore culturale, nei servizi scolastici e ambientali o ancora nei servizi di Protezione Civile, saranno oltre trecentoventi. Un numero considerevole, così come importante è la quantità dei progetti che sono stati presentati per il bando: 132 contro i 70 del biennio precedente. I dati sono stati illustrati dall'assessore alla Famiglia Elena Lucchini nel corso dell'evento "Destinazione Leva Civica", che ha visto riempire la platea dell'Auditorium Gaber del Pirellone da ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni. «Alle tante persone presenti oggi - ha spiegato (...)

segue a pagina **34**

FESTA DI COMPLEANNO PER LO STORICO ISTITUTO

I primi cento anni del Verri, la scuola che sa andare a tempo

MICHELE FOCARETE a pagina **39**

DANIELA BRUCALOSSI

PRIMA GLI EXTRACOMUNITARI

Il sostegno al reddito del Pd: otto aiuti su 10 a immigrati

Squilibri nelle risorse per le famiglie in difficoltà: su 5.644 domande accolte ben 4.683 finanziate per stranieri. Sardone: «Solito welfare anti-italiano»

A Milano, nel 2022, su 5.644 domande ammesse per ottenere il sostegno al reddito comunale dedicato alle famiglie in difficoltà con minori, anziani o portatori di disabilità, 4.683 sono state finanziate per cittadini stranieri e solo 961 per cittadini italiani.

Si parla, quindi, di circa l'83 per cento dei fondi destinati a una platea che corrisponde appena al 20 per cento della popolazione milanese. Dati incontrovertibili, rilevati tramite un'interrogazione sottoposta dall'europarlamentare e consigliere comunale della Lega, Silvia Sardone, all'assessorato al Welfare e Salute di Palazzo Marino. «Il solito welfare anti-italiano che tanto piace a Pd e compagni», attacca.

«La sinistra grida ogni due per tre al razzismo gettando fango sulla Lega e poi scopriamo che i veri razzisti sono loro. Com'è possibile infatti che la stragrande maggioranza degli aiuti finisca sempre agli stranieri seppur siano un quinto della popolazione milanese? Al Pd l'ardua risposta».

LO SPACCATO

Nel 2022, le misure di sostegno al reddito di Palazzo Marino non potevano essere destinate a coloro che già percepivano il reddito di cittadinanza, la cui normativa prevedeva il requisito della residenza in Italia da almeno dieci anni (gli ultimi due in modo continuativo). I requisiti minimi necessari per ricevere gli aiuti sono, tuttora, un'attestazione Isee ordinario inferiore a 6mila euro e appena un anno di residenza nel Comune di Milano al momento della compilazione della domanda.

Nell'ambito di tutte e quattro le misure erogate nel 2022, la percentuale preponderante di fondi che sono stati destinati ai cittadini stranieri è evidente. La prima tipologia di contributo - destinata alle famiglie con almeno un minore a carico - è stata concessa a 3.471 nuclei (2.919 stranieri e 552 italiani). La seconda tipologia – pensata per le famiglie senza minori e composte da uno o più adulti, di età compresa tra i 18 e i 64 anni e fino al 73 per cento di invalidità civile – è andata a 1.515 nuclei (1.375 stranieri e 140 italiani).

Per quanto riguarda la terza tipologia – a beneficio delle famiglie senza minori in cui vi è almeno una persona in possesso di certificazione di disabilità e/o invalidità civile oltre il 73%. - è stata destinata a 187 nuclei (118 stranieri e 69 italiani). La quarta tipologia - diretta alle famiglie senza minori in cui vi è almeno una persona con oltre 64 anni di età - è stata destinata a 471 nuclei (271 stranieri e 200 italiani).

SOSTEGNO AFFITTI

Come sottolinea Sardone, anche per quanto riguarda il sostegno affitti per genitori lanciato nel 2023 (250 euro al mese per tre anni per i nuclei con almeno un componente under 35), la percentuale più alta di fondi è stata destinata ai cittadini stranieri. La misura prevede l'erogazione diretta, al proprietario dell'alloggio in locazione, di un contributo economico massimo complessivo di 9mila euro, suddiviso in tre annualità (3mila euro all'anno).

I requisiti necessari per accedervi sono la presenza nel nucleo di almeno un componente under 35 anni, la presenza di un componente nato o adottato a partire dal 2023, un Isee familiare fino a 30mila euro, non essere in possesso di un alloggio adeguato nel territorio della Regione Lombardia e non avere rapporti di parentela fino al terzo grado con il proprietario dell'alloggio.

I numeri, rilevati dal consigliere Sardone tramite un'interrogazione sottoposta all'assessorato alla Casa, parlano chiaro. Su 249 domande totali ammesse (oltre due milioni di euro stanziati), quasi il 54 per cento è stata presentata da stranieri (provenienti da Ue o extra Ue), ovvero 134 contro le 115 presentate dagli italiani. Il contributo triennale destinato agli stranieri sarà di oltre un milione, mentre agli italiani andranno circa 957 mila euro.

CASE POPOLARI

Lo stesso trend si rileva, talvolta, anche nell'assegnazione degli alloggi popolari di proprietà del Comune di Milano e gestiti dalla partecipata Mm. Ad esempio, nel 2020, più della metà degli alloggi assegnati in deroga alle graduatorie – ovvero quella quota, non più del 25 per cento, che si può destinare annualmente per particolari situazioni di emergenza abitativa a chi non possiede i requisiti per partecipare ai bandi – è andato a cittadini stranieri (68 su 130).

320 GIOVANI

Leva civica, un successo

segue dalla prima

FABIO RUBINI

(...) l'assessore Lucchini - abbiamo voluto raccontare attraverso la testimonianza dei loro coetanei che hanno scelto il percorso della Leva Civica Lombarda quanto questa esperienza possa essere una straordinaria opportunità di crescita umana sia individuale che collettiva». E ancora: «Impegnarsi con la Leva significa crescere e far crescere la nostra comunità aumentando la coesione sociale. E poi vuol dire anche dare la possibilità ai giovani di apprendere competenze spendibili per la ricerca del futuro collocamento all'interno del mondo del lavoro».

Il nuovo bando ha una copertura di quasi due milioni di euro e, come detto, al momento sono stati già presentati 132 progetti che permetteranno a circa 320 giovani di intraprendere un percorso di cittadinanza attiva. I partecipanti percepiranno un'indennità mensile di 582,50 euro per la Lega Civica Lombarda e di 507,30 euro per il Servizio Civile Universale, che non è soggetto a tasse. Un impegno, ha concluso l'assessore Lucchini «espressione della nostra volontà di investire nel futuro dei giovani, ma anche nel futuro sostenibile della nostra regione».

A febbraio, quando era stato presentato il nuovo bando, il capogruppo della Lega, dopo aver rivendicato la paternità del progetto, aveva spiegato che, grazie a questa iniziativa «prosegue quindi grazie a Regione Lombardia un aiuto concreto ai giovani impegnati nel sociale e nel volontariato, ragazzi che si impegnano per migliorare la propria comunità e migliorare sé stessi nella crescita personale».

LA DIFESA DEGLI UOMINI DELLA PENITENZIARIA

Agenti del Beccaria: «Turni massacranti»

«Avevamo turni massacranti di lavoro, anche a Natale e Pasqua, eravamo sempre là, quella era casa nostra, una casa in cui non avevamo una guida». È quanto avrebbero detto, interrogati dal gip di Milano, Stefania Donadeo, tre dei tredici agenti della Polizia penitenziaria arrestati nell'inchiesta della Procura su maltrattamenti e torture nel carcere minorile Beccaria. Già ieri l'altro cinque dei sei agenti sentiti avevano fatto ammissioni parziali su «reazioni di rabbia» in un contesto in cui si sentivano «impreparati e abbandonati». Dagli interrogatori degli arrestati, che hanno avuto un atteggiamento collaborativo, è emerso anche che negli anni il personale della Penitenziaria al Beccaria «si è dimezzato, nessuno voleva lavorare là». Dalle difese sono arrivate diverse istanze di scarcerazione con domiciliari.

E PARTE IL PROGETTO PER ARRIVARE SINO A SEGRATE

Sala va di corsa: a settembre in servizio il resto della M4

ELENA CAPILUPI

La linea M4 sarà completamente aperta entro la fine settembre, nel tratto daa Linate a San Cristoforo, per un totale di 21 stazioni e 15,9 chilometri. A rilanciare l'opzione il sindaco Sala, durante l'ultima diretta Instagram di "Cose in Comune". Una data precisa, però, ancora non c'è. «Un progetto a cui stiamo già lavorando è quello di portare la M4 a Segrate», ha annunciato il primo cittadino, «ci stiamo pensando già oggi perché proprio a Segrate Rfi, Rete ferroviaria italiana, ha deciso di portare la futura stazione di Porta Est che sarà una stazione dell'alta velocità. Abbiamo avviato la progettazione per aggiungere i tre chilometri che mancano dall'aeroporto di Linate a Segrate. Abbiamo 420 milioni di euro di finanziamento del ministero, poi ci sono i tempi della gara ma posso confermare che c'è il progetto di portare la M4 a Segrate».

La metro "blu" non solo verrà prolungata, ma passerà anche dall'Idroscalo, dove sarà predisposta una fermata. «Questa sarà un conquista straordinaria», dice Sala, «l'Idroscalo è infatti un valore aggiunto per la città e con la metropolitana fino a Segrate i cittadini potranno arrivarci in poco tempo». Ad oggi, nelle fermate già aperte, la M4 trasporta circa 45mila passeggeri al giorno e 30mila nel weekend.

Il primo novembre la metro di Milano compirà 60 anni, con la prima linea la M1 inaugurata nel 1964 che è, ad oggi, anche la linea più utilizzata in città. Sala ci ha poi tenuto a specificare che la rete milanese di metropolitane rappresenta il 45% di tutte quelle che ci sono in Italia, quindi circa la metà. Sicuramente un primato che fa onore, al contrario di quello relativo al prezzo del biglietto che ha raggiunto i 2 euro e 20. Il sindaco si è detto intenzionato a «Non modificare il prezzo. Ma ribadisco che con biglietti e abbonamenti copriamo circa il 45% del costo del trasporto pubblico. Il resto arriva in parte dal supporto dei fondi nazionali, che sono in rilasciato, pur se i nostri chilometri di metropolitana in aumento, e in parte li pagano gli altri cittadini milanesi anche chi la metropolitana o l'autobus non lo prende attraverso i pochi tributi che abbiamo a disposizione perché evidentemente dobbiamo chiudere i bilanci in pareggio».

«Urge una nuova strategia», afferma Samuele Piscina, consigliere comunale e segretario provinciale della Lega, «se davvero l'amministrazione vuole indirizzare i cittadini all'utilizzo del mezzo pubblico, sviluppi nuove linee della metropolitana, aumenti le corse di superficie rendendo i prezzi più accessibili e contrasti seriamente l'evasione tariffaria».

OGGI LA SOLITA MANIFESTAZIONE CHE BLOCCA LA CITTÁ

Festa della Liberazione, Milano occupata

Il corteo partirà alle 14.30, fra ingenti misure di sicurezza, per terminare alla Scala con il concerto dell'Anpi

segue dalla prima

CLAUDIA OSMETTI

(...) il presidente milanese dall'Anpi, chiarisce subito che «i segnali che abbiamo non sono di allarme e non c'è un allarme rispetto al corteo. Giustamente vigileremo affinché non succeda nulla».

Tuttavia il dato da cui iniziare, circa le manifestazioni di oggi, al plurale appunto, è il raduno extra-corteo, indetto dai Giovani palestinesi e subito recepito da una serie di sigle antagoniste che alla fine son quelle di sempre (tutte di estrema sinistra, da Potere al popolo a Cambiare Rotta): iniziano loro, in dissenso con tutti, persino con l'Anpi, persino col Pd e, in un certo senso, persino con l'Api, cioè l'Associazione dei palestinesi in Italia. L'Api sarà presente al corteo, infatti. Anzi, lo chiuderà proprio, con «uno spezzone palestinese», fa sapere il suo presidente Mohammad Hannoun, secondo il quale sono attese, solo lì, tra le sue file, almeno «5mila persone dal Nord Italia». «Noi non partecipiamo al 25 aprile per attaccare o criticare qualcuno, lo spirito è ricordare i partigiani che si sono sacrificati per la libertà». Ma vaglielo a spiegare ai Giovani palestinesi, all'Unione democratica araba-palestinese e ai collettivi della Madonnina. Loro si son già dati appuntamento un ora prima degli altri, alle 13,30, per «contrastare le forze politiche che sanciscono l'imperialismo e il ricorso alla guerra», in Duomo. Più che Bella ciao c'è da aspettarsi la cantilena del From the river to the sea, che dallo scorso novembre non fa mancare una piazza ai propal milanesi: resistenza o no (intesa come liberazione dal nazi-fascismo). L'hanno fatto anche nel giorno della Memoria, l'hanno fatto il 24 febbraio (l'anniversario dell'invasione russa in Ucraina), lo faranno oggi subito dopo pranzo. E non è servito a nulla che lo slogan di apertura del corteo milanese scelto per quest'anno sia "Cessate il fuoco ovunque".

È servito, semmai, a "smarcare" la Brigata ebraica, che invece sarà presente a pieno titolo alla manifestazione ufficiale (in testa, assieme ai deportati e alle brigate antifasciste) con uno slogan un tantinello diverso: "Ora e sempre la democrazia si difende". «Vogliamo testimoniare i valori dell'antifascismo e della democrazia per ricordare e onorare i partigiani e gli alleati che hanno combattuto e si sono sacrificati per la difesa di questi valori», spiega Davide Romano, il presidente del Museo della Brigata ebraica. A fianco della Brigata ebraica sfileranno i radicali, Più Europa, Italia Viva e Azione (nonché Pietro Bussolati e Lia Quartapelle, che per l'occasione non saranno presenti nella "delegazione" del Pd): quella parte di corteo sarà protetta dai City Angeles e dalle forze dell'ordine.

Sul palco sono previsti i discorsi del sindaco di Milano Beppe Sala, dell'attore e registra Pif, di Minelli, del segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri, della direttrice dell'Archivio storico del lavoro della Cgil Debora Migliucci e del presidente dell'Aned (l'Associazione nazionale degli ex deportati nei campi nazisti) Dario Venegoni. Attesi, però, soprattutto i leader politici dell'opposizione: hanno scelto Milano per festeggiare la Liberazione sia la segretaria dem, Elly Schlein, che il portavoce di Europa Verde, Angelo Bonelli, che il segretario di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni, che il capo di Azione, Carlo Calenda. Richiamati, forse, dall'annuncio dell'Anpi (il cui presidente nazionale, Gianfranco Pagliarulo parlerà per ultimo) circa la presenza, peraltro abbastanza scontata perché non è la prima volta, anche dello scrittore di M., Antonio Scurati.

Il corteo partirà alle 14,30 da Corso Venezia, angolo via Palestro, si snoderà verso San Babila passando per corso Matteotti, piazza Meda, via Catena, largo Mattioli, via Case Rotte, piazza della Scala, via Santa Margherita e via Mengoni (unico tratto in cui i manifestanti sfileranno "contromano"): l'arrivo è previsto per un'oretta dopo in piazza Duomo. E a quell'ora inizieranno gli interventi dal palco. Gran finale con il concerto dell'Anpi alla Scala. Il segretario della Lega Matteo Salvini presenterà il suo libro Controvento, all'istituto Ciechi di via Vivaio, e prima o dopo quell'evento il leader leghista parteciperà «a una delle manifestazioni milanesi per il 25 Aprile».

Intanto, al liceo Bottoni, è stato letto l'intervento di Antonio Scurati.

IN STATALE

Una commissione sugli accordi coi Paesi in guerra

GIORGIA PETANI

«Assistiamo all'incapacità delle istituzioni di schierarsi davanti a evidenze così chiare. Riteniamo che non ci basta soltanto rescindere accordi con le università israeliane. Un'azione burocratica, se non è inserita in un contesto politico, perde il suo valore». Sono queste le argomentazioni e le pretese dell'attivista del collettivo Rebelot che ha moderato l'assemblea pubblica che si è tenuta ieri mattina in Statale per discutere sulla situazione in Medio Oriente. Per loro è necessario avviarsi «verso una presa di posizione accademica su quello che sta succedendo a Gaza».

Ma la presa di posizione del rettore uscente Elio Franzini è netta e chiara: «Noi non prendiamo parti, ma ascoltiamo tutti». Franzini ha ricordato come l'incontro di ieri sia stato «chiesto in modo non usuale», ma che comunque è stato «concesso perché abbiamo visto che ci sono anche in altri atenei questi incontri che servono a mettere in comune alcuni problemi di carattere eccezionale, non stiamo vivendo un momento normale». Sul tavolo c'era sempre la stessa richiesta avanzata da quasi tutti i presenti: l'interruzione degli accordi con le università israeliane.

«Siamo qui per ascoltare e per riferire in altre sedi. Abbiamo degli organi di governo», ha poi ricordato il rettore. In merito ai suddetti accordi con lo Stato di Israele, Franzini ha annunciato che verrà creata una commissione ad hoc: «Abbiamo stabilito nell'ultimo Senato Accademico di fare una commissione che prenderà in esame, con criteri chiari, quelli che sono gli accordi con Paesi in stato di belligeranza o che abbiano violazioni esplicite di diritti umani o civili».

Nel corso dell'assemblea, due giovani presenti che si opponevano alla richiesta dei collettivi sono stati derisi e contestati. «Si può intuire come mai una certa parte di studenti abbia deciso di non presentarsi», ha spiegato Pietro Banzano, per cui «non possiamo definire quanto sta accadendo in Israele genocidio quando l'organo che esiste per farlo non si è espresso. Siamo tutti innocenti fino a prova contraria». E ancora: «Ho sentito dire che le università israeliane si sono schierate con le azioni dell'esercito ma questo non è vero».

SCUOLE SENZA PACE

Insegnano "Bella ciao" ai bimbi dell'asilo. Ennesima follia a Pioltello

MASSIMO SANVITO

«Forza bambini, oggi impariamo a cantare "Bella ciao"».

Asilo "Fratelli Grimm" di via Leoncavallo a Pioltello - già, ancora nel popoloso comune dell'hinterland milanese diventato famoso per la scuola chiusa per Ramadan -: l'indottrinamento rosso serpeggia addirittura tra i piccoli di tre, quattro e cinque anni. Tutti in cerchio, in silenzio e con le orecchie ben tese, per memorizzare le strofe in vista della "recita". Col 25 aprile alle porte succede anche questo...

Nessuna famiglia, ovviamente, era al corrente della trovata. Ad accorgersene, per pura casualità, è stata una mamma. «Mio figlio, a casa, ha cominciato a canticchiare "Bella ciao". Stupita, gli ho chiesto dove l'avesse imparata e lui mi ha risposto così: "Mamma, all'asilo". La sapeva a memoria. Ma come potranno mai comprendere il senso di questa canzone dei bimbi così piccoli?», spiega lei a *Libero*. Le maestre si sarebbero difese spiegando che l'inno diventato colonna sonora dell'antifascismo militante è entrato nella didattica in vista del ritrovo (ieri, ndr) nel salone della materna per cantare tutti insieme appassionatamente. Nel programma, per fortuna, ci sarebbe anche l'inno di Mameli. Affiancato a "Bella ciao".

Ma non è la prima volta che l'asilo in questione opta per scelte, diciamo così, discutibili. Era successo anche a Natale. «La recita l'hanno registrata e inviata via whatsapp alle famiglie, senza farci venire in presenza». E nulla c'entra, ovviamente, il covid. Sapete dunque perché? «Perché i bambini stranieri ci sarebbero rimasti male a non veder arrivare i genitori di religioni diverse», continua la mamma. Troppa politica tra le aule dei bimbi.

Alla scuola dell'infanzia "Fratelli Grimm" la percentuale di extracomunitari, soprattutto nordafricani, è a dir poco massiccia. In alcune sezioni gli italiani sono la netta minoranza: si contano sulle dite di una mano. Anche solo tre su classi da 18.

«Ormai, purtroppo, è una guerra persa. A Pioltello si sta verificando una deriva imbarazzante. A noi italiani ci fanno sentire sempre nel torto. Ma dove finiremo?», prosegue la donna.

EMILIANO DAL TOSO

TERRORE A NIGUARDA

Col coltello, picchia due prof Arrestato 15enne a scuola

Il ragazzo, assente da febbraio, si presenta all'istituto Galvani con una lama per "regolare i conti" con una docente. Poi si scaglia contro gli insegnanti

Terrore a scuola. Entra all'improvviso con un coltello e aggredisce gli insegnanti, che a fatica riescono a disarmarlo. È l'ennesima storia di violenza adolescenziale. Un disagio sempre più profondo e diffuso. Un problema, purtroppo, che caratterizza soprattutto il territorio metropolitano milanese, alla luce dei dati "shock" comunicati la settimana scorsa dal questore Giuseppe Petronzi, e che preoccupa in particolare per la facilità e per la disinvoltura con cui vengono utilizzare lame e armi da mischia da parte dei giovanissimi.

E la notizia arriva il giorno dopo gli arresti delle due componenti della baby gang al femminile composta da ragazzine di Milano Sud e Rozzano. Nello specifico, i Carabinieri della stazione Greco Milanese e del Nucleo Radiomobile sono intervenuti ieri all'istituto superiore Luigi Galvani, in via Francesco Gatti, zona Niguarda, dove si era presentato uno studente, che successivamente è stato identificato come un 15enne italiano di seconda generazione (nato a Milano da famiglia nordafricana) e già con precedenti di Polizia in qualità di giovane intemperante, il quale, dopo aver mostrato un coltello, che però non ha mai nemmeno tentato di usare, ha chiesto di "regolare i conti" con una professoressa, che fortunatamente in quel momento non era presente a scuola. L'obiettivo probabilmente era quello di minacciarla o, peggio, di colpirla con la lama. Nella circostanza, il 15enne è stato dapprima notato da altri due insegnanti, di 41 e 42 anni, e poi è stato trattenuto e disarmato dagli stessi, i quali successivamente sono stati percossi dal giovane mentre cercava di divincolarsi e andarsene, prima che si desse alla fuga a piedi. Qualche minuto dopo, il ragazzo è stato rintracciato per strada dai carabinieri. L'episodio è avvenuto all'orario di pranzo, tra mezzogiorno e l'una, poco prima della fine delle lezioni di alcune classi e dell'uscita dei ragazzi dall'edificio. È emerso dai registri che l'alunno del Galvani non risultasse presente dallo scorso febbraio. È stato appurato inoltre, nell'immediatezza, che il minore era abituato a tenere spesso e volentieri comportamenti esagitati, fastidiosi, molesti e disturbanti durante le lezioni, sia nei confronti degli insegnanti che verso gli altri alunni. A seguito dei fatti, uno dei professori intervenuti è stato trasportato in codice verde all'ospedale Niguarda, dove i sanitari gli hanno medicato le ferite riportate, mentre l'altro docente ha rifiutato i soccorsi.

L'istituto Galvani di via Gatti, a Niguarda: ieri a ora di pranzo un quindicenne si è presentato armato di coltello per minacciare una professoressa; poi ha picchiato due docenti intervenuti per calmarlo: è stato arrestato

Il giovanissimo aggressore è stato arrestato dai Carabinieri per resistenza a pubblico ufficiale nei confronti degli insegnanti; non risulta in cura per problemi psicologici e non ha opposto resistenza ai militari.

STIPENDI CONGELATI

Stop compensi nei Municipi E il Pd strilla

segue dalla prima

ELENA CAPILUPI

(...) erogate sotto forma di gettoni di presenza. Lo stesso accadrà anche nelle altre città con oltre 300mila abitanti, nello specifico Torino, Roma, Genova e Napoli. E il Pd milanese già strilla: «Molti di noi hanno lasciato il lavoro e ora siamo senza stipendio», è questo il tenore della protesta. Lo stop è dovuto a interpretazioni divergenti tra il Viminale e il Ministero dell'Economia riguardo a due articoli del Testo Unico degli Enti Locali (Tuel). L'articolo 82 stabilisce che le indennità siano riservate solo ai presidenti e ai consiglieri di circoscrizione, pagati con un gettone di presenza, mentre l'articolo 17 permette alle città con più di 300.000 abitanti di adottare forme di decentramento più spinte, includendo anche le indennità. Milano, come altre città, ha sempre interpretato questi articoli insieme, consentendo una riorganizzazione del territorio che ha ridotto le zone da 20 a 9 Municipi. Adesso, con la nuova norma, sarà il Viminale a «stabilire i criteri e le modalità con cui i Comuni possono riconoscere agli amministratori delle forme di decentramento, indennità e gettoni di presenza specificando che tali emolumenti non dovranno determinare, nel complesso, una spesa superiore a quella che il Comune può sostenere applicando le indennità e i tetti di spesa previsti dall'articolo 82 ai consigli circoscrizionali».

TORNA IL SERENO

Forza Italia, nuovo incarico per De Chirico

In Forza Italia, dopo le polemiche dei giorni scorsi, torna la pace. Alessandro De Chirico è stato nominato Responsabile nazionale delle Aree metropolitane del partito. «Ringrazio il mio segretario, il vice premier Antonio Tajani, e il responsabile degli Enti Locali, Maurizio Gasparri, per aver fortemente voluto ricucire lo strappo causato dalla dirigenza milanese», afferma l'esponente azzurro, ex capogruppo in Consiglio comunale, «voglio ringraziare anche il coordinatore regionale di Forza Italia, Alessandro Sorte, e il consigliere regionale, Giulio Gallera, per aver fatto da mediatori e di essermi stati vicino in un momento per me molto difficile». Nei ringraziamenti dell'esponente azzurro rientrano anche la capogruppo in Città Metropolitana Vera Cocucci, Laura Schiaffino, Salvatore Locanto, Fabrizio D'Angelo, Michele Pellegrino, Luigi Santonastaso e tutti i dirigenti del partito «per la loro concreta solidarietà e tutte le persone che mi hanno manifestato la loro stima». Il conferimento del prestigioso incarico a De Chirico, sottolinea Gallera, «è la dimostrazione che i massimi vertici di Forza Italia sanno attribuire il giusto valore alla militanza e all'impegno quotidiano all'interno delle istituzioni. Ricomincio a lavorare all'interno del gruppo Forza Italia del Consiglio Regionale della Lombardia e continuo a lavorare sul territorio con ancora maggiore intensità».

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **DI RUDINÌ** - *Via Antonio di Rudinì* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri-Via Reccaro* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via F.lli Antona Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Domani

- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *p.za S.Maria Beltrade 1, v. Boccaccio 26, p.za Principessa Clotilde 1.* **NORD** *v. Suzzani 155, v. General Govone 29, v. Ugo Betti 159/b, v. degli Imbriani 35, v.le Certosa 282.* **SUD** *c.so XXII Marzo 52/7, l.go Promessi Sposi 4, v. Piacenza 24, v. Val di Sole 22.* **EST** *c.so Buenos Aires 39, v.le Monza 177, v. Pacini 30, v. G. Modena 25.* **OVEST** *v. Morgantini 14, v.le Coni Zugna 56, v. Inganni 81, v.le Caterina Da Forli' 7.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

SINE, VIALE UMBRIA 126

L'ex officina diventata cucina

Ha da poco superato i primi cinque anni di vita l'iconica ambasciata gastronomica campana nelle mani dell'esuberante Roberto Di Pinto. L'ex officina di motociclette è diventata un locale chic, che accoglie in ambienti sobri, dalle linee semplici e dal fascino senza tempo.

Alla raffinata cucina delle radici, lo chef partenopeo ha da poco affiancato un nuovo format: le cene a quattro mani. A febbraio c'è stata la partecipazione di Di Costanzo della Dani Maison di Ischia. Recentemente è stata la volta di De Santis, chef del S. Elisabetta di Firenze, mentre in autunno ci sarà la conclusione, con Oliver Glowing del chef bistellato dei Tre Olivi di Paestum.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Un focus sul lavoro al Pacta Salone

TEATRO Dal primo maggio, e per tutta la durata del mese, Pacta dei Teatri realizza "Siamo tutti Ponzio Pilato", una installazione parte della rassegna DonneTeatro-Diritti, presso il Pacta Salone di Milano, a cura di Fulvio Michelazzi: al fine di ricordare i morti per il lavoro (morti nella quotidianità) e aiutare a comprendere il prezzo che viene imposto ai lavoratori per garantire a tutti benessere e comodità. La proposta vuole essere il primo passo per sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni al fine di dedicare un'area del Municipio 5 ai morti sul lavoro.

Dal 1° maggio
via Dini, 7

Castello Belgioioso, torna "Officinalia"

EVENTO La XXXVI edizione di "Officinalia", evento storico di carattere nazionale, che ha promosso la cultura bio sin dal 1986 si svolgerà al Castello di Belgioioso dal oggi al 28 aprile. In esposizione una grande qualità di prodotti alimentari certificati tutti da assaggiare: torte dolci e salate, pane cotto in forno a legna, tè e tisane in diverse fragranze, mandorle tostate, nocciole, succo di mele, birre al malto, tofu, marmellate di frutta e sformati di verdura freschissima, pasta fresca e secca, biscotti, crackers, formaggi di capra freschi.

Da oggi
Ingresso: 7-9 euro

Pinacoteca di Brera, si entra gratis

CULTURA Oggi, in occasione della Festa della Liberazione, molti musei, parchi archeologici e luoghi della cultura statali garantiscono l'accesso gratuito a tutti i visitatori: un'occasione in più, oltre ai 12 appuntamenti annuali della Domenica al Museo, per visitare gratis i luoghi della cultura. A Milano, milanesi e turisti possono accedere a titolo gratuito alla meravigliosa Pinacoteca di Brera, aperta in orario 8.30-18.00 (per info 0272263230); la prenotazione on line è obbligatoria e, come di consueto, non sono ammessi gruppi.

Oggi
info: 0272263230

GLI STUDENTI DI OGGI A BRACCETTO CON QUELLI DI IERI

I primi cent'anni dell'istituto Verri La scuola che sa andare a tempo

Per celebrare la ricorrenza sono state raccolte 500 fotografie che raccontano l'evoluzione dell'istituzione dove hanno studiato personaggi come Sandro Mazzola e Giulio (Mogol) Rapetti

MICHELE FOCARETE

Cento anni, ma non li dimostra. E per festeggiare alla grande questo storico traguardo, i ragazzi dell'Istituto Pietro Verri, si sono dati appuntamento per una apericena, coinvolgendo anche gli studenti del tempo che fu, gli insegnanti e i presidi che si sono succeduti. "Ragazzi" dai nomi illustri dello sport, della politica, del giornalismo: vip che in questa scuola si sono diplomati. E per ricordare un anniversario così importante sono state raccolte oltre 500 fotografie, per vedere da vicino l'effetto che fa l'evoluzione e il cambiamento delle strutture e degli arredi scolastici durante il lungo secolo di vita. Una carrellata infinita di immagini raccolte dall'ex vicepreside Alessandro Moro, instancabile organizzatore della Kermesse commemorativa che si terrà il 10 maggio nel cuore della scuola: l'aula Magna.

«Proprio nel mese del mio settantottesimo compleanno», sorride Moro allargando le braccia, «e pensare che qui ci sono arrivato da studente. Quante ore vissute tra i banchi ad apprendere e a insegnare». E sì perché il professore Alessandro Moro al Verri - quando la sede era ancora in corso di Porta Romana – è entrato il primo di ottobre del 1960, data storica di inizio anno scolastico, dedicata a San Remigio.

Gli aneddoti sono tanti. Alcuni curiosi gli balzano in mente e lo mettono di buonumore. Come il ricordo della gita scolastica a Torino, per "Italia 61": «Ai maschietti non interessava tanto Palazzo Pier Luigi Nevi, ma le ragazze che erano con noi in gita». E ancora: «Negli anni a seguire mi viene in mente la bidella, Antonietta, che per i professori preparava il caffè con la "napoletana"».

A molti ex studenti, invece, arrivano nitide le immagini del preside Fernando Santarelli, detto l'igienista, per quella sua mania di non toccare le maniglie, e di quel suo macchinone bicolore, una Fiat 1800 che, si diceva, avesse rilevato da un fallimento di cui era stato curatore. E, a proposito di auto, quelli del '68 ricordano benissimo la professoressa di tecnica bancaria, Marta de Vita Gonovié, che arrivava a scuola con una minuscola Hans Glas Isaria coupé, made in Germany.

E adesso, quattordicenni e over "anta", si ritroveranno tutti insieme appassionatamente per spegnere le 100 candeline di una torta farcita di ricordi, aneddoti, lotte di classe, amicizie, matrimoni, nati in questo istituto che vanta dati impressionanti: dal 1968 al 2012, gli alunni sono stati 50.281. Nel primo anno scolastico del Regio Decreto 10 ottobre 1923 erano 604, ma già nel 1936/37 salirono a 1140. Attualmente sono circa 700 ed è verosimile stimare in 100.000 i giovani che hanno frequentato il Verri dalla sua origine ad oggi.

Tra i nomi importanti che qui si sono diplomati, Armando Frumento, ex docente dell'Università Bocconi, Innocenzo Gasparini, ex rettore della Bocconi, Alberto Mattioli, già vicepresidente della Provincia di Milano, Ernesto Paolillo, direttore generale Banca Popolare di Milano e l'imprenditore ed ex presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini. E poi Giulio Rapetti, in arte Mogol, ma anche i calciatori Sandro e Ferruccio Mazzola. Per citarne alcuni. E proprio Sandrino Mazzola, oggi ottantenne, gloriosa bandiera nerazzurra e della Nazionale, ricorda con infinito piacere quel periodo di scuola. «Siamo negli anni Sessanta ed io giocavo anche nella squadra dell'Istituto. Avevo una insegnate di lettere che non mi poteva vedere perché lei era milanista. Io però le facevo i dispetti: mettevo sulla sua scrivania bigliettini con scritto W l'Inter, oppure Milan fai schifo. Per fregarmi mi interrogò un venerdì, proprio quando di solito facevo solo due ore perché avevo il permesso di allenarmi. Beh, non andò bene e mi rimandò a settembre: unica materia». In questi giorni, Mazzola si è recato alla Pinetina per vedere il suo vecchio amore: L'Inter. Lo storico capitano, centrocampista della grande Inter di Helenio Herrera, ha seguito l'allenamento, omaggiato da tutti i giocatori e da Simone Inzaghi. E ha firmato il suo ultimo libro "Sandro Mazzola, cuore nerazzurro" ai calciatori e a quelli dello staff che lo avevano acquistato. Di lui, il giornalino della scuola titolava nel giugno del '63: "Un Verrino in Nazionale".

Fondatore dell'Istituto, il conte Pietro Verri, filosofo, economista, storico e scrittore, considerato tra i massimi esponenti dell'illuminismo italiano e fondatore della scuola illuministica milanese. Il plesso scolastico adesso si trova in via Lattanzio e ha abbandonato la vecchia dicitura di Istituto per ragionieri e Periti aziendali, corrispondenti in lingue estere. Ora si chiama Istituto per l'istruzione superiore, con indirizzo economico e liceo linguistico Pietro Verri.

E, come tutti gli istituti, anche il Verri non rimase immune al vento della contestazione iniziata dal Movimento Studentesco nel 1968, che aveva come leader indiscusso Mario Capanna, iscritto alla Statale. Quel vento di cambiamento avvolse molti verrini due anni dopo, con manifestazioni di piazza e occupazioni della scuola. «Mi ricordo perfettamente», continua Moro, «la contestazione degli studenti nel dicembre del 1970, quando srotolarono dalle finestre le manichette antincendio. Fecero star male l'allora preside Gaetano D'Amico. Ma proprio male, tanto che per un anno rimase a casa. Io restai al Verri per 42 anni consecutivi poi il ministro Brunetta decretò che, vista l'anzianità di servizio, dovevo andare in pensione dal primo settembre 2009. Per più di 35 anni svolsi il ruolo di vicepreside. In verità, restai ancora, una volta alla settimana, insieme con altri colleghi pensionati, ad occuparmi del servizio Biblioteca e dei prestiti domiciliari agli alunni, fino al 24 febbraio 2020, data di chiusura per Covid di tutte le scuole di ogni ordine e grado. Così uscii definitivamente dal Verri, autentica mia seconda casa». Auguri prof e auguri Verri!

Una storica immagine, raccolta per la mostra , dell'istituto Verri con i professori in posa per la classica foto di rito

PER IL PRESIDENTE ROSSONERO RESTA LA PRIORITÁ

Nuovo stadio del Milan, Scaroni tira dritto su San Donato

Intanto l'azzurro De Chirico (milanista) polemizza con il sindaco Sala per l'eccessiva attenzione nei confronti dell'Inter: troppo tifoso

MASSIMO DE ANGELIS

Continua imperterrito il dibattito sul futuro stadio di Milano: dove giocheranno biscione e diavolo nel prossimo futuro? Il progetto per l'impianto del Milan «è stato più che opzionato, abbiamo speso 40 milioni di euro per acquistare i terreni a San Donato», ribadisce il presidente rossonero, Paolo Scaroni, «l'iniziativa va avanti come avevamo previsto, naturalmente sempre con tutti i problemi italiani perché basta che ci sia una minoranza vociante, rumorosa che sindaci ma non solo, la politica, fa sempre un passo indietro».

Dunque San Donato, per Scaroni, parlando all'evento organizzato da *Il Foglio* al Meazza, resta la priorità. Il presidente, poi, ha ribadito che il club è in attesa di vedere cosa farà il gruppo Webuild: «All'interno di questo processo il sindaco Sala ci ha chiesto di riconsiderare l'ipotesi di una ristrutturazione leggera ma soddisfacente di San Siro affidando 'il dossier' a Webuild che dovrebbe presentare una proposta entro giugno», ricorda il manager. Secondo il presidente rossonero bisogna capire cosa implica il restyling del Meazza sia in termini di ristrutturazione che di impatto sul pubblico. Quali settori è possibile chiudere mentre si gioca? Per Scaroni «il tema di San Siro è complicato, due squadre impegnate in competizioni internazionali vuol dire un campo dove si gioca almeno una volta a settimana, conciliare questo con i lavori è sempre stato il problema che ho avuto in mente». Situazione confusa, con ognuno che, ovviamente, tira l'acqua al suo mulino.

Nel frattempo si preparano i festeggiamenti per la doppia stella dell'Inter e non potevano mancare polemiche considerando la fede nerazzurra del sindaco, Beppe Sala, accusato dal consigliere comunale, Alessandro De Chirico (Forza Italia), di "partigianeria". Viene ricordato al sindaco che in occasione della vittoria dello scudetto milanista non invitò la squadra a Palazzo Marino, con la giustificazione che i giocatori erano già in vacanza. Inoltre Sala si guardò bene di considerare la candidatura all'Ambrogino per i calciatori rossoneri (cosa che ha fatto per quelli del Biscione) sostenendo che la decisione spetta al Consiglio Comunale non a lui. Insomma due pesi e due misure ...

Il presidente del Milan, Paolo Scaroni, insiste su San Donato *(Fotogramma)*